

RESOCONTO STENOGRAFICO

287.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 DICEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	5	(Esame articolo 30 - A.C. 4354)	7
		Presidente	7
In morte di Giovanni Alberto Agnelli	5	Armaroli Paolo (AN)	10
Presidente	6	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	8
Colombo Furio (SD-U)	5	Lucchese Francesco Paolo (CCD)	8
Preavviso di votazioni elettroniche	6	Massidda Piergiorgio (FI)	9
(La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,40)	6	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	8
		Vito Elio (FI)	8
Proposta di legge (Proposta di trasferimento alla sede legislativa)	6	(Ripresa esame articolo 19 - A.C. 4354)	10
		Presidente	10
Disegno di legge: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4354) (Seguito della discussione)	6	Boccia Antonio (PD-U)	17
Presidente	6	Bono Nicola (AN)	11, 19
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	6	Carazzi Maria (RC-PRO)	15
		Caruso Enzo (AN)	15
		Cherchi Salvatore (SD-U)	13
		Danese Luca (FI)	16
		Giorgetti Giancarlo (LNIP)	12, 16

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Manziona Roberto (CCD)	12	Tassone Mario (misto-CDU)	45
Marzano Antonio (FI)	11	(Esame articolo 34 - A.C. 4354)	46
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	10, 17	Presidente	46
Pagliuca Nicola (FI)	19	Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i>	46
Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	14	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	46
(Esame articolo 31 - A.C. 4354)	21	(La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15)	46
Presidente	21, 33	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	46
Battaglia Augusto (SD-U)	38	Ripresa discussione - A.C. 4354	47
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	21, 31 32, 35, 36	Presidente	47, 48
Bono Nicola (AN)	33	Cavazzuti Filippo, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	47
Cossutta Maura (RC-PRO)	30, 32	Massa Luigi (SD-U)	47
Delfino Teresio (misto-CDU)	35	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	48
Fioroni Giuseppe (PD-U)	25, 38	(Ripresa esame articolo 34 - A.C. 4354)	48
Giannotti Vasco (SD-U)	24	Presidente	48
Lucchese Francesco Paolo (CCD)	22, 24, 32 36, 37, 39	Ascierto Filippo (AN)	62
Mangiavacallo Antonino (RI)	22	Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i>	59, 62, 63, 65
Massida Piergiorgio (FI)	23, 32, 35, 37	Caveri Luciano (misto-VdA)	63
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	21, 31, 35, 36	Colombo Paolo (LNIP)	53
Saia Antonio (RC-PRO)	26, 31	Danese Luca (FI)	51, 56, 57
(Esame articolo 32 - A.C. 4354)	39	Delfino Teresio (misto-CDU)	62, 63
Presidente	39	Frattini Franco (FI)	58, 63
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	39	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	58
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	39	Malavenda Mara (misto)	56
Malavenda Mara (misto)	39	Marzano Antonio (FI)	54
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	39	Michielon Mauro (LNIP)	50
(Esame articolo 33 - A.C. 4354)	40	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	56, 63, 65
Presidente	40	Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	64, 65
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	41	Zeller Karl (misto-SVP)	50
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	41, 42	(Esame articolo 35 - A.C. 4354)	66
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	40, 42	Presidente	66, 112
Pace Carlo (AN)	41	Aprea Valentina (FI)	75, 80, 95, 109
(Ripresa esame articolo 28 - A.C. 4354)	42	Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica</i>	106
Presidente	42	Bianchi Clerici Giovanna (LNIP) .	76, 77, 80, 81 82, 83, 84, 85, 87, 93, 101, 102, 108
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	43, 44	Bocchino Italo (AN)	111
Carlesi Nicola (AN)	42	Ciani Fabio (PD-U)	80
Massida Piergiorgio (FI)	43	Delfino Teresio (misto-CDU)	96
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	42, 43, 44	De Murtas Giovanni (RC-PRO) ..	80, 93, 94, 105
(Ripresa esame articolo 33 - A.C. 4354)	44	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	111
Presidente	44	Lembo Alberto (LNIP)	101
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	44	Lenti Maria (RC-PRO)	66
Lucchese Francesco Paolo (CCD)	44	Lombardi Giancarlo (PD-U)	89
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	44		
Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	45		

	PAG.		PAG.
Malavenda Mara (misto)	91	Armani Pietro (AN)	124
Manca Paolo (RI)	80	Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i>	119, 120
Manziona Roberto (CCD)	81	Bono Nicola (AN)	131
Masini Nadia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	74, 81, 89, 92, 94, 99	Cavazzuti Filippo, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	130
Mazzocchin Gianantonio (RI)	71	Ciampi Carlo Azeglio, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro</i>	122, 130
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	73, 75, 88, 92, 93, 97, 99	Danese Luca (FI)	130
Napoli Angela (AN)	90	Delfino Teresio (misto-CDU)	127
Peretti Ettore (CCD)	102	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	121
Pisanu Beppe (FI)	112	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	128
Sbarbati Luciana (RI)	75, 79, 81, 83, 86, 88, 90, 93, 97, 106, 110	Guarino Andrea (PD-U)	126
Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	88	Marzano Antonio (FI)	121
Vignali Adriano (SD-U)	69	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	119, 120, 121, 122, 130
Vogolino Vittorio (PD-U)	71	Nesi Nerio (RC-PRO)	123
(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,15)	112	Peretti Ettore (CCD)	119
(Esame articolo 36 — A.C. 4354)	112	Pisanu Beppe (FI)	125
Presidente	112	(Esame articolo 40 — A.C. 4354)	131
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	112	Presidente	131
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	112	Cavazzuti Filippo, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	131
(Esame articolo 37 — A.C. 4354)	114	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	131
Presidente	114	(Esame articolo 41 — A.C. 4354)	133
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica</i> ..	114	Presidente	133
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	114	Bono Nicola (AN)	140
Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	114	Danese Luca (FI)	138, 141, 143
(Esame articolo 38 — A.C. 4354)	115	Delfino Teresio (misto-CDU)	139
Presidente	115	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	133, 136, 137, 141
Danese Luca (FI)	116	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	135, 137, 138
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	116	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	142, 143
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	117	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	133
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	116	Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	142
(Esame articolo 39 — A.C. 4354)	119	Ordine del giorno della seduta di domani ..	143
Presidente	119	Votazioni elettroniche	I
Agostini Mauro (SD-U)	128		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

La seduta comincia alle 10,05.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 dicembre 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Albertini, Andreatta, Bindi, Bogi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Gatto, La Malfa, Marongiu, Mattioli, Piscitello, Sales, Sinisi, Treu, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

In morte di Giovanni Alberto Agnelli (ore 10,12).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, da deputato torinese ma direi anche da deputato italiano, desidero ricordare qui con voi un evento che ci ha commosso e che ha attratto l'attenzione di tanti nel

nostro paese: la scomparsa così prematura, così crudele ed impreveduta di Giovanni Alberto Agnelli.

Lo ricordo qui perché l'aspetto che mi ha colpito nella sua breve e giovane vita è stata la volontà di mantenere viva ed attiva l'industria, di mettere al centro della sua attività di giovane imprenditore il lavoro, il rapporto con la città, quel rapporto che un'industria stabilisce con la città che la circonda, ed anche il rapporto tra l'industria e la cultura, alla quale partecipano i tecnici, gli ingegneri, gli operai; quel senso di civiltà che continua, di lavoro che non si fa finanza, di prodotto che non diventa soltanto una parola che suona un po' parodia per parlare di cose che passano da un centro finanziario all'altro del mondo.

In lui c'era questa ostinazione: che il lavoro continua, che l'industria è un punto di civiltà, il quale ha due poli, quello di chi crea l'impresa e quello di chi nell'impresa lavora ed attraverso il lavoro rende più intensa, più viva, più nobile, più degna di essere vissuta la vita di una comunità e di una città.

Avendolo conosciuto da vicino e avendo visto il contributo di buona preparazione, di passione, di intelligenza con cui ha cercato di riavviare la civiltà del lavoro, il rapporto tra quest'ultimo e la città, tra impresa e lavoratori, nella convinzione che da un lato conta il capitale e dall'altro la passione, la bravura, l'intelligenza di chi nel lavoro dà la propria vita, mi sembra giusto — manifestando insieme il dolore, lo stupore, il senso di crudeltà e di ingiustizia che tanti italiani hanno provato di fronte a questa giovane

morte — ricordarlo oggi qui nel Parlamento italiano (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. La Presidenza non può che esprimere la propria solidarietà nei confronti della famiglia di fronte ad una giovane vita perduta. Credo però valga anche la motivazione del silenzio che la famiglia stessa, con tanta discrezione, ha scelto: apprezziamo anche questo silenzio e la discrezione che era tipica del giovane scomparso (*Segni di generale consentimento*).

Preavviso di votazioni elettroniche (*ore 10,15*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,40

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge per la quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

CALZOLAIO ed altri: « Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia » (*Approvata dalla XII Commissione della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (S.1912) (417-B).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2793 — Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (4354) (ore 10,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta del 13 dicembre sono stati approvati gli articoli fino al 29, ad eccezione degli articoli 19 e 28, in riferimento ai quali sono stati accantonati alcuni emendamenti.

Ricordo che nella stessa seduta si era deciso di riprendere nella seduta odierna la discussione degli emendamenti accantonati. Chiedo al presidente della Commissione bilancio se abbia qualcosa da comunicare all'Assemblea.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Il Comitato dei nove si è riunito, è pronto e quindi cedo la parola al relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Morgando.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Con riferimento agli emendamenti accantonati all'articolo 19 vi è il testo di un emendamento del Governo che il Comitato dei nove ha approvato e che è stato presentato alla Presidenza. In questo momento non dispongo del testo, ma tale emendamento risolve...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, dovete tacere perché non si sente nulla! Onorevole Li Calzi, la richiamo all'ordine per la prima volta. Presidente Mattarella,

può accomodarsi! Colleghi, mi costringete a sospendere la seduta perché non si può lavorare con questo chiasso! Prosegua pure, onorevole Morgando.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Ricordavo, Presidente, che avevamo accantonato una serie di emendamenti all'articolo 19. Il Comitato dei nove si è riunito ed ha accolto un emendamento del Governo che risolve una delle due questioni rimaste aperte nella discussione, vale a dire quella della retroattività al 1997 della tassazione dei contributi alle imprese. Resta ovviamente aperto il problema di merito della valutazione dell'opportunità o meno di sottoporre a tassazione i contributi alle imprese; a tale proposito il Governo e la maggioranza hanno fatto le scelte che sono contenute nel testo approvato dal Senato, che vengono riconfermate.

Per quanto riguarda l'articolo 19 ritengo che i problemi emersi siano stati risolti e che si possa procedere nell'esame.

NICOLA BONO. Presidente, per favore, le saremmo grati se provvedesse alla distribuzione dell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento è del seguente tenore: « Al fine di compensare gli effetti dell'aumento del carico fiscale derivante dall'applicazione dei commi da 4 a 8... » — onorevole Carboni, la richiamo all'ordine per la prima volta — « ... del presente articolo e limitatamente alle quote erogate a partire dal periodo di imposta decorrente dal 1° gennaio 1998 » — mi pare la questione fosse proprio questa — « le amministrazioni competenti sono autorizzate, entro i limiti delle risorse disponibili, ad integrare le quote delle agevolazioni concesse fino al 1997 in base alle disposizioni vigenti in materia di agevolazioni che prevedono erogazioni di quote ripartite in più esercizi ».

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Non dispongo del testo, ma questa è la rielaborazione.

PRESIDENTE. Provvederò subito affinché il testo sia distribuito ai colleghi.

NICOLA BONO. Anche perché è un testo riformulato, Presidente.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Desidero precisare che il testo da lei letto, signor Presidente, costituisce semplicemente una riformulazione di carattere formale effettuata dagli uffici del testo approvato questa mattina dal Comitato dei nove. Dico questo anche per rassicurare...

PRESIDENTE. Il testo verrà distribuito ai componenti del Comitato e ai capigruppo, in modo da essere valutato con calma; poi vedremo.

Sull'altro accantonamento riguardante l'articolo 28 in materia di sanità?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Devo chiedere nuovamente l'accantonamento dei commi 12 e 13 dell'articolo 28.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Ho sentito la riformulazione dell'emendamento, che mi pare di capire sia ufficiale. Volevo esprimere due considerazioni: ...

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Marzano, poiché dovremo discutere di questo testo, la pregherei di aspettare che sia distribuito, che i colleghi ne abbiano preso visione, in modo che tutti possano intervenire con consapevolezza su un tema il quale merita il miglior approfondimento possibile.

(Esame dell'articolo 30 — A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta Bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 30.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Hanno votato sì	154
Hanno votato no .	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baccini 30.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Vorrei chiarire brevemente il senso di questo emendamento.

Secondo l'attuale formulazione, le prescrizioni di prestazioni relative a branche specialistiche dovrebbero essere fino a un massimo di otto in ogni ricetta, ad eccezione di quelle di medicina fisica e riabilitativa, per le quali si prevede che ciascuna ricetta possa contenere fino a tre cicli. Noi invece proponiamo che in ogni ricetta possano essere contenute fino ad un massimo di sette prescrizioni di prestazioni specialistiche, portando a quattro quelle riguardanti le prestazioni di medicina fisica e riabilitazione.

Questo perché la previsione secondo cui ciascuna ricetta può contenere fino a tre prescrizioni di medicina fisica e riabilitativa pone un carico sull'assistito, che deve essere costretto a pagare un numero maggiore di ticket; sappiamo infatti che tre prescrizioni sono molto poche rispetto alla media di quelle effettivamente necessarie.

L'attuale formulazione non comporta un vantaggio a favore dell'erario, ma un danno per l'assistito, perché ogni ricetta in più comporta il pagamento di un ticket.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baccini 30.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	387
Astenuti	14
Maggioranza	194
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 30.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, membri del Governo, ma soprattutto onorevoli colleghi, vorrei farvi riflettere su questo emendamento perché il testo al nostro esame prevede di passare dai sei cicli attuali prescrivibili per la fisioterapia a tre cicli, con eventuali deroghe per alcune patologie. La verità è che ciascuno di voi, se ha avuto modo di usufruire della fisioterapia, sa benissimo che questo comporterà un aumento del numero dei ticket che dovranno pagare i cittadini; quindi si registra un aumento della franchigia che deve pagare il semplice cittadino.

Un intervento del genere svilisce l'azione preventiva, curativa ma soprattutto riabilitativa della fisioterapia. Avremo un maggior numero di richieste di ore di malattia, un maggior numero di richieste di pensioni di invalidità civile; ci sarà naturalmente un maggior uso in assoluto dei farmaci, che in questo momento invece vogliamo contrarre.

Ritengo pertanto che la copertura che noi abbiamo indicato sia sufficiente a dare risposta alla richiesta del Governo e faccio appello a tutti voi (spero di no, ma purtroppo accade spesso di avere necessità della fisioterapia) affinché non vi rendiate conto quando sarà troppo tardi di quale danno avete causato ai cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 30.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417
Votanti 415

Astenuti 2
Maggioranza 208
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 30.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Vorrei rapidamente esprimere altre considerazioni. Si parla di un miliardo a posto di lavoro. Sappiate che con questi emendamenti ridurrete di migliaia i posti lavoro negli ospedali e nei centri convenzionati e accreditati. Pensate quindi anche a questa evenienza e comprendete che una riduzione del genere è oltraggiosa verso la categoria dei medici che vanno a prescrivere, ai quali imporrete il limite di intervento, e non in base a valutazioni scientifiche ma in base a valutazioni esclusivamente di tipo demagogico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 30.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 423
Votanti 414
Astenuti 9
Maggioranza 208
Hanno votato sì 154
Hanno votato no . 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 30.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 30.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	286).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Il collega Massidda ha fatto delle affermazioni molto gravi su ciò che avrebbe comportato l'approvazione di un emendamento votato pochi minuti fa. Rispetto alle affermazioni dell'onorevole Massidda, né il relatore né il Governo hanno detto alcunché. Poiché ritengo che il Parlamento, come diceva Calamandrei, sia come il processo (bisogna sentire l'una e l'altra parte prima di maturare una decisione) forse sarebbe importante che il signor ministro, che vedo fra l'altro correttamente ai banchi del Governo, obiettasse affinché noi comprendessimo meglio se le affermazioni del collega Massidda siano ad avviso del Governo fondate o meno, e in che misura.

PRESIDENTE. Come sa, in tribunale non c'è l'obbligo per l'accusato di intervenire nel processo!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 30.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i> .	138).

**(Ripresa esame dell'articolo 19 -
A.C. 4354)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del complesso degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 19 (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 2*).

Ricordo che il Governo ha presentato l'emendamento 19.200 (*Nuova formulazione*), di cui ho dato prima lettura. Avverto che a tale emendamento sono stati presentati subemendamenti (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 2*).

Chiedo al relatore se sia stato risolto il problema posto dall'emendamento 19.200 (*Nuova formulazione*), relativo ai trattamenti per le imprese.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Presidente, a me pare che questa riformulazione ponga rimedio al problema della retroattività. Rimane la tassazione di questi contributi e vorrei richiamare l'attenzione su tre conseguenze, secondo me negative, che essa comporta.

Primo. Mi pare che la reintegrazione del contributo per evitare che esso diminuisca al netto della tassazione inevitabilmente comporti una ridotta disponibilità ai fini della erogazione di nuovi contributi. Quindi, si tratta di un impoverimento della politica complessiva di finanziamenti agevolati e di contribuzione alla produzione.

Secondo. Ciò a sua volta comporta un fatto importante. Qui, con una norma, diciamo, di natura in qualche modo contabile, stiamo mettendo in crisi oppure stiamo alterando i principi che hanno ispirato questa politica finora e che l'avrebbero continuata ad ispirare nel futuro. A me sembra cioè che prima di arrivare ad una simile conclusione si sarebbe dovuto riflettere sulle conseguenze che da una norma di natura fiscale derivano sull'indirizzo generale della politica economica verso le imprese.

Terzo. Ho sentito dire, a giustificazione di questa tassazione, che anche in Europa si tassano i contributi; mi pare che questo sia stato detto in maniera ufficiale. Questi confronti fra l'Italia e l'Europa, fatti in modo settoriale, cioè su uno specifico problema, ignorando il contesto complessivo delle differenze fra l'Italia e l'Europa, sono metodologicamente del tutto sbagliati e svisanti. È chiaro che se in Europa non c'è il problema che abbiamo noi con il meridione o con le aree in via di sviluppo, una politica di questo tipo in Italia richiede quantità e qualità diverse dal resto dell'Europa. Se in Italia vi sono settori che pongono la necessità di un intervento, mentre non ci sono in Europa, è chiaro che la politica economica sarà diversa in

Italia rispetto all'Europa. Cosa significa, colleghi, confrontare un punto con un altro, quando è il resto del contesto che giustifica le differenze fra l'Italia e l'Europa?

Per tutti questi motivi, non ci possiamo certo ritenere soddisfatti di quell'emendamento, che rettifica — ripeto — il problema della retroattività, ma rimane la nostra opposizione a questa tassazione, che riteniamo assolutamente sbagliata: lo Stato dà con la mano destra e prende con la mano sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, desidero ricordare che l'accantonamento di questo articolo era stato chiesto a viva voce non solo dall'opposizione, ma anche da consistenti settori della maggioranza, che erano sconcertati per il modo di procedere, e che i problemi che avevamo erano di due tipi: un problema che atteneva al merito della tassazione, che rimane irrisolto, e un problema che atteneva alla retroattività, che rimane irrisolto.

Il problema che atteneva alla tassazione non viene risolto con questo emendamento, che anzi reputo un ulteriore passo indietro.

Con tale emendamento, infatti, si sta introducendo il principio attraverso il quale, con la capziosa e sibillina affermazione «le amministrazioni competenti sono autorizzate (...)», si cerca di scaricare sulle regioni una contraddizione di tassazione di una posta, che è una contraddizione dello Stato, del fisco, dell'erario nazionale. Con questa autorizzazione si tenta cioè di scaricare sulle regioni il carico della differenza tra il valore originariamente corrisposto e il valore che verrà corrisposto al netto di questa ulteriore torchiatura. Il che è un fatto inaccettabile perché configura un modo non corretto di far pagare ad altre amministrazioni i problemi e le incongruenze del fisco centrale.

Rimane poi del tutto irrisolto un secondo problema, quello che attiene alla retroattività di una serie di norme contenute nell'articolo 19 e che riguardano aspetti che non possiamo mai accettare e di cui i contribuenti devono venire a conoscenza. Dove mai si è visto che si cambiano le regole del gioco mentre si gioca? Stiamo procedendo all'esame e all'approvazione di una manovra finanziaria per il 1998 e per il triennio 1998-2000, ebbene dove è scritto che ci debbano essere delle norme i cui effetti devono ricadere sul 1997? Eppure, al comma 1, è prevista una norma retroattiva. Tra l'altro l'intero comma 1 riproduce integralmente l'articolo 12 del decreto legislativo concernente il riordino della tassazione dei redditi da capitale. L'unico motivo per cui venne riprodotto questo articolo 12 è perché nel decreto legislativo si prevedeva l'introduzione di quella tassazione con il 1° luglio 1998 mentre qui lo si sta introducendo nel collegato per anticiparne l'efficacia al 1997.

Al comma 4 è prevista poi la retroattività del calcolo dei beni ammortizzabili; al comma 5 sono altresì previste altre forme di retroattività; lo stesso vale per il comma 7. Insomma ci troviamo dinnanzi ad uno sconvolgimento dei criteri di determinazione del reddito di impresa, che viene comunicato ai contribuenti 15 giorni prima della fine dell'anno. Con un provvedimento che entrerà in vigore il 1° gennaio, noi registriamo, Presidente, un atteggiamento in questo senso di assoluta ottusità da parte del Governo e di pervicace volontà di procedere alla tassazione senza il rispetto delle più elementari norme che dovrebbero seguirsi nella legislazione, la quale non può mai prevedere norme retroattive specie se collegate alla determinazione del reddito dell'impresa.

Notiamo quindi una chiusura dinnanzi ad una richiesta di sospensione e di rinvio della norma in Commissione, proveniente anche dalla maggioranza. I gruppi della maggioranza, che sono più sensibili al richiamo delle logiche di un comportamento più corretto e più confacente nei

confronti dei contribuenti, sappiano che il Governo e una parte della maggioranza hanno disatteso le loro aspettative.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo che su questo emendamento sia possibile esprimere due ordini di commenti. In primo luogo sta emergendo una ancora più disordinata normativa fiscale, in barba ad ogni principio di semplicità e trasparenza, che dovrebbe informare un sistema tributario moderno cui tende o dice di voler tendere il ministro Visco. Si stanno infatti sistemando con partite contabili o di politica economica, attingendo somme dai fondi destinati magari alle aree depresse, « distorsioni » di natura fiscale. Non ne esce dunque un sistema semplice e trasparente.

In secondo luogo, vorrei sottolineare un punto a cui è già stato fatto cenno e che dovrebbe interessare tutti i colleghi, in particolare quelli che sono espressione delle cosiddette aree depresse. In questo modo la voracità del fisco, una volta tanto, colpirà i fondi destinati alle aree depresse che vedranno così decurtate di circa un terzo le risorse disponibili per gli interventi in tali aree. Tali fondi andranno a compensare le maggiori entrate che in termini generali affluiranno alle casse di Roma.

Una volta tanto Roma non solo colpisce le aziende produttive del nord, le aziende produttive padane, ma anche, inconsapevolmente, le aziende che attendono incentivi per gli investimenti nelle aree depresse.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, è evidente che voglio esprimere, anche a nome del centro cristiano demo-

cratico, la assoluta contrarietà all'emendamento 19.200 (*Nuova formulazione*) del Governo nella nuova formulazione. Siamo sempre stati convinti, e lo abbiamo già ribadito quando, nel corso dell'esame dell'articolo 19, si è deciso di sospenderne il dibattito, che occorre evitare in assoluto la tassazione dei contributi alla produzione, perché questo è un modo vessatorio di colpire le imprese, di alterarne i piani, i calcoli di convenienza, gli incentivi alla produzione.

Il Governo ha cercato di tenere in qualche modo presente le richieste dell'opposizione, ma non solo di quest'ultima. Ricordo l'intervento accorato del collega Lombardi, del gruppo dei popolari, che grosso modo dichiarava di condividere le motivazioni addotte anche dal centro cristiano democratico.

Quindi, come dicevo, il Governo ha cercato in qualche modo di intervenire e con il suo emendamento 19.200 (*Nuova formulazione*) che, ribadisco, noi non condividiamo, ha cercato di dare soluzione solamente al problema collegato alla reattività.

Secondo me, però, in questo modo, si è sostanzialmente peggiorata la situazione. Il dato è uno: è vero che probabilmente esiste la necessità di uniformare la capacità impositiva, però è pur vero che esiste anche una peculiarità legata al panorama produttivo ed industriale italiano e, ancora di più nello specifico, alla necessità di intervento nelle aree depresse, che è un panorama che non appartiene al resto dell'Europa. Quindi, la peculiarità specifica delle necessità italiane sicuramente rende necessari anche interventi coordinativi di natura diversa.

Tuttavia, il problema più serio, secondo me, resta un altro. Mi riferisco al fatto che, con la scusa di reintegrare, così come fa l'emendamento 19.200 (*Nuova formulazione*) del Governo per il 1997, la quota che viene sottratta alle imprese attraverso la tassazione, di fatto si determina un impoverimento complessivo dei finanziamenti agevolati. Pertanto, riduciamo sostanzialmente quelle che vengono definite come disponibilità per un recupero che di

fatto non avviene. In questa logica riteniamo che comunque non basti la reintegrazione delle disponibilità, ma che occorra tener conto della specificità degli interventi, così come previsti nel nostro paese, che non consentono in maniera assoluta questo tipo di tassazione.

Dichiariamo, quindi, la nostra contrarietà all'emendamento del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di forza Italia*).

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, penso si sia data una soluzione positiva al problema segnalato non solo dall'opposizione, ma anche da diverse parti politiche della maggioranza. Come ha detto il collega Marzano, l'emendamento del Governo risolve egregiamente tutti i problemi concernenti la situazione pregressa.

Esiste, peraltro, un problema per il futuro, che a mio avviso non va ignorato. Mi riferisco al rischio che, nel momento in cui si stabilisce che i contributi concorrono a formare il reddito di impresa, si operi di fatto una significativa decurtazione dei fondi a disposizione per l'incentivazione industriale, in buona sostanza che si restringa eccessivamente la platea potenziale dei soggetti che possono accedere alle agevolazioni. Ritengo che a questa preoccupazione, che a mio avviso è fondata, possa porsi rimedio destinando nell'ambito delle risorse finalizzate al sostegno delle aree depresse una quota maggiore di stanziamenti alle leggi di incentivazione, in modo particolare alla legge n. 488.

A tal fine, penso che il Governo possa e debba essere impegnato con un ordine del giorno affinché in sede di ripartizione delle risorse disponibili — ripartizione che verrà determinata dal CIPE — il Governo stesso sia impegnato a destinare alla legislazione a sostegno delle attività produttive una quota di risorse tale da

consentire che venga fugato il rischio paventato dall'onorevole Marzano, che altrimenti, anche a mio avviso, è fondato.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. A me sembra che, dal dibattito scaturito dall'accantonamento, si sia chiarita tutta una serie di questioni che venerdì sera sembravano molto più gravi di quanto in realtà siano risultate.

La prima cosa che si è chiarita, e che vorrei ribadire qui, è che basta leggere il comma 8 dell'articolo 19 per verificare che non vi è alcuna intenzione o ipotesi di retroattività per la norma relativa ai contributi, che il comma 8 fa decorrere dal 1998; così come bastava aver presente la relazione tecnica per constatare come dalla stessa risulta, in modo chiarissimo, che per il 1998 la norma in questione non dà gettito. Dunque, il problema non si poneva, e ciò, del resto, è coerente con la linea che il Governo ha seguito e vuole seguire e che adesso vorrei qui ribadire.

Oltre un anno e mezzo fa, quindi pochi mesi dopo l'entrata in carica, il Governo presentò al Senato una legge — oggi all'attenzione dello stesso — per uno statuto dei diritti del contribuente; in tale legge, sulla quale al Senato si è trovata una convergenza pressoché unanime, sono stabiliti alcuni cardini del principio di tassazione, di cui uno attiene proprio alla non retroattività di norme fiscali che possano interferire con l'operato di un'impresa. Questo è un principio generale che, nell'impostazione del Governo, ha soltanto due eccezioni: la prima riguarda i casi in cui la variazione di norme in vigore può andare a beneficio delle imprese; la seconda attiene ai casi in cui si correggono norme che hanno a che vedere con possibilità di elusione o evasione fiscale.

Se, anche in riferimento ad altri interventi svolti, consideriamo l'articolo 19, ci accorgiamo che questi criteri sono stati integralmente rispettati, perché il comma

1 non ha a che vedere con nessun cambiamento di tassazione, ma solo con il fatto che, mentre prima un'imposta con la stessa aliquota veniva pagata con dichiarazione, adesso viene pagata con ritenuta, proprio per motivi di coerenza con la riforma fiscale appena fatta. Quindi, non riguarda le imprese ma le persone fisiche, e non cambia assolutamente nulla.

La norma relativa al comma 4 stabilisce che non vengono più tassate le plusvalenze per il solo fatto di essere iscritte in bilancio. Ciò ha una duplice valenza: una valenza positiva per le imprese o, viceversa, positiva per il fisco, in quanto, se l'impresa è in perdita, può essere usata a fini elusivi, mentre se è inutile vi è solo il vantaggio per l'impresa. Quindi, questo non ha a che vedere con la pianificazione dell'attività dell'impresa ma con una ottimizzazione della fiscalità; potendo limitare possibilità di elusione, è giusto aver fatto decorrere da subito la norma.

Infine, l'ultima disposizione, quella del comma 9, è chiaramente a favore delle imprese.

Questo è il criterio generale che noi ribadiamo.

Per quanto attiene, invece, al caso specifico dei contributi, la norma fiscale non ha, chiaramente, problemi di retroattività in quanto tale. Il problema di retroattività, di cui ci siamo resi conto in seguito al dibattito, derivava dal fatto che le erogazioni fatte al Ministero dell'industria sono anticipate, quindi valgono per tre o due anni, per cui, dato che in base ai principi europei avvengono al netto, se nel frattempo cambia la tassazione si ha un effetto negativo. Appena il Governo ha realizzato questo fatto, ha presentato quell'emendamento, che poi è stato riformulato, che corregge questa anomalia.

Faccio presente peraltro che per il 1998, dato che l'emendamento non dà gettito, non vi saranno conseguenze sulle risorse.

Faccio inoltre presente che il problema non è soltanto quello delle normative europee e di altre, ma è anche quello dei principi contabili internazionali che pre-

vedono che i bilanci si facciano in un certo modo. L'anomalia era nel fatto che noi siamo passati nel 1993 da un'esenzione ad una tassazione al 50 per cento (questa è la peggiore delle anomalie). In questo sforzo di razionalizzazione e modernizzazione del paese, adesso non facciamo altro che applicare principi contabili alle nostre imprese. Dopodiché prenderemo in considerazione il problema delle risorse per questi interventi.

Ovviamente, il Governo è sensibile alle questioni che poneva per esempio l'onorevole Cherchi. Vorrei però far notare che in sede comunitaria i commissari Monti e Van Miert non fanno altro che rivolgere inviti a non dare troppi sussidi alle imprese italiane, perché questo è contro i principi della concorrenza e del mercato. Dovremo quindi trovare degli equilibri anche su questo aspetto; ma non credo che vi siano problemi di principio da parte del Governo.

Questa è quindi la situazione e non credo vi siano problemi nelle formulazioni normative e per le risorse disponibili per il primo anno. Suppongo quindi che possiamo ritenerci soddisfatti della soluzione individuata (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Volevo precisare che non eravamo e non siamo d'accordo sugli emendamenti presentati dalle forze di opposizione che tendono a rifiutare di sottoporre a tassazione i contributi alle imprese. Osserviamo che si tratta di elargizioni e di doni, che comunque debbono essere tassati!

Il punto di equilibrio individuato con l'emendamento testé proposto dal Governo credo che possa essere accettabile e, se pure è vero che la platea dei beneficiari si può restringere anche se non di molto, l'indirizzo proposto dal collega Cherchi di potenziare la legge n. 488 può essere — se accolto in un apposito ordine del giorno —

adatto a risolvere questa parte del problema (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

ENZO CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, signori ministri, a proposito delle novità che questo articolo, una volta votato, introdurrebbe, mi permetto di rammentare qualcosa che non è stato ancora ricordato, che a mio avviso può avere una importanza abbastanza rilevante.

Signor Presidente, come lei sa, esiste un programma comunitario volontario di abbandono delle spadare. Ora, il successo di tale programma è subordinato proprio al fatto che le risorse comunitarie siano più o meno tassate, perché finora questo programma non ha avuto successo e non è decollato appunto per l'esistenza di questa possibilità. È stato calcolato che, se le risorse comunitarie verranno tassate, meno del 20 per cento degli aventi diritto aderirà a questo programma di abbandono; altrimenti, il successo potrebbe essere dell'80 per cento! E lei sa, signor Presidente, perché questo programma volontario di abbandono di un tipo di pesca sia stato adottato: in quanto vi era la minaccia — molto, ma molto concreta — da parte degli Stati Uniti di un *embargo* sui nostri prodotti ittici. Noi esportiamo negli Stati Uniti quasi mille miliardi di prodotto ittici! Quindi, di fronte ad una minaccia abbastanza seria è stato approntato questo programma volontario di abbandono.

Una volta che i finanziamenti comunitari verranno tassati, credo che sicuramente questo programma volontario di abbandono andrà incontro al fallimento. E scatterà poi la minaccia dell'*embargo* da parte degli Stati Uniti, con fortissime ripercussioni sulla nostra economia ittica e sull'attività della pesca.

Prego il Governo di considerare anche tale fatto nell'adottare questo tipo di decisione.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Signor Presidente, in ordine all'intervento del ministro Visco, ritengo di dover fornire alcune precisazioni, altrimenti il quadro si confonde ancora di più.

In pratica il ministro Visco ha sostenuto che il comma 8 escludeva la retroattività, che c'era solo per i contributi del Ministero dell'industria. Ammesso che questa considerazione possa essere condivisibile, ciò significherebbe che attraverso i nostri emendamenti abbiamo risolto un'anomalia di cui il Governo non si era reso conto. Però il ministro Visco sostiene anche che la retroattività, in sintonia con quanto contenuto nello statuto del contribuente, deve essere mantenuta per le norme agevolative delle industrie.

Sembra essere questa la giustificazione del ministro rispetto al contenuto, che avevo già richiamato in un altro intervento, del comma 9, cioè quello in cui di fatto la retroattività viene mantenuta per le agevolazioni alle imprese cooperative. In sostanza, se da una parte si colpiscono le imprese in generale, due commi dopo si mantiene un'agevolazione reale, anche retroattiva, nei confronti delle imprese cooperative. Già questo ci sembra allargare il solco dell'iniquità complessiva con cui opera il Governo, alterando ancora di più la concorrenza che in questo ambito ci sembra già essere sufficientemente alterata.

Ma c'è un altro aspetto. Con il suo argomentare il ministro Visco ha giustificato questo atteggiamento di ulteriore penalizzazione delle imprese attraverso l'estensione della tassazione dal 50 al 100 per cento con il fatto che anche il Commissario CEE, Monti, sostiene che bisogna stare attenti all'eccessiva sussidiarietà nei confronti delle imprese che esiste all'interno del nostro sistema legislativo.

A parte il fatto che ciò significherebbe che attraverso la politica fiscale, come abbiamo già detto, si interviene in materia di politica economica, alterando cioè l'im-

postazione complessiva della politica del Governo in materia; inoltre, se così è, significherebbe che attraverso questo meccanismo surrettiziamente si riduce la volontà legislativa complessiva del sistema di aiuti alle imprese che il Governo ha voluto.

Su questo vorremmo chiarezza, soprattutto se poi il Governo, paradossalmente, è orientato ad accettare l'ordine del giorno proposto dal collega Cherchi della maggioranza, in base al quale ci si renderebbe conto che si colpiscono le imprese con questa tassazione e che si riduce il monte premi complessivo attraverso le leggi di aiuto alle imprese, perché evidentemente si riduce il tetto delle somme a disposizione, dovendo compensare per recuperare la tassazione retroattiva. Il collega Cherchi, quindi, ha proposto un ordine del giorno che ribadisce la volontà del Governo di mantenere inalterato il livello del sistema di aiuti; pertanto il Governo si impegnerebbe a reintegrare il tetto complessivo delle leggi di aiuto, vulnerate da questo comma.

E allora l'atteggiamento del Governo a questo punto è estremamente contraddittorio. Visco ci dice che colpisce perché anche Monti sostiene che bisogna adeguarsi ad un sistema di sussidiarietà minore. Cherchi però dice — ed il Governo è intenzionato ad accettare l'ordine del giorno — che il sistema di aiuti deve rimanere inalterato e che con un ordine del giorno il Governo si impegna a farlo. È una contraddizione totale, che dimostra che la politica economica viene continuamente contraddetta dalla politica fiscale di questo Governo. Per non parlare del fatto che se l'atteggiamento è quello di mettersi in sintonia con il sistema europeo, l'IRAP non è assolutamente in sintonia con nulla, è un'invenzione tutta «italiota» (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il ministro Visco nel corso del suo intervento ha più volte ribadito che da questa nuova normativa relativa ai contributi non è previsto alcun gettito per il 1998. Ho qui con me la relazione tecnica presentata dal Governo all'atto Senato n. 2793 che accompagna il collegato, in cui si commenta l'articolo 10, comma 4, lettera b), adesso rinovellato all'articolo 19, comma 4. A pagina 61 si legge che si stima che la modifica in questione sia suscettibile di produrre il seguente recupero di gettito per cassa in 14 miliardi di lire per il 1998.

Signor Presidente, credo sia una questione molto importante, anche se di carattere formale, soprattutto ai fini della votazione dell'emendamento 19.200 (*Nuova formulazione*) del Governo. Medesima attestazione viene data a pagina 63 dell'atto Senato n. 2793, dove si stima per il 1998, in considerazione dell'acconto del 75 per cento, un gettito prudenzialmente e ragionevolmente valutato in 14 miliardi.

Posto che gli atti dicono in modo oggettivo ed incontrovertibile che il gettito effettivamente ci sarà; posto che un'importante motivazione, contenuta nella replica del ministro, era fondata sull'assunto che non vi fosse gettito per il 1998; posto che c'è un emendamento che modifica sostanzialmente la disciplina; posto infine che già in precedenza le opposizioni — in particolare la lega — hanno sufficientemente dimostrato l'inattendibilità o la limitatezza delle relazioni tecniche circa le coperture degli emendamenti; posto tutto ciò, signor Presidente, le chiederei di valutare — anche in ragione delle dichiarazioni rese dal ministro in riferimento alle relazioni tecniche governative — l'opportunità di accantonare nuovamente questo emendamento non tanto per quanto riguarda il merito — sul quale si è ampiamente discusso — piuttosto in riferimento alla quantificazione degli oneri e quindi in relazione all'eventuale minore copertura (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Su tale questione mi rimetto al Governo, tuttavia, non mi sembra che sussistano problemi in ordine alla copertura. Infatti, parliamo di fondi relativi alla legge n. 488, che sono disponibili presso il CIPE, il quale può rimodulare le risorse secondo le sue deliberazioni.

Per tale motivo, ritengo che la questione posta non sia fondata.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, intervengo brevemente perché il nostro capogruppo Pasetto in Commissione e nell'ambito della maggioranza ha posto la questione anche in maniera energica. Infatti, non si può contemporaneamente dare e togliere. Chi ha seguito anche in Assemblea, giacché le cose sono avvenute alla luce del sole, l'intervento dell'onorevole Carazzi nonché quelli svolti in questo momento da tutti noi, può comprendere lo sforzo compiuto dal Governo in due direzioni: da una parte risolvere la questione posta in relazione all'articolo 19; dall'altra, affrontare il problema in rapporto ai comportamenti complessivi che dobbiamo assumere nella politica di incentivazione, soprattutto attraverso la legge n. 488, per le aree depresse.

Mi associo all'equa impostazione — debbo riconoscerlo — del collega Cherchi per quanto concerne la parte generale, cioè i fondi a disposizione per la legge n. 488. Certamente, nel momento in cui vi è un impegno del Governo e quindi del CIPE ad accrescere l'incidenza attraverso la consistenza dei fondi, noi diamo una risposta strategica al sistema delle imprese e quindi risolviamo anche il problema relativo ad una perequazione degli interventi.

Credo, tuttavia, che nell'ambito di tale impostazione vada anche data sostanza — e qui le parole non devono solo rimanere

tali — a ciò che ha dichiarato il ministro Visco rispetto agli impegni assunti al Senato. Mi riferisco alla revisione complessiva nel senso di un riequilibrio tra l'erogazione degli incentivi ed il peso che debbono avere le trattenute su tale erogazione. Se consideriamo questo emendamento — lo dico tra virgolette — una « pezza » per poter andare avanti e valutiamo positivamente gli impegni strategici che la maggioranza ed il Governo hanno assunto per quanto riguarda la risoluzione del problema e l'aumento delle dotazioni della legge n. 488, valutiamo tutto ciò una buona mediazione tra le posizioni del centro e quelle della sinistra estrema. Voteremo quindi a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 19.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'identica parte degli emendamenti Ballaman 19.29 e Bono 19.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203

<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 19.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 19.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 19.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	389).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.19.200.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Avverto che la Presidenza ritiene inammissibili i subemendamenti Frosio Roncalli 0.19.200.2 e Molgora 0.19.200.3 e 0.19.200.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 19.200 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

Onorevole Bono, teoricamente non potrebbe parlare, ma vista l'importanza della materia, può intervenire per dichiarazione di voto.

NICOLA BONO. Signor Presidente, se avessimo più tempo, sulle dichiarazioni del ministro Visco ci sarebbe da discutere parecchio. Mi limito però semplicemente a far osservare soprattutto al collega Boccia ed a quanti nella maggioranza hanno dichiarato di votare a favore perché questo emendamento sarebbe un passo avanti, che esso è, in realtà, un passo indietro e non solo per le argomentazioni che abbiamo sostenuto l'altro giorno e anche questa mattina, ma perché — badate bene — stiamo dando chiacchiere al posto di soldi. Infatti, l'ordine del giorno cui fa riferimento l'onorevole Cherchi non è altro che chiacchiere al posto di concreta sottrazione di disponibilità: abbiamo un'imposizione certa a fronte di un'integrazione assolutamente incerta. Infatti, stabilire, come è scritto nell'emendamento, che le amministrazioni competenti

sono autorizzate — quindi non è obbligatorio che lo facciano — entro i limiti delle risorse disponibili — altra limitazione — ad integrare le quote delle agevolazioni concesse è come dire che stiamo tassando con certezza i contributi alle imprese, ma non stiamo dando alcuna certezza di integrazione.

Per quanto riguarda poi le osservazioni che ha svolto l'onorevole Carazzi, ossia che secondo rifondazione comunista si tratta di regalie alle imprese, vorremmo sapere se sono oggetto di tassazione anche le regalie per la rottamazione. Queste ultime, infatti, sono davvero regalie, non contributi per creare nuova attività produttiva. Se dunque dobbiamo varare provvedimenti che consentano un minimo di *par condicio*, cominciamo a chiarire — mi rivolgo al Governo — se per caso chi ha comprato una macchina utilizzando il contributo di regalia introdotto più per aiutare l'azienda produttrice che non i consumatori rischia con la disposizione in esame di vedersi decurtato il 30 per cento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. I deputati del gruppo di forza Italia sono assolutamente insoddisfatti della soluzione individuata nell'emendamento del Governo per due ordini di motivi. Il primo è già stato ricordato in precedenza: l'ordine del giorno di cui il collega Cherchi ha preannunciato la presentazione è ininfluenza rispetto al provvedimento che stiamo per approvare. Il secondo è invece sostanziale (vorrei che mi ascoltassero anche i colleghi della maggioranza e, segnatamente, l'onorevole Boccia): con quell'ordine del giorno si implementa la risorsa complessiva concessa per l'intervento nelle aree depresse, ma non si intacca il contributo individuale. Sappiamo che, se un imprenditore decide di fare un investimento, è perché sa che può recuperare un *gap* infrastrutturale normalmente esistente in queste aree in via di sviluppo attraverso un certo tipo di contribuzione che lo Stato ha inteso dare.

La legge n. 488, già richiamata in precedenza, risale al 1992, quando il regime di tassazione era assolutamente diverso: allora il contributo erogato alle imprese era reale e l'imprenditore sapeva che, investendo nelle aree in via di sviluppo, poteva contare sul 65 per cento di equivalente sovvenzione netta da parte del Governo.

Oggi, con la tassazione recuperata addirittura al 100 per cento, quel 65 per cento si riduce di un'aliquota che, per quanto riguarda le imprese di capitali, è del 37 per cento più bassa. Quindi, lira più lira meno, è circa del 40 per cento.

La motivazione del singolo imprenditore diventa dunque minima e talora viene proprio a mancare. Ciò chiaramente inficia le finalità proprie della legge, che mirava ad incentivare i nuovi investimenti e a creare occupazione.

Mi rivolgo anche ai colleghi di rifondazione comunista: si parla tanto della necessità di creare occupazione e di risolvere il dramma italiano e meridionale in particolare, ma adesso vengono adottati provvedimenti che, utilizzando motivazioni di ordine contabile e fiscale, incidono negativamente sul trend occupazionale di questi territori.

Per tali motivi l'emendamento del Governo deve essere respinto: dovrebbe essere riformulato per tener conto della necessità di non stravolgere l'intervento ordinario previsto dalla legge n. 488 per aiutare gli investimenti e favorire l'occupazione nelle aree depresse (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.200 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	372

Astenuti	23
Maggioranza	187
Hanno votato sì	240
Hanno votato no .	132).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mammola 19.37, Malavenda 19.38, Ballaman 19.108 e Danese 19.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 19.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	135
Hanno votato no .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	405
Astenuti	4
Maggioranza	203
Hanno votato sì	247
Hanno votato no .	158).

(Esame articolo 31 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili per carenza di compensazione, ai sensi dell'articolo 121, comma 5 del regolamento, gli emendamenti Massidda 31.6 e 31.8, Mangiacavallo 31.7, Malavenda 31.9, Cè 31.10, Teresio Delfino 31.11, tutti volti a sopprimere il comma 1 dell'articolo 31, che ha la funzione di rendere applicabili norme aventi finalità di riduzione della spesa sanitaria.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, prendendo atto della dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento Mangiacavallo 31.7, esprimo parere contrario sugli emendamenti da Lo Presti 31.1 di pagina 73 a Malavenda 31.24 di pagina 74 del fascicolo n. 3.

Invito al ritiro i presentatori degli identici emendamenti Massidda 31.38 e Teresio Delfino 31.39 perché assorbiti dall'emendamento interamente sostitutivo del Governo ed esprimo parere contrario sui restanti emendamenti ricompresi nella pagina 75.

Invito altresì al ritiro i presentatori degli identici emendamenti Malavenda 31.40 e Cè 31.41 ed esprimo parere contrario sui restanti emendamenti ricompresi nella pagina 76.

Ritiro gli emendamenti 31.60, 31.61, 31.62 e 31.63 della Commissione perché assorbiti dall'emendamento del Governo

ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 31.65, 31.66, 31.67, 31.68, 31.69, 31.64, 31.70 e 31.71 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Nel concordare con il parere espresso dal relatore, ricordo che il Governo ha presentato ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE. Ministro Bindi, occorre valutare la loro ammissibilità.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Molti emendamenti sono utili e necessari per una maggiore ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole ministro, si tratta degli emendamenti sui quali il relatore ha espresso il parere oppure sono nuovi ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Sono gli stessi ai quali ha fatto riferimento il relatore.

PRESIDENTE. Prego.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. L'emendamento 31.65 prevede un'aggiunta al comma 1 dell'articolo 31 al fine di rafforzarne l'interpretazione in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato, che si considera non applicata fino all'entrata in vigore del nuovo metodo di calcolo del prezzo medio europeo da parte del CIPE.

L'emendamento 31.66 rappresenta sostanzialmente una ripulitura del testo e lo stesso vale anche per il successivo emendamento 31.67 che serve a migliorare la formulazione dell'articolo dal punto di vista della chiarezza e della precisione delle espressioni.

L'emendamento 31.68 precisa la differenza dello sconto tra i farmaci copia e quelli generici, mentre l'emendamento 31.69 sopprime una parte del comma 9 ritenuta irrilevante e forse restrittiva rispetto agli effetti dell'applicazione della contrattazione per i farmaci innovativi e quelli del mutuo riconoscimento.

Esso aggiunge invece allo stesso comma una deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 41, della legge n. 662 del 1996, proprio al fine di allargare la sperimentazione anche alla redistribuzione dello sconto tra i vari attori del sistema.

Invece il subemendamento Giorgetti 0.31.64.1 risulta assorbito dalla riformulazione del testo del comma 12 contenuto nell'emendamento 31.64 del Governo. Si tratta di una riformulazione che non cambia nulla nella sostanza, ma che reca riferimenti normativi indispensabili per la giusta interpretazione dello stesso comma 12.

L'emendamento 31.62 della Commissione è a sua volta assorbito dall'emendamento 31.64 del Governo, mentre l'emendamento 31.70 del Governo — che riformula il comma 13 al fine di rendere immediatamente utilizzabili per l'informazione pubblica i 100 miliardi che vengono detratti dall'utilizzazione delle aziende per la loro informazione — prevede una correzione: al primo rigo, le parole « per le iniziative di farmacovigilanza e di informazione degli informatori sanitari » sono sostituite dalle parole « per le iniziative di farmacovigilanza e di informazione degli operatori sanitari » (dispongo di un testo in cui è presente tale imprecisione).

L'emendamento 31.63 della Commissione risulta superato dall'emendamento 31.64 del Governo. Per quanto riguarda invece l'emendamento 31.71 del Governo, gli effetti che esso reca sono due: della commissione che dovrà valutare le misure da assumere nel caso di sfondamento del tetto della spesa farmaceutica faranno parte non soltanto le aziende produttrici, ma anche quelle della distribuzione intermedia e finale; in secondo luogo, l'onere per le categorie che si dovranno far carico dello sfondamento è calcolato, per quanto riguarda la distribuzione, al netto dei margini effettivi.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, il ministro Bindi ha osservato che il suo subemendamento 0.31.64.1 risulterebbe

assorbito dell'emendamento 31.64 del Governo: comunque, ne parleremo al momento opportuno.

ANTONINO MANGIACAVALLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANGIACAVALLLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, avevo presentato l'emendamento 31.7 che non è stato considerato ammissibile. Desidererei comunque precisare in questa sede che il significato di quell'emendamento era quello di evitare che venisse azzerato *tout court* un debito sancito dal Consiglio di Stato: quindi, con una norma si annulla una sentenza del Consiglio di Stato, mentre il significato dell'emendamento era proprio quello di riconoscere l'autorevolezza ed il prestigio di quest'organo ed evitare che il Governo si sostituisse ad esso.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, se non ho capito male l'onorevole ministro ha presentato all'ultimo momento altri emendamenti che non sono in nostro possesso...

PRESIDENTE. Sono quelli compresi nel fascicolo che mi pare lei abbia in mano.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Ce ne sono altri che non abbiamo trovato in distribuzione...

PRESIDENTE. Lei ha ragione, ma...

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sono stati presentati ora, in questo momento.

PRESIDENTE. Ora controlliamo, ma sono emendamenti...

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Questa mattina, all'inizio della seduta, abbiamo avuto...

PRESIDENTE. Se mi lascia finire, onorevole Lucchese... Non è possibile, pazienza.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Credo che forse, Presidente, lei non sia a conoscenza del fatto che due fascicoli hanno gli stessi emendamenti ma con numerazione differente: rispondo quindi io alla richiesta del collega Lucchese.

Vorrei piuttosto sapere perché un mio emendamento è stato dichiarato inammissibile, dal momento che lo è diventato soltanto dopo la presentazione di un emendamento da parte del Governo, avvenuta poco fa; prima non poteva essere dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Si riferisce all'emendamento 31.6?

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, all'emendamento 31.8.

PRESIDENTE. Perché si tratta di sopprimere una norma che rende applicabili disposizioni di entrata senza compensazione.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ma l'emendamento è stato presentato dopo.

PRESIDENTE. No, il suo emendamento era inammissibile già da prima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.2 e Cè 31.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	.	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 31.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i>	.	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 31.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche se sono sicuro che non servirà a molto. Credo tuttavia che questo problema meriti un minimo di attenzione. Poc'anzi un collega della maggioranza, l'onorevole Mangiacavallo, ha onestamente ammesso che state surrettiziamente andando contro una sentenza del Consiglio di Stato. Attraverso la finanziaria annullate cioè e contrastate un intervento del Consiglio di Stato. Si tratta di un intervento a mio avviso surrettizio che probabilmente va anche contro il dettato costituzionale in quanto contrasta diritti che sono stati riconosciuti dalla sentenza in questione.

Ma il fatto più importante che dovrebbe interessarvi è che il testo al Senato presentava diciotto righe sulla farmaceu-

tica; il Senato era stato infatti delegato a presentare un disegno di legge sulla materia. Sabato sera è stato invece deciso di presentare tre pagine e mezzo di testo oltraggiando così il lavoro del Senato e quello della Camera solo per permettere al ministro di diventare l'interlocutore di tutte le categorie. Con questo atteggiamento più che la minoranza credo sia stata oltraggiata la maggioranza. Ricorrerò ad un termine che è stato utilizzato da un amico della maggioranza, il quale ha parlato di comportamento di « binderia » politica. Ribadisco che il comportamento surrettizio di autorevolezza che va anche contro i diritti acquisiti dai cittadini e forse anche contro la Costituzione è stato da voi definito in modo spiritoso — spero che il ministro lo accetti — « binderia » politica. Passerà alla storia.

PRESIDENTE. Beh, in qualche modo bisogna pure passare alla storia!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor ministro, mi sembra chiarissimo che non si può accettare questo articolo nel modo in cui è stato presentato al Parlamento. Si nota infatti che è stato abbondantemente modificato in corso d'opera. Si vuole procedere con un emendamento a modificare qualcosa sulla quale, più giustamente, si dovrebbe intervenire attraverso una legge di riordino del settore farmaceutico. Si nota come il testo sia stato modificato in modo affrettato perché gli emendamenti sono stati presentati anche all'ultimo momento, in una grande confusione. Non possiamo quindi concordare sul fatto che si voglia porre ordine in un settore così importante, che rappresenta davvero un supporto alla nostra economia, attraverso provvedimenti affrettati, pasticciati ed addirittura confusionari. Una legge di riordino del settore farmaceutico avrebbe bisogno di maggiori attenzione e riflessione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Rispetto alle osservazioni espresse dai colleghi della minoranza, ritengo, per quanto riguarda me e il mio gruppo, che debba esserne accolta una.

Sottopongo la questione al ministro e al Governo. Ormai con una frequenza annuale, a volte più che annuale, ad ogni finanziaria e non solo, il Governo è costretto a intervenire su una materia così delicata come quella del riordino dei farmaci. Senza dubbio, c'è un dato oggettivo, un'evoluzione in questa materia non solo in Italia ma anche in altri paesi dell'Europa e tuttavia da tutti i gruppi è stato da molto tempo sollecitato un disegno di riordino complessivo della materia.

Ritengo quindi sia giusto evidenziare al Governo l'esigenza di presentare un disegno complessivo che una volta per tutte riordini la materia dei farmaci. Ce ne è tassativamente bisogno per dare certezza al cittadino, il quale non deve essere costretto ad ogni finanziaria a correre il rischio di una riclassificazione dei medicinali con conseguenze inevitabili sul suo diritto ad avere i farmaci, nonché per dare ordine e regole all'industria farmaceutica. Mi sento, quindi, di associarmi a questa sollecitazione nei confronti del Governo affinché in poco tempo presenti un disegno complessivo.

La seconda osservazione che mi fa esprimere una perplessità — sottolineo: una perplessità — riguarda la circostanza per cui è in corso presso il Senato della Repubblica una discussione sul riordino complessivo dei farmaci sulla base di diverse proposte di legge che sono state presentate da più gruppi parlamentari; è avviato presso la Commissione igiene e sanità un dibattito su questa materia. La perplessità deriva dal fatto che sarebbe stato giusto proporre lì al Senato, nel corso della discussione sulla finanziaria, la materia che è stata presentata alla Camera, nel senso che, come è stato giustamente osservato, una parte della

disciplina proposta in questo ramo del Parlamento non è stata sottoposta all'attenzione del Senato, pur avendo quest'ultimo in corso una discussione sulla legge di riordino.

Allora — in questo concordo sulla proposta fatta dal Governo — quanto meno è opportuno limitare l'intervento dello stesso solo alla materia che inevitabilmente, anche per esigenze di tempo, deve essere affrontata sulla base della trattativa con le imprese, lasciando poi il più possibile al Parlamento la possibilità di tornare e di decidere su questo punto.

Ho sollevato una perplessità di metodo, anche se poi — ripeto — quanto detto dal ministro mi porta a confermare il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica sugli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Vorrei esprimere alcune rapidissime considerazioni sul complesso dell'articolo 31, anche approfittando degli interventi di stimolo svolti dall'onorevole Massidda e da altri colleghi dell'opposizione.

Credo si colgano in questo articolo della finanziaria alcune opportunità che sono attese, le quali peraltro fanno parte anche del dibattito svoltosi all'interno del Parlamento e che l'onorevole Massidda non può non ricordare.

Abbiamo tutti più volte sottolineato che parlando di spesa farmaceutica non è possibile prendere in considerazione soltanto le pur legittime aspettative dell'industria farmaceutica, dimenticando che all'interno del fondo sanitario nazionale essa riguarda una delle voci cui è maggiormente attento il cittadino, quel tipo particolare di cittadino che è utente, quindi paziente, quindi malato.

Questi non deve vedere, in quanto paziente, di volta in volta disattese aspettative che possono cogliere, nell'ambito del collegato alla finanziaria, alcune richieste tante volte avanzate in quest'aula. Non

riesco a capire perché possiamo normare i prezzi laddove il Governo paga direttamente il sistema sanitario nazionale e dobbiamo evitare che, per esempio, ci sia un'autoregolamentazione per i farmaci in fascia C che paga direttamente il cittadino.

Credo che questo atto non sarebbe malvisto dal cittadino, ma non sarebbe capito, se procedessimo solo ad aumentare il tetto della spesa, se procedessimo solo a dare risposte all'industria farmaceutica e non dessimo risposte alle tasche del cittadino, che ogni volta vede il prezzo farmaci, che potevano costare 3 mila, 4 mila o 5 mila lire, lievitare nel giro di sei o sette mesi quando entrano in fascia C. Ricordo le accurate interrogazioni presentate dai colleghi dell'opposizione, ma anche da autorevoli colleghi della maggioranza, quando una serie di farmaci cosiddetti salvavita finirono in fascia C (faccio riferimento a tutti i farmaci per i cardiopatici, così ci capiamo) e tutti dicevamo: « e se adesso improvvisamente il prezzo triplica, quadruplica, che cosa succede? ».

Oggi che possiamo autoregolamentare, diciamo che questo è un atto singolare. Oppure vogliamo parlare delle confezioni ottimali, cioè consentire che il cittadino acquisti solamente quello che gli serve e non quello che serve che sia prodotto?

PIERGIORGIO MASSIDDA. C'è una sentenza del Consiglio di Stato!

GIUSEPPE FIORONI. Onorevole Massidda, discutiamo del comma 1: apprendo qui dentro — e ammetto la mia inesperienza — che per la prima volta si fa un accordo transattivo lasciando sulla testa di una delle parti una spada di Damocle; chi ha firmato l'accordo intanto prende ciò che nell'accordo è scritto e si lascia la piena libertà di mantenere in essere i contenziosi, dando l'opportunità di transare e poi di ottenere quello che il contenzioso darà. Credo che in nessuna esperienza di tipo amministrativo una cosa di questo genere sia non solo legittima ma anche legalmente sostenibile in punto di diritto.

Non ci dimentichiamo poi tutta la vicenda del mutuo riconoscimento, che per la prima volta credo ponga fine ad un problema come quello del co-marketing, un problema che ha destato in tutti noi grossa preoccupazione.

Ben venga allora l'articolo 31 come base di un disegno di riordino. Credo che anche il provvedimento all'esame del Senato, di iniziativa dei colleghi senatori, possa trovare fondamento all'interno di questo articolo del provvedimento collegato, affinché abbia un iter più rapido e veloce, ma mettendo paletti saldi che non siano solo l'aumento del tetto di spesa lasciando che tutto ciò che riguarda il cittadino sia definito in un secondo, terzo o quarto tempo o forse mai più (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, anch'io avrei voluto intervenire alla fine, in sede di dichiarazione di voto su questo articolo, ma visto che in questo momento si è sviluppata la discussione esprimerò alcune considerazioni.

Innanzitutto desidero fare un pre-messa. Vediamo con favore, soprattutto in prospettiva, la manovra finanziaria per quanto attiene alla sanità e corre l'obbligo di sottolineare che, perlomeno da quando io sono in Parlamento, cioè da alcuni anni, è la prima volta che non si chiedono ulteriori sacrifici ai cittadini malati, anzi, si introduce in questa manovra finanziaria qualche criterio di equità, anche se purtroppo solo in prospettiva; e mi riferisco a quanto contenuto nel successivo articolo 52.

Rispondendo anche al collega Massida, vedo per esempio sotto questa luce anche la questione della riabilitazione di cui al precedente articolo 30, in cui — voglio ricordarlo — durante il percorso in questa Camera sono state portate a tre, anziché a due, le prestazioni in un'unica

impegnativa. Però, se si tiene conto del fatto che nel successivo articolo 52 si prevede che saranno esonerate dal ticket le malattie croniche o invalidanti, ben si comprende che le prestazioni di riabilitazione verranno di fatto ad essere esonerate dal ticket. Pertanto non avremo nel complesso un aumento dei ticket.

Per quanto riguarda la manovra sui farmaci di cui all'articolo 31, mi rendo conto che esistono dei problemi; ci sono innanzitutto per il mio gruppo e ci sono soprattutto nella prima parte, dove c'è una certezza, cioè che le aziende farmaceutiche avranno subito quei 2.700 miliardi che derivavano da una sentenza del Consiglio di Stato. Prendiamo atto che comunque questi fondi erano dovuti e in ogni caso per questo voteremo a favore dell'articolo in esame.

Ma voteremo a favore soprattutto per un'altra questione, in quanto per la prima volta, dopo tanti anni che siedo in Parlamento, come mi pare dicesse prima anche l'onorevole Fioroni, viene raccolta un'indicazione che proveniva da tante parti di quest'Assemblea, quella cioè di porre fine ad un sistema iniquo, che costringeva i cittadini non solo a pagare per intero i farmaci di fascia C, dotati di elevata azione terapeutica, di grande utilità e in taluni casi necessari, ma addirittura a pagarli con prezzi inaccettabili. Infatti, allorché il farmaco veniva collocato in fascia C, cioè a totale carico dei pazienti, dei malati, l'azienda farmaceutica era completamente libera di aumentare il prezzo a suo piacimento.

Allora, non possiamo non sottolineare che in alcuni commi di questo articolo viene recepita finalmente questa indicazione, quella per cui il prezzo dei farmaci di fascia C deve essere in qualche modo controllato, quella per cui deve essere garantita la presenza dei prodotti generici, di quei farmaci di basso costo e di alta efficacia che molte volte scompaiono persino dal commercio, solo per il fatto che non sono di grande utilità dal punto di vista economico per le imprese farmaceutiche.

Non possiamo non rilevare con attenzione il fatto che viene introdotta una moralizzazione per quanto riguarda la confezione ottimale del farmaco per ciclo terapeutico, anche per evitare quegli sprechi che continuamente ci sono in questo settore e che sono a carico non solo dello Stato, ma anche del cittadino, costretto a comprare confezioni troppo grandi, inutili, che molte volte vanno buttate nel cestino.

Non possiamo non rilevare questo significativo riferimento ancora una volta alla necessità di applicare finalmente il prezzo medio europeo in questo paese. Però, signor ministro, se rileviamo con grande attenzione e grande apprezzamento queste novità che per la prima volta lei ha recepito in questa occasione, le vogliamo anche anticipare che presenteremo un ordine del giorno per rendere questi suoi impegni veramente stringenti, per fare in modo che essi non rimangano sulla carta. Su di essi chiediamo che lei si impegni oggi qui, di fronte al Parlamento e attraverso di esso, con i cittadini italiani.

Dicendo questo, desidero anche sottoporre alla sua attenzione un'altra questione che non ci convince del tutto. Laddove si fa riferimento alle modalità per la determinazione del prezzo medio europeo, si prevede che il CIPE prenderà a paragone il prezzo medio di quattro paesi di riferimento, individuati a scelta di quell'organismo. Ebbene, noi riteniamo che questa affermazione sia troppo generica, perché se per esempio questi quattro paesi fossero la Norvegia, la Svezia, la Germania e l'Inghilterra, allora ci troveremo di fronte ad un prezzo medio certamente già più alto di quello che oggi esiste in Italia. Nel nostro ordine del giorno le chiederemo anche un impegno più stringente affinché questo prezzo medio europeo rappresenti veramente la media dei prezzi applicati in tutti i paesi della Comunità europea, affinché questo prezzo medio venga rapportato alla condizione economica e anche alla variabile del costo della vita che c'è nel nostro paese e in tutti gli altri della Comunità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 31.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.65 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> .	125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> .	330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.66 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i> .	106).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.16 e Cè 31.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 31.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	375
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 31.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.20 e Cè 31.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 31.22 e Teresio Delfino 31.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 389
Votanti 388
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 386
Votanti 365
Astenuti 21
Maggioranza 183
Hanno votato sì 106
Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.25 e Cè 31.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 392
Votanti 391
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.67 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 392
Votanti 360
Astenuti 32
Maggioranza 181
Hanno votato sì 248
Hanno votato no . 112).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.28 e Cè 31.29, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.68 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> .	117).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.69 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, in realtà l'emendamento 31.69 del Governo racchiude in sé due emendamenti: uno soppressivo ed uno aggiuntivo.

Dal momento che reputo che le parti che intendiamo sopprimere costituiscano un chiaro obiettivo ed anche una responsabilità del Governo per una globale revisione della disciplina dei prezzi dei medicinali, vorrei mantenere il testo del provvedimento così come è giunto al nostro esame. Pertanto, chiederei cortesemente di votare l'emendamento 31.69 del Governo per parti separate, distinguendo la parte soppressiva da quella aggiuntiva.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, mi spiega cortesemente qual è la parte soppressiva dell'emendamento 31.69 del Governo, perché non l'ho capito?

MAURA COSSUTTA. Nell'emendamento si parla di « sostituire », il che comporta di fatto la soppressione di un periodo che a mio avviso dovrebbe essere mantenuto, al quale l'emendamento stesso aggiunge le parole: « fatta eccezione per la previsione di cui al secondo periodo del

richiamato comma 41, la cui applicazione alle specialità medicinali predette è differita al 1° gennaio 1999».

PRESIDENTE. No, è un'ardita interpretazione, ma non è così.

MAURA COSSUTTA. No, è così.

PRESIDENTE. Ma l'emendamento del Governo non propone di sopprimere.

MAURA COSSUTTA. Di fatto però, Presidente, l'effetto è questo. Di fatto si cancella un concetto.

PRESIDENTE. Sì, lo capisco.

MAURA COSSUTTA. Chiederei pertanto di riformularlo in due emendamenti. La prego di insistere, perché è un punto importante.

PRESIDENTE. Capisco, solo che, se me lo consente, lei avrebbe dovuto presentare un subemendamento al riguardo.

MAURA COSSUTTA. Sì, lo so, ma non ne ho avuto il modo, perché ho letto adesso il contenuto di questo emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Lo so, ma mi dispiace, io non posso ...

MAURA COSSUTTA. Quindi, mi appello al Governo affinché formuli due emendamenti: uno soppressivo ed uno aggiuntivo.

PRESIDENTE. Non posso comunque parlo in votazione per parti separate, perchè se la Camera approvasse la prima parte ma respingesse la seconda, si avrebbe una sostituzione nel testo senza sapere in realtà con che cosa la parte cancellata verrebbe sostituita. Perciò non posso farlo votare per parti separate, mi dispiace.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, prendo spunto dall'intervento dell'onorevole Maura Cossutta e dalla sua risposta per sollevare un problema che si sta presentando con una certa frequenza: il Governo continua ad inondarci, come è sua abitudine, di emendamenti. Fino a quando il Comitato dei nove ha il tempo di esaminarli e di pronunciarsi e i gruppi hanno la possibilità di esprimersi, le cose vanno abbastanza bene, ma quando si determina una situazione come quella in cui si è trovata l'onorevole Cossutta, ci si trova davanti ad un problema reale.

Presidente, sugli emendamenti presentati in aula, deve mettere l'Assemblea in condizione di poter presentare subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, questo emendamento è stato presentato venerdì scorso.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, volevo dare un suggerimento. La questione sollevata dall'onorevole Maura Cossutta rispetto all'emendamento 31.69 del Governo a mio avviso è fondata e potrebbe essere risolta nel seguente modo: invece di usare l'espressione: « sostituire le parole », si potrebbe usare l'espressione: « aggiungere dopo le parole ».

PRESIDENTE. A questo punto, trattandosi, sostanzialmente, di subemendamenti, chiedo se il relatore ed il Governo accolgano questo tipo di riformulazione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. In effetti, il secondo periodo dell'emendamento del Governo 31.69 sostituisce le parole che si vogliono sopprimere. L'ono-

revole Cossutta ha ragione nel ritenere che le due materie sono tra loro differenti, nel senso che con le parole che vengono sostituite si vuole evitare che la sperimentazione dell'applicazione, per due anni, di una certa modalità di acquisto dei farmaci venga così esplicitamente orientata verso la revisione della disciplina dei prezzi. In sostanza, si vogliono lasciare aperti gli effetti della sperimentazione. Dunque, la parte in questione va soppressa a questo fine.

La parte sostitutiva non riguarda, in effetti, la stessa materia. Da questo punto di vista, quindi, tecnicamente l'onorevole Cossutta ha ragione, in quanto attiene al fatto che non si applica alla nuova modalità di contrattazione dei farmaci l'effetto sulla redistribuzione degli stessi.

Ritengo, quindi, che la votazione per parti separate non verrebbe ad inficiare...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma o lei cambia l'emendamento del Governo, dicendo « Al comma 9 sostituire le parole (...) » e « Aggiungere infine (...) », oppure io non posso porre in votazione...

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Va bene, Presidente, lo riformulo nel modo da lei indicato.

PRESIDENTE. È in questo senso, onorevole Cossutta, la sua richiesta?

MAURA COSSUTTA. Sì. Chiedo che venga votato per parti separate.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento del Governo 31.69 verrebbe così riformulato: « Al comma 9 sopprimere le parole (...) » e « aggiungere infine le seguenti parole (...) ». In questo modo, può essere votato separatamente.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. D'accordo.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Le chiedo scusa, signor Presidente, ma noi vorremmo che questa proposta fosse scritta, perché mi pare che vi sia un po' di confusione e che, quindi, si debba prima valutarla.

PRESIDENTE. Credo che lei abbia dinanzi a sé l'emendamento, comunque farò in modo che ce l'abbiano anche gli altri colleghi.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Credo che sia un nostro diritto averlo.

PRESIDENTE. Sì. Comunque, se ha una penna, dove è scritto « sostituire », scriva « sopprimere »...

ELIO VITO. Distribuiamo il testo.

PRESIDENTE. Adesso glielo faccio avere, stia tranquillo.

Dove è detto « con le seguenti », scriva « aggiungere infine ».

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Vorrei sommessamente far notare, a proposito di questa riformulazione...

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, visto che ha acceso il microfono, se può usarlo è meglio. È sufficiente alzarlo un po' di più. Mi scusi, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. A proposito della piccola vicenda che stiamo vivendo, credo che essa dia ragione o forza a ciò che avevo detto poco fa durante il mio precedente intervento. Vi è infatti una certa fretta e nella fretta vi è una confusione che si sta evidenziando con una difficoltà di comprensione non solo per noi ma anche per la maggioranza che ha avuto tempo di riflettere su quanto ha presentato il Governo.

Quindi, riconfermando che non siamo d'accordo neanche sulla riformulazione proposta, votiamo contro perché ci dà

conferma dello stato confusionale in cui è stato presentato questo emendamento.

PRESIDENTE. Va bene.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, a volte non c'è bisogno di fare... Non funziona il microfono, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo ha fatto spaventare! Cambi microfono, onorevole Bono. È un problema di modernizzazione, comunque vediamo se riusciamo...

PIERGIORGIO MASSIDDA. Anche i microfoni sono collaborazionisti!

PRESIDENTE. Sono stanchi! Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. La mia aspirazione sarebbe quella di far spaventare qualcun altro, non il microfono...!

PRESIDENTE. Per ora si accontenti del microfono!

NICOLA BONO. Certe volte, non vi è la necessità di atti di decisionismo, che rasentano quasi il venir meno del *fair play* nei rapporti. Poco fa stavo sostenendo una tesi che, nella sostanza, prescindeva dalla questione sollevata dall'onorevole Cosutta. Lei mi ha interrotto mentre la stavo completando.

Ci stiamo regolando in modo tale per cui nessuno vuole sollevare il problema che il Governo non presenta gli emendamenti prima della trattazione degli articoli. È capitato più volte che, in avanzata fase dell'esame di un articolo, il Governo per esempio abbia presentato un articolo aggiuntivo. Non abbiamo nemmeno posto la questione ai sensi dell'articolo 86 del regolamento per quanto riguarda la presentazione dei subemendamenti, poiché stiamo svolgendo un'attività parlamentare

che punta alla sostanza delle questioni e non si attiene solo alle forme. Addirittura, assistiamo alla formulazione verbale ed in corso d'opera di proposte di modifica. Tuttavia, nel momento in cui un deputato solleva una questione, se lei, Presidente, gli risponde obiettando che avrebbe dovuto presentare un subemendamento, la cosa non mi sta più bene.

Desidero dunque chiarire che l'elasticità nei rapporti deve essere reciproca e bivalente. Se al Governo viene consentito di intervenire, così come sta facendo, in modo diciamo estemporaneo, si dia la possibilità ai deputati di esprimersi e, qualora dovessero avere ragione, di vedere recepite le loro richieste.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accolgo il suo richiamo. Tuttavia, le faccio notare che questo emendamento è stato presentato non oggi, ma venerdì sera. Quindi, vi era tutto il tempo per presentare eventuali subemendamenti.

NICOLA BONO. Questo è un altro paio di maniche!

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla votazione dell'emendamento 31.69 del Governo, avverto che si voterà prima la parte: «*sopprimere le seguenti parole*: anche al fine di consentire al Governo di disporre di più ampi elementi di valutazione per una globale revisione della disciplina dei prezzi dei medicinali». Successivamente verrà posta in votazione la restante parte che recita: «*aggiungere, infine, le seguenti parole*: fatta eccezione per la previsione di cui al secondo periodo del richiamato comma 41, la cui applicazione alle specialità medicinali predette è differita al 1° gennaio 1999».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento 31.69 del Governo, nel testo riformulato, accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	393
Astenuti	7
Maggioranza	197
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	172

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento 31.69 del Governo, nel testo riformulato, accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	245
Hanno votato no .	133).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.31 e Cè 31.32, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	388
Votanti	386
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato sì	26
Hanno votato no .	360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	39
Hanno votato no .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	3
Hanno votato no .	382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì	5
Hanno votato no .	373).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.35 e Cè 31.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 383
 Votanti 381
 Astenuti 2
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 120
 Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 379
 Votanti 358
 Astenuti 21
 Maggioranza 180
 Hanno votato sì 110
 Hanno votato no . 248).

Onorevole relatore, il collega Giancarlo Giorgetti ha riformulato il suo subemendamento 0.31.64.1, dopo le dichiarazioni del ministro in ordine all'assorbimento del suo emendamento nel testo del Governo.

Qual è il parere della Commissione sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.31.64.1, nel testo riformulato?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Anche il Governo è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.31.64.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 378
 Votanti 355
 Astenuti 23
 Maggioranza 178
 Hanno votato sì 346
 Hanno votato no .. 9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.64 del Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 382
 Votanti 379
 Astenuti 3
 Maggioranza 190
 Hanno votato sì 254
 Hanno votato no . 125).

Onorevoli Teresio Delfino e Massidda, accogliete l'invito al ritiro dei vostri emendamenti 31.39 e 31.38 che era stato formulato dal relatore per la maggioranza?

TERESIO DELFINO. Presidente, si tratta di due emendamenti identici perché il contenuto è preciso, solo che uno sopprime una parola in più. Gli identici emendamenti Massidda 31.38 e Teresio Delfino 31.39 sono identici all'emendamento del Governo; quindi, non è che debbono essere ritirati perché sono assorbiti.

PRESIDENTE. Mi pare che abbia ragione il collega Teresio Delfino.

Onorevole Massidda, è d'accordo con l'onorevole Teresio Delfino?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ma certo, questa finanziaria non può essere così blindata da non correggere anche una cosa del genere!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Onorevole Morgando, conferma il ritiro dell'emendamento 31.62 della Commissione?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, gli emendamenti della Commissione sono stati tutti ritirati.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Gli identici emendamenti Teresio Delfino 31.39 e Massidda 31.38 erano uguali all'emendamento 31.62 della Commissione, che però è stato ritirato, perché è stato sostituito da quello appena votato, cioè dal 31.64 del Governo.

PRESIDENTE. Ha ragione, ministro Bindi. L'emendamento 31.64 del Governo sostituisce il comma 12 e quindi preclude gli altri; non si tratta quindi di assorbimento, ma di preclusione (*Commenti del deputato Vito*). Onorevole Vito, lei si deve alzare e parlare dal microfono; altrimenti, non la posso ascoltare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.40 e Cè 31.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	150
Hanno votato no .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.70 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	401
Astenuti	4
Maggioranza	201
Hanno votato sì	251
Hanno votato no .	150).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 31.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Devo innanzitutto dare atto ai colleghi della maggioranza, dopo il nostro intervento di poco fa, di aver dato ragione alle nostre perplessità di fondo sull'articolo 31. Lo ha fatto in modo *soft*, perché devono sostenere il ministro, ma in definitiva con le argomentazioni addotte non è stato fatto altro che accettare la tesi che noi avevamo espresso.

A proposito del comma 14, la nostra tesi viene ulteriormente avvalorata perché ci troviamo di fronte ad un vero e proprio balletto di cifre. La finanziaria presentata dal Governo al Senato prevedeva alcune cifre per la spesa farmaceutica; qui ci troviamo di fronte ad altre cifre, che sicuramente non saranno le ultime perché durante l'anno ve ne saranno altre.

Questa è la conferma che non c'è una politica seria della spesa farmaceutica. Anche lo scorso anno, nel corso dell'esame di altri provvedimenti legislativi, abbiamo affermato che la spesa non era quella che era stata dichiarata, che quella spesa sarebbe stata sfondata, come in effetti è avvenuto. Anche per queste cifre, ripeto, avverrà lo stesso.

Siamo quindi contrari al comma 14 che conferma il nostro assunto.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 12,37)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 31.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Cè 31.43 a Cè 31.51 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento solo gli emendamenti Cè 31.43 e Cè 31.51.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 31.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 31.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 31.45 e Cè 31.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE.

Questo comma è veramente assurdo, non ha una logica né una validità. A proposito della spesa farmaceutica, si dice che eventuali sfondamenti sono accollati per il 60 per cento alle imprese titolari dell'autorizzazione al commercio, alle imprese distributrici e alle farmacie. Mi pare inverosimile che chi non ha colpa dell'aumento della spesa debba anche pagare. Come si dice da noi in Sicilia: « Si tira al porco e poi si prende il porcaio ».

Si colpisce, quindi, il bersaglio sbagliato, e da ciò deriva l'assurdità della norma. Lo stesso è avvenuto, per la verità, anche per la finanziaria dello scorso anno. Si ripete, pertanto, lo stesso criterio e si va incontro allo stesso errore di tipo logico.

Questo comma ci conferma ancora una volta quel giudizio negativo che abbiamo dato sull'articolo 31.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Onorevoli colleghi, anche in questo caso emerge un atteggiamento veramente incomprensibile. Nella scorsa finanziaria avete dovuto correggere per bene tre volte la spesa sanitaria. Già nel corso di questa finanziaria siete stati costretti ad aumentare di diversi miliardi la spesa prevista. Ora voi

pensate, con tutti i provvedimenti, quali quelli relativi alla fisioterapia che prevede un aumento di farmaci, di dover far pesare alle tre categorie della farmaceutica il vostro errore. Mi pare una cosa assurda.

Abbiamo espresso un voto contrario anche perché voi non avete accettato nessuno dei nostri emendamenti, dal più sciocco al più essenziale.

Riconosco l'onestà mentale dell'onorevole Giannotti, il quale ha fatto ammissioni evidenti a tutti. Non riesco ancora a capire perché la maggioranza voglia fare i salti mortali per difendere qualcosa che è indifendibile. L'articolo 31 non è costituito solo dalle poche previsioni giuste delle quali avete parlato e sulle quali noi eravamo d'accordo, ma è una disposizione inammissibile ed ingiusta che va contro lo Stato di diritto vigente in questa nazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.45 e Cè 31.46, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.71 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Intervengo per preannunciare al ministro la presentazione di un ordine del giorno, perché questo articolo 31, proprio perché stiamo

in uno Stato di diritto, di cui l'onorevole Massidda si è dimenticato, recepisce una giusta richiesta dell'industria farmaceutica, ma c'è una ripartizione delle spettanze che coinvolge anche farmacisti e distributori che in quell'accordo non sono entrati.

Ritengo allora che, oltre a quanto già previsto dall'articolo 31, si debba tenere presente — e tenderemo di specificarlo in un ordine del giorno — la realtà di una serie di regioni italiane in cui i ritardi dei pagamenti e lo sfondamento della spesa farmaceutica, nonché l'impossibilità da parte dei farmacisti di non somministrare un farmaco in presenza di una prescrizione medica, renderebbe la loro partecipazione, se non disciplinata all'interno di questi criteri, abnorme rispetto all'entità di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, credo che dobbiamo sostenere tutte le iniziative tese al contenimento della spesa, soprattutto quando essa derivi da abusi e da scarso controllo. Credo anche sia importante che l'emendamento in esame responsabilizzi tutti i soggetti che intervengono nel servizio farmaceutico, dalla produzione alla vendita del prodotto. Sono però anch'io preoccupato, come l'onorevole Fioroni, delle differenti situazioni esistenti nelle diverse regioni in relazione a situazioni finanziarie che non sono sempre sullo stesso piano. Infatti, nelle regioni che hanno ereditato da precedenti gestioni deficit enormi, che stanno superando faticosamente, si sono già determinate difficoltà nel servizio farmaceutico dovute ai debiti pregressi. È quindi necessario che in sede applicativa si tenga conto di queste differenze. Altrimenti potremmo trovarci in alcune regioni di fronte a problemi ulteriori nel garantire il servizio e l'assistenza farmaceutica ai cittadini. È allora importante che venga presentato un ordine del giorno al riguardo, ma soprattutto che la questione

sia effettivamente affrontata in sede applicativa (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, considerando che il comma 15 dell'articolo 31 è stato approvato, mentre noi volevamo che fosse stralciato, per aggiustare, per così dire, un po' il tiro, riteniamo giusto approvare l'emendamento del Governo 31.71, anche se nella sostanza non condividiamo l'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 31.71, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	361
Votanti	354
Astenuti	7
Maggioranza	178
Hanno votato sì	331
Hanno votato no ..	23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 31.47 e Cè 31.48, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	37
Hanno votato no .	344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	372
Astenuti	8
Maggioranza	187
Hanno votato sì	238
Hanno votato no .	134).

(Esame articolo 32 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Cè 32.1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, lei è già firmataria dell'emendamento 32.2, identico all'emendamento Cè 32.1, testé ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 32.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 32.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 32.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	383
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 32.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	357
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame articolo 33 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 5)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili per carenza di compensazione, ai sensi dell'articolo 121, comma 5 del regolamento, gli emendamenti Malavenda 33.1 e 33.2.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei intervenire per un chiarimento sugli emendamenti Contento 33.15 e Carlo Pace 33.10, sostanzialmente identici, a parte la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, le faccio presente che sono stati ritirati.

CARLO PACE. Sì, signor Presidente, io vorrei fare soltanto una precisazione, visto che li abbiamo ritirati per spirito di collaborazione.

Rilevo che in questo caso viene disatteso un altro degli impegni che il Presidente del Consiglio ha solennemente assunto nei confronti degli automobilisti, continuando ad incrementare la pressione tributaria su questa categoria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 33.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. A beneficio dei colleghi vorrei chiarire che si sta votando l'aumento della cosiddetta tassa sulla salute del bollo auto che, di fatto, rappresenta un incremento della pressione tributaria che graverà sui proprietari delle autovetture. Raccomando vivamente l'approvazione del nostro emendamento soppressivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 33.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	254

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 33.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato sì	122
Hanno votato no ...	251

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

Avverto che porrò in votazione l'emendamento Cè 33.3, volto a sopprimere i commi dal 2 al 4 dell'articolo 33; in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderanno preclusi tutti gli emendamenti soppressivi degli stessi commi, singolarmente considerati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 33.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	125
Hanno votato no ...	249

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente chiedo l'accantonamento degli emendamenti relativi al comma 4 dell'articolo 33.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Con riferimento alla richiesta di accantonamento avanzata dal ministro Bindi, ritengo che si dovrebbero considerare accantonati gli emendamenti Malavenda 33.8, Cè 33.9 e Tassone 33.14. Concordo su di essa.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, se è stata accettata la proposta di accantonamento degli emendamenti relativi al comma 4, l'emendamento Cè 33.9 non può essere considerato respinto. Diversamente andrebbe considerata fuori tempo massimo la richiesta del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, resta inteso che la serie dall'emendamento Cè 33.3 al Cè 33.7 risulta preclusa e che sono da considerarsi accantonati gli emendamenti Malavenda 33.8, Cè 33.9 e Tassone 33.14.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 33.11, che non risulta precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 33.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	253).

(Ripresa dell'esame dell'articolo 28 – A.C. 4354).

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, proporrei a questo punto di risolvere un problema residuo con riferimento all'articolo 28, e più precisamente all'emendamento Carlesi 28.68, che era stato accantonato su richiesta del ministro della sanità e con l'invito alla Commissione a proporre una riformulazione. La riformulazione è la seguente: dopo le parole: « su proposta del ministro della sanità », dovrebbero aggiungersi le parole: « d'intesa con la regione interessata ».

Con questa riformulazione, il parere della Commissione sull'emendamento è favorevole.

NICOLA CARLESÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESÌ. Presidente, concordo con la riformulazione proposta dal relatore; vorrei però che fosse chiaro che questo emendamento non è sostitutivo del comma 5 dell'articolo 28 ma aggiuntivo: va inserito dopo la fine del secondo periodo del comma stesso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo. Il testo dell'emendamento riformulato deve quindi aggiungersi a quello del comma 5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Ricordo peraltro che era stato accantonato anche l'emendamento 28.400 del Governo, riferito al comma 1 dell'articolo 28; possiamo forse esaminare l'emenda-

mento Carlesi 28.68, che si riferisce al comma 5, e mantenere accantonato l'emendamento 28.400 del Governo.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento Carlesi 28.68, nella nuova formulazione proposta dalla Commissione?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Presidente, come avevo annunciato, il Governo si rimette all'Assemblea, apprezzando la modifica accolta dall'onorevole Carlesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 28.68, nel testo riformulato dalla Commissione, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	357
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, siamo in condizione di affrontare i problemi rimasti aperti in relazione al comma 1 dell'articolo 28; in particolare, possiamo esaminare l'emendamento 28.400 del Governo nella sua nuova formulazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. C'è stata un po' di confusione nelle comunicazioni questa mattina. Noi ci eravamo espressi in senso sfavorevole in quanto speravamo che a proposito di quel fondo, la cui istituzione chiediamo fortemente (ricordo che sul tema abbiamo presentato una proposta di legge a prima firma Burani Procaccini), venisse recepita l'esigenza di recuperare il denaro da un altro capitolo, anche sulla base del modo in cui si era espressa la maggioranza, in particolare attraverso l'onorevole Giannotti. Saremmo disponibili a votare favorevolmente, tanto sentiamo il problema, sulla base però di quattro garanzie. Innanzitutto, che sia accettata la norma transitoria che stabilisce la retroattività del provvedimento; che vengano quindi sanati il punteggio ed il trattamento previdenziale dal 1991 al 1998; che il provvedimento economico interessi gli specializzandi in corso; che la seconda specialità venga estesa non solo ai dipendenti delle strutture pubbliche ma anche a quelli degli enti privati. Se questi suggerimenti verranno recepiti dal ministro voteremo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, il ministro non è obbligato ad intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.400 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i> ..	141).

Onorevole relatore, vi sono altri emendamenti accantonati relativi ai commi 12 e 13 dell'articolo 28...

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Come avevo anticipato questi emendamenti devono rimanere ancora accantonati.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Concordo con il relatore.

(Ripresa dell'esame dell'articolo 33)

PRESIDENTE. Riprendiamo allora l'esame degli emendamenti riferiti al comma 4 dell'articolo 33.

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 33.20 (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 5*).

Onorevole relatore, siamo in grado di procedere all'esame di questi emendamenti?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Nel testo è presente un errore con riferimento ad un articolo di legge. Al momento non ho a disposizione il testo e prego quindi il ministro di illustrare la questione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il comma 4 dell'articolo 33 contiene un errore poiché fa riferimento all'articolo 17-bis della legge 24 dicembre 1969 mentre si tratta dell'articolo 11-bis.

PRESIDENTE. Quindi il Governo propone l'emendamento correttivo 33.20. Onorevole relatore, la presentazione da parte del Governo di questo emendamento ci consente di affrontare gli emendamenti relativi al comma 4 dell'articolo 33?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Certamente, Presidente e su di esso esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Voteremo quindi prima gli emendamenti soppressivi e poi l'emendamento del Governo.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 33.8 e Cè 33.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Dopo avere annunciato il voto favorevole a questi emendamenti, desidero soffermarmi sull'emendamento 28.400 del Governo precedentemente votato, rispetto al quale attendevamo una risposta al quesito da noi posto attraverso le parole dell'onorevole Massidda.

Abbiamo espresso un parere contrario a tale emendamento, non perché non vogliamo che questo fondo venga utilizzato a favore degli specializzandi, ma perché non vogliamo che ne risenta negativamente l'impiego per beni e servizi, attraverso una variazione della percentuale dall'1,5 al 2,25 per cento.

Tutto questo si risolve in una penalizzazione per le regioni meridionali che — vogliamo si sappia a futura memoria — riceveranno un danno notevole da questo appesantimento, si vedranno escluse da una serie di provvidenze. Soprattutto non c'è stata data la garanzia che avevamo richiesto, con la quale avremmo anche potuto accettare questo sacrificio a vantaggio di una categoria che poteva essere disciplinata in modo diverso dall'attuale, che non ci convince molto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 33.8 e Cè 33.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 389
 Votanti 386
 Astenuti 3
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 110
 Hanno votato no . 276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 395
 Votanti 392
 Astenuti 3
 Maggioranza 197
 Hanno votato sì 256
 Hanno votato no . 136).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 33.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Vorrei sapere dal Governo se con l'emendamento che abbiamo appena approvato si chiariscano alcuni problemi, soprattutto quello posto con l'emendamento 33.14 di cui sono primo firmatario, con il quale si chiede che a decorrere dal 1° gennaio 1998 l'INAIL sia esonerato dal versamento delle somme dovute per legge al Servizio sanitario nazionale, anche perché tale ente per il 1997 ha versato 205 miliardi. La finanziaria prevede un aumento dal 6,5 al 10,5 per cento, equiparando l'esborso a quello delle assicurazioni; questo comporterebbe un effetto negativo nei confronti dei lavoratori colpiti da infortuni.

Credo che il dato sia estremamente grave e preoccupante, per cui chiedo al Governo se con l'emendamento precedentemente approvato sia stato chiarito tale aspetto; altrimenti, l'Assemblea dovrebbe votare la proposta emendativa da me presentata per evitare ulteriori disagi nei

confronti dei lavoratori, a meno che non si voglia sopprimere l'INAIL, ma questo è un dato politico che dovrebbe venire dal Governo. Non capisco perché dovremmo aumentare questo esborso da parte dell'INAIL, creando ulteriori disagi per i lavoratori colpiti da infortuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 33.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 386
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 120
 Hanno votato no . 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 393
 Votanti 372
 Astenuti 21
 Maggioranza 187
 Hanno votato sì 248
 Hanno votato no . 124).

Giunti a questo punto dei nostri lavori, vorrei sapere dal presidente della V Commissione se ritenga utile dare inizio all'esame dell'articolo successivo, con l'espressione dei pareri, prima della sospensione della seduta.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Ritengo che si possa proce-

dere all'esame dell'articolo 34 con l'espressione dei pareri sui relativi emendamenti.

(Esame dell'articolo 34 — A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori dell'emendamento Zeller 34.18 a ritirarlo, essendo chiaro che il superamento della normativa di blocco e l'introduzione di un altro tipo di normativa rende superfluo l'emendamento. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 34.110 e sull'emendamento 34.111 del Governo, nonché sugli emendamenti Frattini 34.38, Frattini 34.55 e 34.71 del Governo. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Teresio Delfino 34.82 e Caveri 34.83. La Commissione è favorevole agli emendamenti 34.120-*bis* e 34.120 del Governo. Invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Malavenda 34.94, Paolo Colombo 34.95, Widmann 34.96 e l'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.95-*bis*, in quanto assorbiti da analogo emendamento della Commissione. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Presidente, il Governo concorda con il relatore e, nel farlo, vorrebbe dichiarare, a proposito dell'emendamento Zeller 34.18, che in effetti, eliminato il blocco delle assunzioni, la questione posta non ha più fondamento. Tuttavia, se l'onorevole Zeller volesse trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, il Governo lo accetterebbe come indicazione da se-

guire nell'esercizio dei poteri di programmazione delle assunzioni del personale.

Il Governo sottolinea che l'invito al ritiro degli emendamenti Teresio Delfino 34.82 e Caveri 34.83 deriva dal fatto che nel testo pervenuto dal Senato è già stato introdotto, su proposta del Governo, un comma 24 che prevede che le disposizioni vigenti in materia di trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo parziale non si applicheranno più al personale delle regioni e degli enti locali, i quali vorranno decidere di disciplinare diversamente la materia con proprio regolamento. A questo punto, gli emendamenti che introducono eccezioni per questa o quella categoria di enti locali sono assorbiti da una norma molto più ampia, che dice alle regioni e agli enti locali: « esercitate la vostra autonomia e, se ritenete di modificare le disposizioni vigenti in generale, lo potete fare, perché è espressamente previsto dal comma 24 ».

Per il resto, il Governo concorda totalmente con il relatore.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Gatto, Prodi, Sinisi, Veltroni e Vita sono in missione a decorrenza dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione (ore 15,05)

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Presidente, desidero fare una breve dichiarazione a nome del Governo, che non sono riuscito a fare prima dell'approvazione dell'articolo 33.

La riformulazione dell'articolo 33 va intesa nel senso di garantire il medesimo apporto finanziario ai saldi per il 1999 e 2000. Poiché la riformulazione potrebbe indurre in un qualche equivoco, la riformulazione così fatta non deve incidere sui saldi, visto che questo articolo concorre per 900 miliardi annui alla riduzione dei saldi per il 1998, 1999 e 2000.

GIANCARLO GIORGETTI. Ma che significa ?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, signor sottosegretario, ma ci stavamo consultando sugli effetti di questa sua dichiarazione. Da quello che ho sentito la sua è una dichiarazione di principio ?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Presidente, poiché stamane è stata chiesta la sospensione al momento della votazione del comma 4 e poiché quest'ultimo comma abroga il contributo previsto a partire dal 1° gennaio 1999 e abroga il contributo previsto al comma 1 dell'articolo 33, è chiaro che i commi 2 e 3 che riformulano e rivedono la materia dovranno avere il medesimo impatto finanziario sui saldi di finanza pubblica, altrimenti questa riformulazione non avrebbe la copertura.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, o questa è una possibile interpretazione... ma se si tratta di una disposizione di tipo nuovo, evidentemente non può essere inserita in questo modo. L'articolo è già stato votato! Lei può parlarne con il relatore e vedere se ciò sarà possibile in

sede di coordinamento formale. Il Governo e il relatore dovranno valutare in quali termini inserire questo tipo di proposizione nel corso dell'iter. È chiaro ?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, non proponevo di emendare l'articolo...

PRESIDENTE. Diciamo allora che era una dichiarazione interpretativa.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Era una dichiarazione interpretativa da parte del Governo.

PRESIDENTE. Cioè il Governo interpreta la situazione nei termini in cui si è espresso. Vedremo domani cosa accadrà.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Poiché ciò è già accaduto per un paio di sedute, vorrei comprendere il significato dell'accantonamento dei commi 12 e 13 dell'articolo 28. Proprio perché non si è ancora conclusa questa vicenda, vorrei chiederle di fare una verifica perché, a mio avviso, i commi 12 e 13 dell'articolo 28 riguardano una delega, quella della legge n. 59, tutt'ora in vigore e quindi dovrebbero essere « riportati » in quella normativa.

Come ella sa, è tuttora in discussione presso la Commissione affari costituzionali una norma volta a modificare la legge che il Governo ha approvato nell'ambito del pacchetto dei provvedimenti collegati alla finanziaria. Pertanto, molto opportunamente, si potrebbe stralciare i commi 12 e 13 inseriti dalla Commissione ed incorporarli nella delega. Diversamente avremmo delle difficoltà, signor Presidente, soprattutto se si tiene conto che su tale materia esiste una delega al Governo che deve ancora essere attuata.

Quindi, signor Presidente, piuttosto che accantonare, mi sembrerebbe più opportuno stralciare questa parte del provvedi-

mento ed inserirla nel provvedimento che è ancora all'esame della I Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Massa ha suggerito di stralciare i due commi accantonati perché la Commissione affari costituzionali sta intervenendo in modo più idoneo da un punto di vista ordinamentale al fine di disciplinare la materia.

Qual è la posizione del relatore a tale riguardo?

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza. Indubbiamente, l'osservazione dell'onorevole Massa è ragionevole; del resto è già stata avanzata quando abbiamo discusso dell'accantonamento dei due commi.

Mi riservavo di presentare una integrazione dell'eventuale testo proposto dal Governo come riformulazione dei due commi per sottolineare il legame che sussiste tra la normativa che introduciamo nel provvedimento collegato alla legge finanziaria e i decreti legislativi previsti dalla legge Bassanini.

Ad ogni modo, sono d'accordo sul fatto che probabilmente sarebbe più ragionevole collocare tali norme nell'ambito del provvedimento che è all'esame della I Commissione. Mi riservo di effettuare ancora una verifica con il Governo prima di esprimermi in modo definitivo. So infatti che il Ministero della sanità e il Ministero della giustizia stanno riscrivendo i testi.

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 34 -
A.C. 4354)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 34.2 e Fontan 34.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 333
Votanti 328
Astenuiti 5
Maggioranza 165
Hanno votato sì 40
Hanno votato no . 288).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 34.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 350
Maggioranza 176
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.110 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 350
Votanti 348
Astenuiti 2
Maggioranza 175
Hanno votato sì 336
Hanno votato no .. 12).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 34.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 352
Maggioranza 177
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 225).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 34.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 34.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 122
Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 361
Maggioranza 181
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aleffi 34.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 350
Maggioranza 176
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 34.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Con questo emendamento chiediamo che si favoriscano le assunzioni dei disabili, poiché per effetto della finanziaria dello scorso anno la pubblica amministrazione non ha proceduto ad assunzioni ed inoltre è prevista una riduzione del personale nella misura dell'1 per cento per quest'anno e dello 0,5 per il prossimo anno. Non chiedo una priorità per i disabili che incontrano notevoli difficoltà di collocamento nel mondo del lavoro, chiedo soltanto che si tenga conto delle loro esigenze, perché non si può a parole dichiararsi disposti a favorire questa categoria di persone e poi, nei fatti, quando si devono approvare le leggi, dimenticarsene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 34.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	233).

S'intendono così preclusi gli emendamenti Ascierto 34.16 e Aleffi 34.98.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	352
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Onorevole Zeller, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 34.18?

KARL ZELLER. In considerazione della dichiarata disponibilità del Governo di tener conto delle particolari esigenze della provincia di Bolzano, ritiro l'emendamento riservandomi di presentare un ordine del giorno in tal senso.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stajano 34.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 34.21 e Fontan 34.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marzano 34.23

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Questo emendamento è collegato in qualche modo all'articolo aggiuntivo Marzano 48.01, che esamineremo in un momento successivo. È collegato perché in quest'ultimo chiediamo — ed è uno dei cardini delle proposte di modifica presentate dal Polo — la chiusura degli uffici di collocamento; e, piuttosto che mettere sulla strada il personale, proponiamo che esso possa essere reimpiegato al Ministero delle finanze o presso altri Ministeri, a copertura di una serie di posti che è invece previsto di coprire con le assunzioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 di questo articolo.

Invitiamo quindi l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento Marzano 34.23, che prevede di detrarre 3.800 assunzioni, anche perché è collegato — lo ripeto — con il successivo articolo aggiuntivo Marzano 48.01, che invece destina lo stesso numero di persone al posto di questi nuovi assunti.

Se venisse bocciato — come è plausibile — il nostro emendamento, l'articolo aggiuntivo Marzano 48.01 sarebbe poi dichiarato precluso? Formulo questa domanda anche perché noi ritorneremo su quell'argomento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

LUCA DANESE. Presidente, ma ho posto una domanda tecnica!

PRESIDENTE. Ma se non le risponde nessuno, che cosa vuole che le dica? Io sono la persona più inidonea a risponderle!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 34.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 364
Maggioranza 183)*

*Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 34.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 375
Maggioranza 188
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 237).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 34.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 377
Maggioranza 189
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 235).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 34.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 236).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 110
Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aleffi 34.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 34.31 e Fontan 34.32, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 376
Votanti 375
Astenuti 1
Maggioranza 188
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.120-bis del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 383
Votanti 382
Astenuti 1
Maggioranza 192
Hanno votato sì 345
Hanno votato no .. 37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.111 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 383
Votanti 296
Astenuiti 87
Maggioranza 149
Hanno votato sì 281
Hanno votato no .. 15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 379
Votanti 283
Astenuiti 96
Maggioranza 142
Hanno votato sì 42
Hanno votato no . 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 367
Votanti 266
Astenuiti 101
Maggioranza 134

Hanno votato sì 39
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 376
Votanti 271
Astenuiti 105
Maggioranza 136
Hanno votato sì 35
Hanno votato no . 236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 34.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, stiamo decidendo dove assegnare tremila persone, di cui 2.400 dell'amministrazione finanziaria, 300 del Ministero del lavoro e 300 ispettori dell'INPS, per combattere l'evasione fiscale e contributiva. Voglio ricordare che dai dati ufficiali emerge che la maggior parte delle evasioni si trova nelle regioni del sud: il 50 per cento del reddito del sud è sommerso, è lavoro nero, è lavoro irregolare, sono redditi nascosti. E allora, gli ispettori dell'amministrazione finanziaria, del Ministero del lavoro e dell'INPS devono andare ad operare prevalentemente dove maggiori sono le percentuali di evasioni.

Ciò ristabilirebbe un clima di legalità, di trasparenza, consentirebbe a tutti di concorrere nelle stesse condizioni ed eviterebbe alle regioni della Padania di essere penalizzate perché le carenze di organico purtroppo ci sono nelle nostre zone. Un'invasione degli ispettori presso le imprese della Padania non può che essere interpretata come un atto di oppressione,

un tentativo ulteriore di frenare e di impedire di lavorare a chi ha voglia di farlo, mentre le zone del paese dove vive la criminalità e impera lo stato mafioso non vengono toccate (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 34.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	382
Votanti	378
Astenuti	4
Maggioranza	190
Hanno votato sì	42
Hanno votato no .	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	347
Astenuti	30
Maggioranza	174
Hanno votato sì	9
Hanno votato no .	338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 34.38, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	395
Astenuti	3
Maggioranza	198
Hanno votato sì	369
Hanno votato no ..	26).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	357
Astenuti	30
Maggioranza	179
Hanno votato sì	117
Hanno votato no .	240).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marzano 34.40 e Malavenda 34.41.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, noi siamo contrari, in linea di principio, a questa massiccia assunzione che ci ricorda molto da vicino le assunzioni clientelari della prima Repubblica, che avvenivano tra l'altro con criteri molto dubbi. Ricordo che, in occasione di una massiccia assunzione al Ministero delle poste, risultò che si erano privilegiati i candidati bilingue. Non si comprendeva il motivo di tale scelta; la risposta sembrò essere che i candidati bilingue, in quanto tali, potevano attaccare più rapidamente le buste.

Siamo inoltre contrari dal momento che risulta esserci un esubero nella pub-

blica amministrazione di circa 3.000 unità. Riteniamo pertanto che il problema possa essere risolto con una maggiore mobilità.

In ogni caso, se le assunzioni devono essere fatte, non comprendiamo la norma secondo la quale non si può partecipare a più di un concorso. In Italia, la disoccupazione giovanile è del 75 per cento, supera cioè abbondantemente la media europea del 50 per cento. Per quale motivo, dunque, non dobbiamo consentire ai giovani che aspirano ad un posto di lavoro, di partecipare a tutti i concorsi possibili? Tale norma appare incomprensibile e forse è anche incostituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marzano 34.40 e Malavenda 34.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	392
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 34.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197

Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 34.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Hanno votato sì	116
Hanno votato no .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	116
Hanno votato no .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 34.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	116
Hanno votato no .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	383).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 34.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	278).

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori degli emendamenti D'Amico 34.49 e Li Calzi 34.50 a ritirarli, in quanto, essendo stato approvato questa mattina un altro emendamento con caratteristiche analoghe, ritengo inopportuno che si appesantisca eccessivamente l'utilizzo delle graduatorie, impedendo il ricorso ad ulteriori procedure concorsuali con nuove assunzioni.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, credo che gli emendamenti da lei richiamati siano preclusi dal voto espresso sull'emendamento Peretti 34.46.

LUCA DANESE. No, Presidente, perché gli emendamenti D'Amico 34.49 e Li Calzi 34.50 si riferiscono solo al servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Ha ragione.

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti D'Amico 34.49 e Li Calzi 39.50: s'intende che vi abbiano rinunciato.

MARA MALAVENDA. Li faccio miei, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Amico 34.49, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	192

Hanno votato sì 117
Hanno votato no . 266).

L'emendamento Li Calzi 34.50 è precluso, in quanto non si riferisce solo ai concorsi pubblici per il personale del Servizio sanitario nazionale. È così?

LUCA DANESE. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.112 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 397
Votanti 396
Astenuti 1
Maggioranza 199
Hanno votato sì 380
Hanno votato no .. 16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 382
Votanti 380
Astenuti 2
Maggioranza 191
Hanno votato sì 72
Hanno votato no . 308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 34.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
Votanti 390
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 34.55, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400
Votanti 398
Astenuti 2
Maggioranza 200
Hanno votato sì 384
Hanno votato no .. 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.200 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 387
Hanno votato no .. 14).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 34.56, Giancarlo Giorgetti 34.57 e Frattini 34.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, ho presentato l'emendamento 34.58, soppressivo del comma 13 — ed il gruppo al quale appartengo lo condivide e ne raccomanda l'approvazione — per una ragione di fondo che va al di là della soppressione del comma stesso.

Siamo favorevoli alla linea che riforma la pubblica amministrazione anzitutto mediante il forte decentramento alle regioni e agli enti locali. Avviare un ampio piano di assunzioni nel pubblico impiego senza aver ancora definito il programma dei decentramenti e prevedendo, addirittura, che lo Stato centrale acquisisca nuove competenze, così come stabilisce il comma 13, ci sembra totalmente contraddittorio con il percorso avviato dal ministro della funzione pubblica, presente in aula.

Prevedere già da oggi 200 persone in più per i nuovi, futuri ed incerti compiti che lo Stato centrale acquisisce significa porre un ostacolo forte di contraddizione logica con la riforma della legge n. 59.

Si tratta di un punto di fondo in questa parte del provvedimento collegato, per il quale raccomandiamo l'approvazione del mio emendamento 34.58.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene si debba sopprimere il comma 13 dell'articolo 34. Ci sembra irrazionale proporre delle assunzioni senza che si sia provveduto ad una rilevazione dei carichi di lavoro ed una verifica delle piante organiche.

Non si possono costringere gli enti locali a procedure complesse ed onerose, che poi lo Stato ignora completamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 34.56, Giancarlo Giorgetti 34.57 e Frattini 34.58, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	166
Hanno votato no .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fiori 34.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Hanno votato sì	152
Hanno votato no .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 34.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	153
Hanno votato no .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 34.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Questo emendamento, come molti colleghi della I Commissione ricorderanno, era stato introdotto su proposta della Commissione af-

fari costituzionali nel parere alla Commissione bilancio, raccomandandosi di prenderne in considerazione il contenuto.

Far partire un piano di 3.800 assunzioni necessarie per l'espletamento di compiti che in base alla legge n. 59 dovranno essere in buona parte regionalizzati significa, tra l'altro — di questo è bene che l'Assemblea si renda conto —, destinare i nuovi assunti alla mobilità, poiché, essendo gli ultimi, andranno certamente in coda alle graduatorie di priorità per essere riassegnati con i percorsi di mobilità.

Probabilmente sarebbe molto più equilibrato che il percorso di assunzioni andasse quanto meno di pari passo con l'attuazione della legge n. 59.

È evidente che, se si procedesse alle 3.800 assunzioni previste, successivamente settore per settore si dovrebbe necessariamente riassegnare il personale alle regioni. Non presteremmo nemmeno un buon servizio alle persone che ci proponiamo di assumere! Raccomando perciò l'approvazione del mio emendamento, addivenendo anche ad una riformulazione più attenuata, se il ministro volesse considerarla, nel senso di stabilire che il piano di assunzioni avviene amministrazione per amministrazione, via via che i compiti sono assegnati alle regioni. Ciò per assumere con riferimento ai soli compiti residuati allo Stato — non per le funzioni che dopo pochi mesi verranno trasferite agli enti locali — come vorrebbe la regola di buona amministrazione.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, vorrei far notare che l'articolo 34 prevede una riduzione complessiva del personale in servizio, al lordo di queste assunzioni, dell'1 per cento per il 1998 e dell'1,5 per cento per il 1999, quindi la sostituzione solo parziale del

turn over. È evidente che nel predisporre il piano di assunzioni si terrà conto — visto che si tratta di coprire solo parzialmente il *turn over* — della dismissione o della devoluzione di funzioni e compiti delle amministrazioni statali. L'emendamento così com'è formulato non è accettabile, perché subordinerebbe il tutto — specie dove si registrano esigenze immediate, per esempio la lotta all'evasione fiscale e contributiva — alla definizione di determinate procedure in base alle quali il trasferimento di funzioni e compiti dalle regioni agli enti locali non deve avvenire tutto d'un colpo, ma in modo ordinato, per *tranche* e tappe successive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 34.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	140
Hanno votato no .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 34.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 120
Hanno votato no . 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
Votanti 388
Astenuti 3
Maggioranza 195
Hanno votato sì 45
Hanno votato no . 343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 34.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 381
Votanti 378
Astenuti 3
Maggioranza 190
Hanno votato sì 36
Hanno votato no . 342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 34.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 369
Votanti 367
Astenuti 2
Maggioranza 184
Hanno votato sì 34
Hanno votato no . 333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 373
Votanti 289
Astenuti 84
Maggioranza 145
Hanno votato sì 32
Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 34.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 382
Votanti 381
Astenuti 1
Maggioranza 191
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.71 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> .	150).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 34.72, Ballaman 34.73 e 34.74, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 34.75 e Fontan 34.76, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i> .	299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> .	359).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 34.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, come si vede dal comma 21 di questo articolo, il Governo ha fatto proprie le richieste che da tempo alleanza nazionale ed il Polo delle libertà avanzavano circa l'incremento degli ausiliari, evitando di andare verso il loro decremento, come si era verificato in occasione della scorsa legge finanziaria.

Il nostro gruppo chiede ora che gran parte degli ausiliari in ferma biennale o quadriennale possano diventare effettivi. Ci sarà così maggiore possibilità di riempire gli organici che si sono assottigliati nel corso dell'anno; eviteremo inoltre la spesa di reclutare nuovi effettivi dovuta ai costi dei corsi di formazione. Esistono già i carabinieri ausiliari che di fatto sono operativi per dodici mesi l'anno; disporremo così di personale già addestrato, da porre subito al servizio dei cittadini nella lotta alla criminalità.

Alleanza nazionale quindi chiede al Governo di farsi interprete di questa esigenza delle forze di polizia, nel senso di dotarle di maggiori organici, in grado di garantire una più forte presenza sul territorio al servizio del cittadino — ripeto — e contro la criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 34.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	384
Astenuti	4
Maggioranza	193

Hanno votato sì 116

Hanno votato no . 268).

Onorevole Teresio Delfino, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 34.82?

TERESIO DELFINO. Non comprendo l'invito al ritiro del mio emendamento e vorrei sapere dal relatore se la disposizione in questione sia contenuta in altra parte del testo. Questa norma tende solo a tutelare i piccoli comuni e le comunità montane che sovente nella fase della definizione dei contratti di lavoro per i dipendenti pubblici hanno una voce inadeguata a salvaguardare le loro posizioni e caratteristiche. Vorrei quindi sapere dal relatore, che a suo tempo mi era sembrato disponibile, come mai un parere tendente al favorevole sia diventato un invito al ritiro.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Ho dato una spiegazione in sede di parere sugli emendamenti, ma eravamo a fine seduta e forse l'onorevole Delfino non ha potuto ascoltare. Nel testo che abbiamo in esame, al comma 24 è stata inserita una norma che prevede che le disposizioni in materia di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale si applicheranno ai dipendenti delle regioni e degli enti locali solo finché l'ente (quindi il comune, grande, piccolo o medio, o la regione) non abbia diversamente disposto. È quindi una norma di ampiezza molto maggiore di quella proposta dall'onorevole Delfino, che assorbe quest'ultima e lascia gli enti locali e le regioni liberi di decidere una diversa disciplina della trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale. Si è fatta una scelta per l'autonomia, molto più comprensiva, che richiede solo un regolamento da parte del comune. Ci sembra

che tale previsione assorba qualsiasi altra disposizione che vada nella stessa direzione ma con molta minore ampiezza e comprensività.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino?

TERESIO DELFINO. Signor ministro, comprendo la ragione che, per bontà sua, ha testé ripetuto per mia informazione a proposito del comma 24, ma devo dire che in questo caso l'atto normativo comunale dovrebbe andare contro contratti stipulati a livello nazionale. Quello che voglio — e mi permetto di insistere — è che comunque la contrattazione a livello nazionale non possa inserire clausole rispetto alle quali le singole amministrazioni potrebbero avere difficoltà nei rapporti con le forze sociali e sindacali organizzate. Mantengo pertanto il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Caveri, lei mantiene il suo emendamento 34.83?

LUCIANO CAVERI. Sì, Presidente, lo mantengo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Come avevo già anticipato questa mattina sono completamente d'accordo con l'interpretazione data dal ministro. Esiste nel testo una norma più forte che garantisce i piccoli comuni.

Ritengo però che possiamo dare un segnale — ed in tal senso rivolgo un invito al Governo a valutare la questione — di rafforzamento in questa direzione, tenendo ben conto che di questo si tratta e non di una modifica del testo. In questo senso mi permetto di invitare il Governo ad una riflessione preannunciando che mi rimetterò alle sue indicazioni.

PRESIDENTE. Ministro Bassanini?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Proprio perché sostengo che nel comma 24 la disposizione è già sostanzialmente compresa, ovviamente non mi oppongo all'approvazione di questo emendamento. Accolgo pertanto l'invito del relatore e mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha commosso il ministro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 34.82, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	358
Astenuti	33
Maggioranza	180
Hanno votato sì	351
Hanno votato no ..	7).

L'emendamento Caveri 34.83 si intende pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 34.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Questo emendamento tende a riparare quella che credo sia una svista contenuta nel testo presentato per l'aula. Qui si tratta delle regole che debbono essere stabilite con decreti ministeriali per la disciplina del cosiddetto rapporto di lavoro *part time* nel pubblico impiego e quindi della possibilità di una seconda occupazione per i dipendenti pubblici.

Se il testo rimanesse così com'è, scaduto il termine dei novanta giorni e non avendo l'amministrazione, spesso non interessata, provveduto ad emanare relativo

decreto, le amministrazioni che hanno provveduto all'emanazione potrebbero imporre ai loro dipendenti regole predeterminate e magari più severe, mentre quella che non ha provveduto lascerebbe l'eventuale diniego soltanto alla formula della norma sul grave contrasto; accadrebbe così che per un doppio lavoro il dipendente del Ministero delle finanze avrebbe una regola e quello del Ministero del lavoro ne avrebbe una diversa.

Il mio emendamento mira non a sconvolgere il testo, ma a prevedere che, se un ministro dopo novanta giorni è inadempiente nello stabilire se un pubblico impiegato possa o meno svolgere il secondo lavoro, il decreto venga adottato dal ministro per la funzione pubblica. La proposta emendativa tende unicamente ad assicurare la parità delle regole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 34.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 34.85 e Peretti 34.86, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382

<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 34.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i> ..	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.120 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Si intendono pertanto preclusi gli emendamenti Bono 34.89, Frattini 34.90 e Giancarlo Giorgetti 34.91.

Passiamo ora alla proposta della Commissione di stralcio del comma 27 dell'articolo 34. La Commissione mantiene la proposta ?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Non c'è proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Ho davanti a me il testo stampato, dove, accanto al comma 27 del testo del Senato, è scritto che la Commissione propone lo stralcio.

NICOLA BONO. L'emendamento 34.113 è un emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Mi riferisco al comma 27 del testo del Senato, accanto al quale è scritto che la Commissione propone lo stralcio. Mi chiedo se questa proposta sia tuttora valida o no.

NICOLA BONO. Si propone la soppressione del comma 27.

PRESIDENTE. Del comma 27 del testo della Camera. La Commissione propone lo stralcio del comma 27 del testo del Senato.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Sì, per quanto riguarda il comma 27 del testo del Senato la Commissione propone lo stralcio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta di stralcio del comma 27 del testo del Senato.

(È approvata).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 34.94, Paolo Colombo 34.95, Widmann 34.96 e 34.113 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	348
Astenuti	7
Maggioranza	175
Hanno votato sì	340
Hanno votato no ..	8).

Risulta così precluso l'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.95-bis.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	138).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Marzano 34.01.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 34.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ..	244).

(Esame dell'articolo 35 – A.C. 4354).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 8*).

Farò un quadro dei tempi residui a disposizione dei gruppi, perché non vorrei che qualcuno si trovasse senza possibilità di intervenire.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, faccio notare che manca il rappresentante del Governo competente, l'onorevole Berlinguer.

PRESIDENTE. C'è il sottosegretario.

NICOLA BONO. Non avevo visto il sottosegretario Masini.

PRESIDENTE. Come dicevo, vi do subito il quadro dei tempi residui:

Sinistra democratica: 2 ore e 33 minuti. Forza Italia: 10 minuti e 29 secondi. Alleanza nazionale della mezzora ulteriore ha utilizzato 27 minuti, quindi dispone ancora di 3 minuti. Popolari e democratici: 1 ora e 34 minuti. Lega nord: 24 minuti. Rifondazione comunista: 1 ora, 5 minuti e 24 secondi. CCD: 38 minuti. Gruppo misto: 57 minuti. Rinnovo italiano: 1 ora e 18 minuti.

Passiamo dunque agli interventi sull'articolo 35 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor ministro, signora sottosegretario, onorevole Masini, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, siamo ad un altro punto importante della manovra finanziaria, un punto credo

molto importante per il paese e dunque non solo per rifondazione comunista.

La scuola è il nodo della nostra società, delle possibilità di apertura di questa nostra società e anche lo snodo tra un modo di agire e governare adeguato, oppure non adeguato, alle necessità della società di oggi e di quella del domani. Ne abbiamo discusso molte volte, sottosegretario Masini, in Commissione e in quest'aula. Parlo della scuola con le sue necessità, che non riteniamo siano comprese in questo articolo 35 del collegato, così come esso è formulato. Se per altri articoli rifondazione comunista ha ritirato i propri emendamenti, avendo raggiunto accordi che lealmente vengono rispettati o avendo raggiunto mediazioni alte sulle parti già esaminate, per esempio sulla sanità o sull'evasione fiscale, sulla scuola manteniamo tutti gli emendamenti, perché non condividiamo i tagli, una sorta di razionalizzazione che si nega proprio nella sua essenza razionalizzante. Si nega nei fatti, rispetto al personale docente che lavora con i portatori di handicap e nei finanziamenti alla scuola privata.

Mi chiedo e chiedo al Governo: non dicono nulla le cronache, le dichiarazioni di studenti e insegnanti, tutto quello che è avvenuto e sta avvenendo in questi giorni? Non dicono nulla i dibattiti televisivi? Allora, fa davvero specie che, volendo appunto ridurre la spesa, ci si attacchi ai soggetti più svantaggiati – per esempio, ai portatori di handicap – mentre dall'altra parte si danno miliardi a scuole incontrollabili e incontrollate dallo Stato, ma su questo poi tornerò.

Per esempio, per quel che riguarda gli handicappati, si innalza il tetto del rapporto tra insegnanti e allievi, che arriva a 1 su 150; si avanza l'ipotesi di portarlo a 1 su 138, ma si sa bene che l'osservatorio sull'handicap ha dichiarato e scritto che tale rapporto è del tutto insufficiente, del tutto penalizzante.

Signori del Governo, ritengo utile ricordare quegli articoli della Costituzione che stabiliscono proprio il diritto di ciascuno all'istruzione, per raggiungere il quale ricordo che un altro articolo recita

che si debbono rimuovere, appunto, gli ostacoli che a ciò si frappongono. Nella indagine conoscitiva che la Commissione cultura della Camera ha svolto sull'applicazione della legge n. 104, da luglio in poi, con audizioni anche sul posto, in luoghi campione, la Commissione stessa ha toccato con mano tali ostacoli, a Cagliari come a Lecco, a Falconara come a Urbino, a Cosenza come a Napoli o a Ferrara. Allora, se questi ostacoli esistono e se addirittura, invece che rimuoverli o cercare di colmare le lacune, si vuole innalzare quel rapporto, io penso — e così anche rifondazione comunista — che non sia possibile accettare quel che il Governo propone. Mi stupisce che invece di intervenire, si taglia. Ma mi chiedo: la conosce il Governo la sofferenza dei soggetti, delle famiglie, della scuola? La conosce il Governo la richiesta di questi soggetti, oppure non la conosce? Durante le audizioni, per esempio, molti rappresentanti del Governo erano presenti con noi; dunque io credo che la conosca e perché allora non agisce e invece taglia?

Poi, non va taciuto un altro versante. Tagliare sui posti di docenza relativi ai portatori di handicap significa tra l'altro che molti insegnanti perderanno il loro posto di lavoro e che per altri verrà confermato il lavoro precario. Significa aumentare quella condizione di precariato diffusa in tutta Italia e che da tutta Italia — mi dispiace usare questa espressione che è anche di stampo risorgimentale —, « dalle Alpi alle Piramidi »...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole relatore, onorevole Giarda, potete mettervi un po' da parte in modo da consentire un tranquillo svolgimento dei lavori? Proseguo pure, onorevole Lenti.

MARIA LENTI. Stavo dicendo che ciascuno di noi ha ricevuto, da tutta Italia, lettere, petizioni e via dicendo proprio perché venga risolto il problema del precariato. Ma io credo che con i tagli operati con questo articolo 35 (sia sull'handicap sia con quel 3 per cento previsto nel primo periodo del comma 1

dell'articolo) il fenomeno del precariato si intensificherà. Ciò significa anche — signor sottosegretario Masini, lei lo sa bene perché ha insegnato e dunque conosce queste cose — un appesantimento delle graduatorie, inutilità di nuove classi di concorso su cui il Governo, ad esempio, è già intervenuto.

Ma allora: altro che tagli del 3 per cento del personale docente! Da qui il senso dei nostri emendamenti. Tra l'altro, a fronte dei tagli si prevedono dei finanziamenti non di poco conto alle scuole non statali, ma si prevedono anche finanziamenti per la parità scolastica. Si fa quindi una economia all'osso per le scuole statali per finanziare quelle private e per « aprire » la scuola a soggetti privati (ciò anche in relazione ai portatori di handicap).

Che dire allora, signori del Governo, sulla scuola pubblica statale e sul suo valore? Cosa dire ancora dopo ciò che si è detto e dopo ciò che si dice anche sui giornali? È la garanzia di libertà, è il gradino di libertà, di scelta e di insegnamento, di reclutamento dei ragazzi, di reclutamento dei docenti e di apertura a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze. La scuola pubblica statale ha in sé la limpidezza della legge; ha in sé la Costituzione; ha le potenzialità di cui spesso abbiamo parlato per formare studenti sia nel loro rapporto verso la vita, senza chiusure né cappe confessionali di alcun genere, sia nel loro rapporto verso la società e lo Stato, verso questo nostro paese che ha bisogno — ed anche desiderio, mi permetto di aggiungere — di energie nuove.

Ecco, è questa la scuola a cui noi pensiamo, ma questa è potenzialmente la scuola statale di oggi, che può essere rafforzata — ma a condizione che non si operino tagli — nelle aperture e nelle possibilità per la società di domani.

Signor sottosegretario Masini, non le dicono alcunché le parole pronunciate dagli insegnanti e dagli studenti in questi giorni? Al di là dei fatti ed atti spiccioli (che pure vanno letti ed analizzati, con una intensificazione del rapporto con questi soggetti e del loro ascolto) la scuola va

«letta» nella prospettiva di una richiesta da parte di questi soggetti di non finanziare la scuola privata e di rafforzare invece quella pubblica. Ciò è stato detto, dichiarato e scritto apertamente nella riforma, nel «ritirare» i miliardi ai privati, a chi cioè seleziona studenti e professori ad *usum delphini*. E se domani ci fossero richiesti finanziamenti per scuole di tipo fortemente ideologico o per scuole di tipo confessionale di altre religioni, cosa dovremmo dire? Sta qui il punto e il nodo. È la cultura della scuola pubblica statale che va difesa, perché non ha le «chiusure» della scuola privata.

Dico questo delle scuole private con buona pace del pluralismo, della libertà, di una condizione di serenità che rappresenta il primo gradino per una buona relazione tra chi insegna e chi impara. È questo il senso dei nostri emendamenti, anche con la passione, con la foga, con il tono che ho usato nel cercare di spiegare la mia posizione.

Mi è di conforto il fatto che non siamo i soli né in Parlamento né nel paese e neppure nell'ambito della stessa maggioranza a sostenere questa posizione. Ad esempio, anche il senatore della sinistra democratica Giorgio Mele, con il quale ho partecipato ad un dibattito che si è svolto su una televisione locale di Roma, ha sostenuto del tutto limpidamente e con molta serenità la necessità che il Governo riveda la disposizione con la quale si destinano miliardi alle scuole private. Egli ha sostenuto tale posizione anche in un articolo su *l'Unità* del 13 dicembre scorso, vale a dire di due giorni fa, nel quale ha detto: «La prima cosa da fare, dunque, è rimettere al centro l'ineludibile primato della scuola pubblica». Più avanti sostiene: «Per quanto riguarda il finanziamento, io penso che sia insuperabile il dettato costituzionale, che indica che la parità deve essere realizzata senza oneri per lo Stato». In un altro punto afferma: «Perciò il rafforzamento della sfera pubblica nel campo della formazione è la vera sfida del futuro». Lo ripeto, questa è la posizione del senatore Giorgio Mele della sinistra democratica.

Per quanto riguarda il dettato costituzionale, l'articolo 33 della Costituzione prevede espressamente che i privati hanno il diritto di istituire scuole «senza oneri per lo Stato». Ma io vorrei richiamare anche il primo comma dell'articolo 33, il quale prevede che: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». Quindi, se una scuola è caratterizzata da una certa impostazione confessionale o ideologica, si lede anche questo articolo della Costituzione. Altro che finanziamento alle private, altro che destinare miliardi alla parità!

Con i nostri emendamenti chiediamo di non finanziare le scuole private, di cancellare i finanziamenti previsti per la parità e al contempo di non diminuire il numero dei posti nella scuola pubblica. Addirittura chiediamo che il rapporto per i portatori di handicap sia di un ragazzo ad ottanta.

La nostra non è una provocazione, perché la nostra posizione è il frutto di alcune letture fondamentali che io, come molti altri, abbiamo fatto; mi riferisco a due scrittori di lingua tedesca, in particolare, ai racconti di Thomas Mann, scritti prima della prima guerra mondiale, e al diario di Elias Canetti, scritto più recentemente; quest'ultimo ha ricevuto il premio Nobel nel 1981, ma parlava di cose che avvenivano in Austria e nei paesi di lingua tedesca prima dello svolgimento della prima guerra mondiale. Ebbene, attraverso queste letture ho preso coscienza di come possano essere trattati e di quale rapporto si debba avere con i soggetti portatori di handicap.

La nostra richiesta, allora, non è provocatoria perché con i nostri emendamenti chiediamo che vengano ridotti i finanziamenti destinati alle scuole private. Avanziamo anche delle proposte in merito alle particolarità, sull'*hortus conclusus* che trattiene proprio le possibilità di apertura, nel senso che ho illustrato in precedenza.

Il nodo da affrontare a nostro avviso è quello del rafforzamento della scuola pubblica. Il gruppo di rifondazione comunista vuole sciogliere il nodo della scuola pubblica e non stringerlo, come invece sembra

voler fare il Governo nell'articolo 35 del disegno di legge collegato, al punto da renderlo non più scioglibile. Quindi, il gruppo di rifondazione comunista avanza oggi una richiesta che ribadirà anche domani e chiede che la Repubblica si impegni a favore della scuola statale.

Forse può sembrare un po' altisonante l'espressione «la scuola statale della nostra Repubblica», ma direi di no perché con essa noi comprendiamo gli studenti, le studentesse, i docenti e le docenti, il personale non docente. All'interno di tale espressione però ci siamo anche noi, che abbiamo il dovere e anche il piacere di contribuire a che la scuola di oggi esca dalle strettoie in cui si trova e affronti diversamente la realtà di oggi e di domani (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e del deputato Sbarbati*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, quello della scuola è un argomento particolarmente complesso e delicato, specie in una fase come quella attuale in cui i problemi di visibilità politica si affiancano alla necessità di «portare a casa» risultati, nel senso che la visibilità politica indica l'esistenza di parti diverse del movimento degli studenti e degli insegnanti e che vi sono dei fatti rispetto ai quali (faccio questa osservazione anche in relazione all'intervento della collega Lenti) occorre fare chiarezza. La Commissione cultura ha votato un parere con il voto unanime di tutti i gruppi della maggioranza, indicando contemporaneamente alcune priorità raccolte in emendamenti presentati a nome della Commissione.

Si è poi verificata una condizione singolare perché da una parte la sinistra democratica, i popolari e i verdi hanno deciso di ritirare gli emendamenti presentati a tutti gli articoli, mentre dall'altra altri gruppi della maggioranza, per propri motivi di opportunità politica, hanno presentato una mole rilevante di emendamenti a questo articolo che riguarda la scuola.

Nonostante tutto vorrei sdrammatizzare la situazione. Mi rendo conto, per la congiuntura politica nella quale questa legge finanziaria cade, delle ragioni che hanno spinto questi due gruppi ad effettuare tale scelta. Tuttavia, poiché circolano cattive informazioni e poiché queste ultime producono cattiva coscienza politica, bisogna puntualizzare alcuni fatti, alcuni relativi all'immediato, altri al futuro. Per quanto riguarda l'immediato, rispetto a questa parte del collegato, è vero che sono stati operati numerosi tagli alle spese, ma sono state inserite anche indicazioni a favore dell'handicap, secondo le priorità contenute nel parere e poi tradotte in emendamenti. A questo punto però bisogna anche ricordare alcune cifre, la prima delle quali riguarda il finanziamento triennale di 350 miliardi. Va altresì sottolineato che qualche giorno fa il Senato ha approvato definitivamente il fondo che incrementa l'offerta formativa (500 miliardi). Poi vi sono i fondi CIPE connessi all'accordo sul lavoro.

Dobbiamo ricordare inoltre che, attraverso due momenti di confronto e di trattativa il 2 e il 10 dicembre, è stato firmato un accordo tra il Governo e le parti sociali con il quale si prevede che dal 1999 vi saranno mille miliardi a disposizione come fondo aggiuntivo, come prima *tranche* di un piano pluriennale di investimenti. Ricordo altresì — e questa è una cosa ancora più importante — che qualche giorno fa i segretari generali della CISL e della CGIL — i quali hanno giustamente rivendicato questa iniziativa come un merito anche del movimento sindacale confederale della scuola — che l'investimento per la scuola sarà legato all'andamento del PIL. Ciò sta a significare che, in un presumibile ed auspicabile aumento della ricchezza di questo paese, gli investimenti a favore della scuola cresceranno esattamente in proporzione all'aumento della ricchezza di questo paese. Con ciò si è inteso affermare che tra lo sviluppo degli investimenti scolastici e lo sviluppo della realtà economico-sociale di questo paese vi è una stretta connessione. Tutto ciò è contenuto —

anche perché *verba volant, scripta manent* — nella finanziaria e nel bilancio ed è inoltre confermato dagli impegni assunti da questo Governo con le parti sociali. A proposito di uno dei punti fondamentali (il quale sta a cuore a me e a tutti noi), che è quello secondo il quale la scuola pubblica di questo paese debba avere la considerazione che merita, credo che da questo punto di vista per la prima volta, finalmente, siamo pervenuti all'avvio di una svolta in questo paese!

Devo però riconoscere che comprendo le ragioni di alcune legittime diffidenze espresse da qualche parte, perché alle spalle del nostro paese vi sono molti anni di promesse non mantenute. Una di queste legittime diffidenze è rinvenibile nella nostra storia recente: l'anno scorso abbiamo predisposto una finanziaria alla quale, rispetto al testo originario del Governo, sono state apportate sostanziali modifiche anche dai gruppi della maggioranza; dopodiché, nel passaggio dalla finanziaria ai decreti interministeriali di applicazione, si è verificato uno scarto che si è tradotto nella elaborazione di sette bozze di decreto interministeriale (ciò con tutti i problemi che abbiamo vissuto nel tessuto di questo paese). Proprio per questo, nel parere approvato a maggioranza dalla Commissione cultura, scienza e istruzione abbiamo scritto che, nel passaggio dalla finanziaria ai vari decreti applicativi, abbia luogo un confronto democratico in Commissione. Proprio per questo inoltre credo che, da questo punto di vista, vi sia la necessità di chiedere anche adesso al Governo un pronunciamento politico, l'assunzione di un impegno politico preciso — si tratterebbe non di un impegno finanziario, ma di un impegno politico-democratico — affinché vi sia questo passaggio e questo momento di confronto democratico attraverso l'esame del parere della Commissione.

Il secondo problema che vorrei evidenziare riguarda la famosa questione dei contratti dei prestatori d'opera nella scuola, in un contesto di sviluppo e di radicamento di estensione dell'autonomia. Ricordo che in Commissione abbiamo

richiesto — e abbiamo inserito tutto ciò nel parere espresso — che la figura giuridica con la quale legittimare questa realtà nuova della scuola sia quella degli esperti e, sostanzialmente quindi, che non si introduca surrettiziamente la possibilità — per i presidi o per coloro i quali avranno la responsabilità giuridica nella futura scuola dell'autonomia — di effettuare l'introduzione del diritto — che, almeno per quello che ci riguarda, non condividiamo — di assumere direttamente altri insegnanti.

Il terzo problema sul quale circolano cattive informazioni — e quindi cattiva coscienza politica — è quello dell'handicap. Anche questa mattina abbiamo trovato nelle nostre caselle delle statistiche dalle quali risulta che si perderebbero 5.790 posti di lavoro; mentre nella nota tecnica alla finanziaria si dice che, nell'equiparazione tra organico di diritto e organico di fatto, si produrranno nel biennio 9.000 posti di lavoro in più.

Il problema che ho sollevato concerne il fatto che, in sostanza, con l'emendamento 35.204 della Commissione si prevede di modificare il rapporto insegnanti di sostegno-alunni handicappati da 1 a 150 a 1 a 138. Si individua da questo punto di vista il ragionamento circa l'indicazione che è venuta dall'osservatorio sull'handicap. Credo quindi che bisognerà fare più attenzione, anche se alcune diffidenze e problemi rispetto alla storia passata possono essere giustificati.

Da questo punto di vista la situazione è abbastanza diversa da quella che ci è stata dipinta poco tempo fa. In ordine al problema della scuola privata e della scuola pubblica, la mia opinione, che esprimo non a nome del gruppo ma come deputato che appartiene al movimento dei comunisti unitari, è che sarebbe stato legittimo e giusto mantenere il livello dell'aumento di fondi per la scuola privata, per il diritto allo studio, previsto lo scorso anno. Questo problema, comunque, lo affronteremo rispetto alle poste di bilancio. Voglio tuttavia sottolineare che il problema della parità dovrà essere affron-

tato in sede di discussione del provvedimento; ritengo pertanto questa una sede inopportuna per affrontarlo.

Vorrei poi svolgere un'ulteriore annotazione politica, come ho già fatto in passato, sui problemi della scuola. Se c'è un tema delicato, difficile, rispetto al quale ci sono stati anni di inadempienze, di arretratezze e sul quale è necessario segnare una svolta, è certamente quello della scuola. Gli ultimi passi che ha mosso il Governo, anche il 10 dicembre con l'accordo con i sindacati, vanno nella direzione giusta. Voglio però sottolineare un aspetto, che è già emerso nei giorni scorsi anche in sede di assemblea sindacale. Non si può fare la riforma senza il consenso pieno e convinto degli operatori della scuola. Da un lato quindi è giusta l'idea che una parte consistente di questi fondi vada nella direzione di premiare e incentivare la qualità del lavoro del personale della scuola, ma il primo passaggio dovrà essere quello dell'adeguamento rispetto agli accordi del luglio 1993; mi riferisco al problema dei contratti. La scuola dell'autonomia, infatti, all'inizio non coinvolgerà tutti i docenti, mentre il contratto coinvolgerà tutta la categoria e sappiamo che questa è quantitativamente e qualitativamente non solo la categoria più numerosa, ma anche quella che tocca e coinvolge l'insieme del tessuto sociale e democratico del paese.

Se anche e soprattutto sul terreno della scuola questa maggioranza, al di là dei problemi, che comprendo, di visibilità o di identità propria di ciascuna forza politica, non sarà capace su un progetto, su una priorità, di diventare una vera e propria maggioranza politica, e quindi, al di là delle formule, di esercitare una capacità reale e forte di governo dei processi produttivi, saremo ancora continuamente sottoposti alla contrattazione giorno per giorno. E questo non ci assicura quella che invece il ministro asserisce essere la sua volontà, cioè un mosaico complessivo che si costruisce pezzo per pezzo, tassello per tassello, ciascuno dei quali coerente con l'insieme. Il mosaico allora nel suo insieme non terrà; le scelte saranno fatte

in troppo tempo e con scarsa organicità se questa maggioranza non diventerà, anche sul terreno della scuola, una vera maggioranza politica capace di unire le prospettive di fondo e di trasformazione con le scelte che si fanno quotidianamente e che sono le uniche che possono dare risposta davvero positiva ai problemi degli studenti e degli insegnanti, oltre che del nostro paese.

Voglio dire anche a chi mi ha preceduto, — in riferimento a quanto affermato dal ministro nel corso dell'audizione sui problemi dell'occupazione e delle autogestioni nonché su ciò che più in generale sta avvenendo nella scuola italiana — che certo vi sono difficoltà e protesta per ciò che non va, ma insieme vi è capacità di proposta e di progetto; proposta e progetto che, se hanno una maggioranza forte, riescono a camminare con coerenza e con la velocità che gli studenti, gli insegnanti e tutto il paese richiedono (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 35 per rappresentare il nostro interesse per i problemi della scuola; interesse che abbiamo dimostrato nelle discussioni in Commissione, dove tale argomento è stato ampiamente dibattuto. Il risultato finale, tuttavia, è stato tale da consigliare anche a noi di mantenere alcuni emendamenti non per ragioni di visibilità — collega Vignali — ma per assoluta aderenza alla realtà.

Ci sembra che, nonostante tutti gli sforzi compiuti e la buona volontà, persista ancora la vecchia logica dei tagli sia alle classi che al personale docente e non docente. Non c'è dubbio che risparmi debbono essere fatti, ma che si debba proprio intervenire sulla scuola, che avrebbe dovuto essere uno dei principali punti di forza del programma del Governo, mi sembra difficile da dimostrare. Inoltre, tutto ciò che si risparmia, non

viene investito in progetti di qualità ma in un imprecisato incentivo che viene poi distribuito a pioggia.

Non ci convince, inoltre, la tecnica del rinvio a decreti che ridefiniscano gli organici, procedimento che ha già determinato difficoltà nel mondo della scuola.

Non concordiamo poi sul modo in cui è stato affrontato il problema dell'handicap, come hanno già sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto. Inoltre, il rapporto docente-alunni è ancora troppo elevato.

Continuiamo infine a dichiarare la nostra contrarietà per quanto riguarda il problema del reclutamento, giacché si ignora ancora, in maniera sistematica, la soluzione della questione dei precari (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Ho seguito con attenzione il dibattito, ho ascoltato obiezioni significative e qualche valutazione forse troppo datata; ma su tutta questa materia avremo occasione di svolgere un confronto serrato.

Intervengo per sgombrare il campo da un equivoco: il provvedimento non ha la funzione di scrivere le riforme, in questo caso quelle scolastiche, piuttosto quella di prefigurare qualche linea lungo la quale successivamente mobilitare le energie riformistiche. Dico questo per chiarezza.

La politica finanziaria di contenimento della spesa pubblica per raggiungere — com'è noto — l'obiettivo primario di concludere positivamente il nostro ingresso nell'euro, non risparmia la scuola. Certo, avremmo preferito che alla scuola venissero chiesti meno sacrifici. Tuttavia, siamo responsabilmente consapevoli del fatto che la scuola non è una monade, ma fa parte integrante del sistema civile e sociale del nostro paese.

Alla scuola è richiesto un ulteriore sforzo, che sosteniamo, nella convinzione di dover contribuire a varare una finanziaria in linea di continuità con gli indi-

rizzi di politica economica stabiliti dal DPEF, approvato dal Parlamento. Però — lo sottolineiamo — siamo pronti come maggioranza a far pesare in questo Parlamento e nel paese la determinazione che nei prossimi mesi sulla scuola andrà recuperato un supplemento di attenzione, perché la scuola quale motore di sviluppo ha bisogno di investimenti straordinari per sostenere le riforme in atto e per riqualificare dignitosamente chi le interpreta all'interno del contratto di lavoro del comparto.

Vorrei concludere il mio breve intervento segnalando, pur nella severità del momento, alcuni spunti significativi presenti nell'articolo in discussione, che si muovono nella direzione di elevare la qualità del servizio scolastico: la stabilizzazione organica degli insegnanti per una maggiore assicurazione rispetto alla continuità educativa e didattica; una tendenziale riduzione del numero massimo di alunni per classe con priorità per le zone svantaggiate e di montagna; il superamento di alcune rigidità attraverso il riconoscimento della flessibilità organizzativa e funzionale; il riconoscimento di veri spazi di autonomia scolastica, come la possibilità di stipulare contratti di prestazione d'opera e come l'affidamento in appalto dei servizi di pulizia dei locali scolastici.

Un altro aspetto significativo è l'attribuzione del personale specializzato per il sostegno su base provinciale non in rapporto al numero degli alunni portatori di handicap, ma degli alunni individuato sempre su base provinciale. Penso poi alla responsabilità di affidare alle scuole la sperimentazione di modelli efficaci di integrazione ed alla realizzazione di corsi di istruzione tecnica superiore. Questi mi sembrano spunti veramente significativi, che si muovono in una direzione giusta, quella che ci porterà, mi auguro tutti insieme, ad elevare la qualità del servizio scolastico (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 35 e sul complesso

degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.1 e 35.2, nonché su tutti gli emendamenti pubblicati alle pagine 11 e 12 del fascicolo, dall'emendamento Bono 35.3 all'emendamento Bianchi Clerici 35.22. Parere contrario altresì sull'emendamento Bianchi Clerici 35.23.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.24, perché mi sembra eccessivo prevedere un parere delle Commissioni parlamentari competenti per un provvedimento meramente amministrativo; per lo stesso motivo invito al ritiro dell'emendamento Bianchi Clerici 35.25.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.26, 35.27, 35.28, 35.29 e 35.30.

Per quanto riguarda l'emendamento Sbarbati 35.31, che mi sembra si riferisca a questioni di maggior rilievo, vorrei sentire l'opinione del Governo sull'ipotesi di accogliere l'emendamento con la seguente integrazione: «da esprimersi entro 30 giorni dall'avvenuta trasmissione». Si tratta cioè di prevedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti, però con un vincolo di tempo per la sua formulazione. La stessa richiesta di riformulazione vale ovviamente per l'emendamento Bianchi Clerici 35.32.

Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti pubblicati a pagina 14, dall'emendamento Bianchi Clerici 35.33 all'emendamento Bianchi Clerici 35.43.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.44, 35.46 e 35.47. Invito poi i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.49.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.50, 35.51 e 35.52.

Vi è invece un invito al ritiro dell'emendamento Carazzi 35.54.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'emendamento Carazzi 35.54 è stato ritirato in precedenza.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 35.1900 del Governo, peraltro dello stesso tenore dell'emendamento 35.202 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 35.53 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.55. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 35.56 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.58. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Napoli 35.59 e Bianchi Clerici 35.61 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Aprea 35.60, in quanto, a mio avviso, assorbito dall'emendamento 35.203 della Commissione, di analogo contenuto. Per lo stesso motivo invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Bianchi Clerici 35.62 e 35.63 ed invito i presentatori degli emendamenti Carazzi 35.65, 35.69 e 35.70 a ritirarli, avendo la Commissione presentato un emendamento che credo soddisfi le esigenze dei presentatori.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.71, 35.72, 35.74, 35.75 e 35.76, Malavenda 35.77, Aprea 35.79 e Bianchi Clerici 35.78. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.80, perché la Commissione ha presentato alcuni emendamenti che affrontano lo stesso problema.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Aprea 35.82, Bono 35.83 e Bianchi Clerici 35.84.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Napoli 35.86 e Bianchi Clerici 35.85, che affrontano lo stesso problema e che sono, a mio avviso, assorbiti dall'emendamento della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 35.89 e invito i presentatori a ritirare l'emendamento Carazzi 35.90, sempre in materia di rapporto tra dotazione organica, numero degli in-

segnanti di sostegno e numero degli alunni, e gli emendamenti Valensise 35.91, Bianchi Clerici 35.92, 35.93 e 35.98, Teresio Delfino 35.94, Bianchi Clerici 35.95 e 35.99, Teresio Delfino 35.96, Bianchi Clerici 35.97 e 35.100, che riguardano la stessa materia.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le ricordo che la Commissione ha presentato l'emendamento 35.204 che, se approvato, precluderebbe tutti questi emendamenti.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Infatti, signor Presidente.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 35.101, Bianchi Clerici 35.102, 35.103, 35.106, 35.104, 35.107, 35.105 e 35.108, Aprea 35.109, Bianchi Clerici 35.110, Teresio Delfino 35.111, Bianchi Clerici 35.112, 35.113 e 35.114, Napoli 35.116, Bianchi Clerici 35.117, 35.119 e 35.120.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Carazzi 35.121 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.122, 35.123 e 35.124, Napoli 35.125, Bianchi Clerici 35.126, 35.127 e 35.129, Aprea 35.130, Bianchi Clerici 35.131, 35.132, 35.133, 35.134, 35.135, 35.136, 35.137, 35.140, 35.138, 35.139 e 35.141, Peretti 35.142, Bono 35.143, Malavenda 35.144, Bianchi Clerici 35.145, 35.146, 35.147, 35.148, 35.149, 35.151, 35.152, 35.153, 35.154, 35.188 e 35.155. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Carazzi 35.157, esprime parere contrario sull'emendamento 35.158, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.159 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.160, 35.161, 35.162 e 35.163, Teresio Delfino 35.164, Bono 35.165, Bianchi Clerici 35.166, 35.167 e 35.168, Malavenda 35.169, Bianchi Clerici 35.170, 35.171, 35.173, 35.175 e 35.177, Aprea 35.178, Armani 35.172, Bianchi Clerici 35.180 e 35.181.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.184 ed esprimo pa-

rere favorevole sull'emendamento Bocchino 35.185, a condizione che se ne accetti una riformulazione.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.186 e Malavenda 35.187 nonché parere favorevole agli emendamenti 35.201, 35.204, 35.205 della Commissione e, come già detto, sugli identici emendamenti 35.202 della Commissione e 35.1900 del Governo. Mi riservo di presentare una riformulazione dell'emendamento 35.203 della Commissione nel senso di sostituire le parole « nel quadro di » con le parole « purché non sostitutivi di quelli curricolari per ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con i pareri espressi dal relatore. Era stato richiesto un pronunciamento da parte del Governo relativamente agli emendamenti Sbarbati 35.31 e Bianchi Clerici 35.32. Al riguardo, trattandosi di decreti disciplinanti la composizione delle classi e degli organici, più che un parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti sarebbe preferibile — e in questo senso assumo un impegno — che il Governo riferisca alla Commissione circa le determinazioni da adottare al fine di non prolungare ulteriormente i tempi e considerata la programmazione del prossimo anno.

Per quanto riguarda l'emendamento Bocchino 35.185, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole, nel concordare con tale pronunciamento, esprimo l'auspicio che la riformulazione consenta di estendere al 1998-1999 la validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami del personale docente a posti di coordinatore amministrativo nonché delle graduatorie di conferimento delle supplenze del personale docente ATA. Ricordo, infatti, che è all'esame del Senato un provvedimento che innova le modalità concorsuali per quanto riguarda il doppio canale, il famoso 932. Per quanto celere possa essere l'indizione di nuovi concorsi,

è difficile pensare che gli esiti siano utili ai fini degli incarichi per il prossimo anno scolastico.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, riferendomi alle dichiarazioni testé rese al rappresentante del Governo, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Sbarbati 35.31 e Bianchi Clerici 35.32, concordando con la riformulazione richiesta dal Governo circa l'emendamento Bocchino 35.185.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, accetta l'invito al ritiro?

LUCIANA SBARBATI. No, li mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>371</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>125</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>246).</i>

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bianchi Clerici 35.2 e Bono 35.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole di forza Italia sugli emendamenti in esame. È stata data molta enfasi alla riduzione del 3 per cento del personale, a cui si perverrà entro la fine

del 1999, ma in realtà una misura presentata come scelta di rigore all'interno di una logica di risanamento pubblico, alla quale tutti i settori di spesa debbono dare il proprio contributo, si riduce alla pura e semplice registrazione di una dinamica oggettiva rappresentata dal calo demografico e dal *turn over*. Si tratta dunque di una previsione del tutto simbolica ed ingannatrice.

Contrariamente poi a quanto sostenuto dalla maggioranza al Senato ed alla Camera, la politica dei tagli delle classi e dei plessi scolastici continua, con la novità negativa che il ministro pretende di avocare a sé la decisione sui criteri e le modalità degli organici funzionali di istituto, della formazione delle cattedre e delle classi, in una parola della razionalizzazione, anticipando nella finanziaria una logica centralistica che lo scorso anno era stata messa in atto successivamente alla medesima.

E allora che cosa si può pensare? Che Ciampi decide e Berlinguer esegue e che i provveditori si dovranno adeguare. Le autonomie scolastiche saranno chiamate ancora una volta a portare la croce per tutti. È davvero inquietante, signor ministro, come lei pretenda di far coesistere la vecchia gestione amministrativa con nuove logiche che dovrebbero essere improntate a principi di responsabilità e di efficienza.

In questo modo riemerge sotto mentite spoglie il vecchio centralismo ai danni dell'autonomia che pure si proclama di voler promuovere. Non solo: sempre in questo comma 1 dell'articolo 35 c'è un'altra questione sconcertante. È prevista l'ennesima rilegificazione della materia delle supplenze, che data fin dalla finanziaria del 1993, Jervolino regnante. Sorgono legittime alcune domande: in che misura tale rilegificazione inciderà sulla normativa vigente? Quali garanzie saranno date ai capi di istituto sul sistema del *budget*, su quanto approvato da questo stesso Parlamento con la legge n. 662, la finanziaria dello scorso anno?

Ministro, o le finanziarie sono inutili, oppure qualcuno non applica le leggi; altrimenti non si spiega perché tutti gli

anni torniamo a legiferare sulla stessa materia. È ormai davvero intollerabile l'infima qualità dell'intervento legislativo in materia scolastica, quando si ripropongono leggi già in vigore con una strana coazione a ripetere, indice di una sostanziale impotenza nella gestione del sistema, quando si usa un linguaggio oscuro, pleonastico, ricco di formule rituali, pieno di ammiccamenti a questo o quel settore corporativo, quando si usano gli strumenti gestionali che si sono già dimostrati inefficaci, come la pianificazione dirigistica dei vincoli finanziari.

La conseguenza è che in sede di consuntivo le responsabilità di eventuali insuccessi diventano irreperibili; nessuno deve essere chiamato a rispondere del mancato raggiungimento dei risultati. Quindi, non condividendo l'impostazione di fondo, la filosofia di questo articolo 35, preannuncio il voto favorevole a tutti gli emendamenti soppressivi che vanno nella direzione da noi prospettata (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti sostanzialmente identici Bianchi Clerici 35.2 e Bono 35.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	121
Hanno votato no .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 35.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	301
Astenuti	61
Maggioranza	151
Hanno votato sì	60
Hanno votato no .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con questo emendamento chiediamo che la riduzione degli organici del personale della scuola venga effettuata non sulla base di un numero astratto — il 3 per cento — che dovrà essere raggiunto entro il 1999, sulla base, tra parentesi, di un calcolo che dovrà essere compiuto alla fine del 1997, ma, con molta più razionalità (e se volete con molto maggiore buonsenso), calcolandolo in percentuale al calo demografico. Ovvero: se riduzione deve proprio esserci, che sia fatta a seconda delle esigenze che dalla scuola si manifestano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 35.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	375
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con questo emendamento e con il successivo 35.15 riproponiamo un'affermazione di sempre della lega nord, ovvero che venga data priorità ai docenti residenti nella regione interessata o che per lo meno la programmazione venga fatta sulla base dei docenti che vivono, risiedono e lavorano in una certa regione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	71
<i>Hanno votato no</i> .	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 35.16 e 35.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> .	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	93
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	136
Hanno votato no .	247).

Onorevole Sbarbati accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 35.24 di cui è prima firmataria?

LUCIANA SBARBATI. Non posso accogliere l'invito al ritiro di questo emendamento, ancorché il sottosegretario Masini abbia dato assicurazioni circa un'informazione al Parlamento e quindi — desumo — alle competenti Commissioni parlamentari di quanto con questo comma 1 dell'articolo 35 si viene a definire.

Ancora una volta, colleghi, approviamo una finanziaria nella quale si stabilisce, per quanto riguarda la scuola, un taglio rispetto al personale, agli organici, alle classi e quindi ai progetti di qualità senza sapere quali siano i criteri e le modalità con cui tutto questo verrà fatto. Tanto è vero che qui si prevede un taglio degli organici del 3 per cento, una consistenza del personale relativa all'anno scolastico in corso (31 dicembre) che dovrà rima-

nere tassativamente la stessa e la determinazione con successivi decreti della quantificazione di detto personale, nonché la ridefinizione della pianta organica dei docenti, dei criteri di formazione delle classi, delle supplenze temporanee e così via.

Non vorrei che anche quest'anno ci dovessimo trovare nella situazione angosciosa in cui ci siamo trovati il precedente, quando, dopo l'approvazione della legge finanziaria n. 662, i successivi decreti interministeriali colpirono pesantemente con la scure dei tagli la scuola, senza far attivare alcuna deroga. In quell'occasione approvammo in quest'aula le deroghe relative a situazioni particolari e di particolare gravità; soprattutto chiedemmo, con un emendamento che fu approvato pur essendo dell'opposizione, che si tenesse conto del progressivo calo del numero degli alunni per classe. Ciò non è avvenuto; i decreti sono stati molto più pesanti delle norme contenute nella legge n. 662, nessuno ha mosso un dito nonostante le numerose interrogazioni ed interpellanze presentate in Parlamento.

Qui c'è un'operazione che forse sfugge ai più: questo comma 1 abroga l'articolo 72 del testo unico che fino ad oggi ha dettato le norme per la formazione delle classi e per le piante organiche; va anche a cancellare quella norma secondo cui l'alunno portatore di handicap deve essere inserito in una classe il cui numero di alunni non sia superiore a venti.

Questo andiamo ad approvare e lo facciamo dando carta bianca al ministro, che farà i suoi decreti a livello ministeriale e interministeriale e lo farà ancora una volta senza sentire il parere delle Commissioni parlamentari, quindi in barba al Parlamento. Vi chiedo, colleghi, se questo sia il modo di procedere, che cosa stiamo a fare qui se tutto deve essere prima contattato, preordinato e contrattato e se il Parlamento non ha più voce in capitolo neanche in queste cose, che sono di fondamentale importanza! Formazione delle classi, organici, progetti di qualità, numero di alunni per classe per avere l'inserimento degli handicappati sono que-

stioni non soltanto ragioneristiche, ma tali da riguardare la qualità della formazione prima che dell'istruzione. Su questo credo che il Parlamento debba intervenire (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e di rifondazione comunista-progressisti*).

Resta quindi il mio emendamento, rispetto al quale il ministro mi deve dire se sia contrario o favorevole; non deve chiedermi ancora una volta, come tutti gli anni, di ritirarlo, perché non lo faccio; questa è un'assunzione di responsabilità politica e culturale. Nessuno né della maggioranza né dell'opposizione può essere ancora invogliato a votare a scatola chiusa, perché troppe sono le cose cui abbiamo assistito, troppo paga la scuola: 2.671 miliardi allo Stato sociale ancora una volta vengono pagati dalla scuola, dopo che 17 mila miliardi dal 1992 ad oggi non hanno visto la benché minima lira di investimento in progetti di qualità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Intervengo per annunciare, probabilmente in dissenso rispetto al gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, il voto favorevole dei deputati di unione democratica su tutti gli emendamenti a prima firma Sbarbati, perché tendono sia a dare un ruolo centrale al Parlamento in una materia così importante, sia a privilegiare e potenziare la scuola pubblica. Ci sembra una tendenza che vada comunque appoggiata.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Il successivo emendamento 35.25 a mia firma viene posto in votazione congiuntamente all'emendamento Sbarbati 35.24?

PRESIDENTE. Se vuole sì, perché altrimenti sarebbe precluso.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Allora mi unifermo all'emendamento Sbarbati eliminando nel mio emendamento 35.25 la parola «obbligatorio». Sono certissima che il sottosegretario Masini manterrà l'impegno di riferire preventivamente nelle competenti Commissioni, ma credo che sia importante che questi emendamenti vengano approvati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. L'emendamento dell'onorevole Sbarbati mi sembra ragionevole, vista anche la centralità che giustamente rivendica sia al problema della scuola sia al ruolo che il Parlamento deve comunque svolgere come funzione di indirizzo e di controllo rispetto ad atti di Governo così importanti. In questo senso, invito il Governo ed il relatore a rivedere la posizione fin qui espressa, contraria appunto all'emendamento dell'onorevole Sbarbati, sul quale annuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia perché, come ho detto in apertura, ci sono troppe deleghe in bianco, per cui siamo favorevoli alla previsione di un parere delle Commissioni.

PAOLO MANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Manca, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Sbarbati, a meno che, essendo capogruppo, voglia dire qualcosa di diverso.

PAOLO MANCA. Solo due parole, Presidente, per dire che l'onorevole Sbarbati esprime il pensiero del gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Annuncio l'ampia adesione del gruppo del centro cristiano democratico, più che alle parole, ai fatti che vuole esprimere e vuole testimoniare la collega Sbarbati; siamo con lei e voteremo convinti questo emendamento per recuperare la centralità del Parlamento contro le deleghe e per recuperare una scuola più moderna, che produca qualcosa di più e di meglio (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di forza Italia*).

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sentita la posizione espressa dai gruppi, ribadisco che non c'è mai stata da parte del Governo alcuna volontà di fare le cose in maniera centralistica, come qualcuno ha accusato, o in totale spregio delle norme che saranno fissate dalle leggi. Vorrei ricordare che anche la previsione — che qui è stato contestato non essere stata applicata — di una riduzione progressiva, così come era previsto dalla legge n. 662 dello scorso anno, nei decreti interministeriali è stata indicata (così è scritto) a decorrere dagli anni 1998 e 1999; quindi nella stipulazione dei decreti interministeriali c'è il mantenimento di quella previsione della legge n. 662.

Mi pare che la posizione espressa di voler fare le cose non segretamente o in

maniera centralistica, quasi in spregio verso un Parlamento che è fonte primaria di ogni determinazione, fosse stata ampiamente assicurata con la previsione (certo inusuale, certo contraria ad ogni norma, prima dell'adozione dei regolamenti interministeriali e per una ragione anche di ordine temporale) di una informazione con discussione in forma di audizione in Commissione.

Ribadisco la totale disponibilità del Governo su tali questioni, mantenendo ferma la previsione contenuta nel comma 1 dell'articolo 35 e ferma restando l'esigenza di procedere sull'eventuale acquisizione di pareri in tempi rapidi, perché, ripeto, queste norme dovranno regolare la programmazione per il prossimo anno scolastico e chi conosce la scuola sa bene che si tratta di operazioni che vanno fatte mesi prima dell'avvio dell'anno scolastico. Con questa precisazione, il Governo è disponibile ad accogliere l'aggiunta di un previo parere delle Commissioni; però, con la raccomandazione della massima celerità. Questa era la preoccupazione che ci guidava nel dimostrare la disponibilità ad un'audizione, che avrebbe accorciato i tempi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole sottosegretario, vorrei chiederle una cosa. L'onorevole relatore, a proposito del successivo emendamento Sbarbati 35.31, proponeva di inserire un termine di trenta giorni. Poiché lei ha posto la questione della rapidità del parere, mi chiedo e chiedo anche ai presentatori dell'emendamento se ritengano di introdurre questo termine, a maggiore garanzia di tutti. Lei è d'accordo, onorevole Sbarbati?

LUCIANA SBARBATI. Sì, Presidente.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. D'accordo.

VASSILI CAMPATELLI. Ha anticipato la richiesta che avrei voluto fare, Presidente!

PRESIDENTE. Abbiamo un *idem sentire*, onorevole Campatelli. Sta bene, ono-

revole Sbarbati e onorevole Bianchi Clerici. Per maggiore chiarezza do lettura del testo riformulato negli identici emendamenti Sbarbati 35.24 e Bianchi Clerici 35.25: «*Al comma 1, quinto periodo, dopo le parole: Ministro per la funzione pubblica, aggiungere le seguenti: , previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro trenta giorni dall'avvenuta trasmissione*».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sbarbati 35.24 e Bianchi Clerici 35.25, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	396
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 35.28 e 35.29, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. In questo sesto periodo del primo comma, c'è di fatto — senza che sia mai indicata con il suo nome — una vera e propria razionalizzazione o riorganizzazione, che dir si voglia. Parola scomparsa in questo collegato alla finanziaria, ma che di fatto esiste, perché si dice che con decreti del Ministero si individuano i criteri per il raggiungimento delle finalità, mediante disposizioni sugli organici, sulla formazione delle cattedre, delle classi, eccetera.

Con questo emendamento e con altri che seguono, chiedo di invertire completamente l'ordine, nel senso che siano i provveditori, sulla base di accordi ben precisi con gli enti locali competenti,

comuni e province, e con le singole istituzioni scolastiche, a rendere note le proprie esigenze a Roma, al Ministero e che quest'ultimo risponda a tali esigenze, non il contrario, per cui come al solito arrivano da Roma i numeri, i criteri, le modalità e la periferia si deve sempre adeguare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Chiedo ai presentatori degli emendamenti Sbarbati 35.31 e Bianchi Clerici 35.32 se accolgano una riformulazione di tali emendamenti che consenta di porli in votazione congiuntamente, come emendamenti identici, nel senso di togliere la parola « obbligatorio » nell'emendamento 35.32 e di aggiungere ad entrambi, come proposto dal relatore, le parole « da esprimere entro trenta giorni dall'avvenuta assegnazione ».

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, accolgo questa riformulazione.

LUCIANA SBARBATI. Anch'io, come per il precedente emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianchi Clerici e onorevole Sbarbati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sbarbati 35.31 e Bianchi

Clerici 35.32, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 35.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, con l'emendamento ora in esame e con i due successivi emendamenti Giancarlo Giorgetti 35.41 e 35.42 intendiamo ribadire che gli enti locali, i comuni e le province, sono in grandissima difficoltà dinnanzi a questi decreti di razionalizzazione che arrivano dal ministero.

Lo scorso anno, come è a tutti noto, ci sono stati piccoli comuni che hanno dovuto compiere dei salti mortali per reperire i fondi per dotarsi di pulmini con i quali poter trasportare i bambini da un comune ad un altro. Ritengo dunque importantissimo tener conto delle esigenze degli enti locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 35.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 405
Maggioranza 203
Hanno votato sì 159
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 35.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 394
Votanti 391
Astenuiti 3
Maggioranza 196
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 393
Votanti 391
Astenuiti 2
Maggioranza 196

Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con l'emendamento in esame e con i successivi emendamenti Bianchi Clerici 35.47 e Sbarbati 35.49, si affronta il problema delle scuole di montagna; un problema, questo, che ci sta particolarmente a cuore data anche la sua evidenza; sono infatti sempre più numerose le scuole che vengono chiuse a causa della carenza di stanziamenti da investire nel comparto scolastico.

Per tale motivo chiediamo a tutta la Camera, a tutti i deputati che provengono dalle zone di montagna, di approvare tali emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 406
Votanti 404
Astenuiti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì 179
Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 185
Hanno votato no . 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 35.49, per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Sbarbati, intende aderire a questa richiesta?

LUCIANA SBARBATI. No, Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, non ritiro il mio emendamento 35.49 anche perché non comporta aggravio di spesa. È un emendamento che a una prima lettura potrebbe sembrare pleonastico, perché il testo dice che il tutto verrà portato avanti «assicurando comunque il perseguimento dell'obiettivo tendenziale della riduzione del numero massimo di alunni per classe con priorità per le zone svantaggiate e di montagna», ma che in realtà non lo è perché effettua una precisazione riguardo a questioni che in quest'aula hanno più di una volta trovato un riscontro e un vasto consenso in tutti i gruppi parlamentari. Il concetto di zone svantaggiate può essere interpretato in maniera estensiva o addirittura restrittiva. Riteniamo invece necessario inserire in questa disposizione le zone ad alto rischio di devianza minorile e giovanile, perché tutti sappiamo quali sono i gravissimi problemi che si incontrano nelle grandi aree metropolitane ed anche in realtà del nostro territorio che soffrono particolarmente di questi problemi, soprattutto della deprivazione socio-culturale.

Reputo, altresì, che il problema delle isole piccole e grandi sia un problema da affrontare in modo esplicito in questo disegno di legge collegato, visto e consi-

derato che ha sempre trovato spazio in tutte le finanziarie precedenti. Sono dell'avviso, quindi, che debba essere accolto in deroga alla normativa generale.

In tal modo, infatti, onorevole ministro, la legge sarà più chiara, perché se il principio del diritto è *quod voluit scripsit*, così come lei sostiene che tutto ciò che non è vietato si può fare, anche ciò che è scritto si dovrà fare. Per questo non ritiro il mio emendamento 35.49, in base al quale la disposizione in questione deve riguardare le zone svantaggiate per le piccole isole, per le zone di montagna e per le aree metropolitane a forte rischio di devianza minorile e giovanile (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 35.49.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 434
 Votanti 427
 Astenuti 7
 Maggioranza 214
 Hanno votato sì 233
 Hanno votato no ... 194

(*La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 402
 Maggioranza 202
 Hanno votato sì 169
 Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 404
 Votanti 399
 Astenuti 5
 Maggioranza 200
 Hanno votato sì 161
 Hanno votato no . 238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, l'anno scorso, nel corso dell'esame del disegno di legge collegato alla finanziaria, è stato approvato un emendamento delle opposizioni in cui si diceva che era obiettivo tendenziale la riduzione del numero di alunni. La realtà, come ben sanno il ministro ed il sottosegretario, è che il numero di alunni per classi sta aumentando in maniera incontrollata. Pertanto, con il mio emendamento 35.52 chiediamo che le classi non possano essere in ogni caso formate da più di venticinque alunni, per tutelare la qualità dell'insegnamento, ovviamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 426
 Votanti 424
 Astenuti 2
 Maggioranza 213
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no . 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 424
 Votanti 419
 Astenuti 5
 Maggioranza 210
 Hanno votato sì 161
 Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 35.1900 del Governo e 35.202 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 435
 Votanti 430
 Astenuti 5
 Maggioranza 216
 Hanno votato sì 274
 Hanno votato no . 156).

Onorevole Sbarbati, insiste per la votazione del suo emendamento 35.55 per il quale era stato formulato un invito al ritiro?

LUCIANA SBARBATI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Vorrei leggere ai colleghi, perché fa riferimento ad articoli di leggi che non tutti conoscono dal momento che riguardano esclusivamente la scuola, il periodo del comma 1, di cui chiedo la soppressione: « Sono abrogati gli articoli 72, 315, comma 3, 319, commi da 1 a 3, e 443 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alla scuola di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 ».

Proprio in conseguenza di quanto sostenevo prima, se manteniamo questo testo, i posti di sostegno nella scuola secondaria verranno determinati con i decreti del ministro, senza però che siano indicati i parametri di riferimento. Inoltre per i posti di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap nella scuola materna ed elementare verrebbe cancellato il rapporto di uno a quattro, e per le deroghe del rapporto di un docente ogni quattro alunni, autorizzate di norma nell'organico, non vi sarebbe più ragion d'essere. Approvando questa norma tutto ciò che era soggetto a deroghe relativamente ai plessi scolastici nelle zone di montagna e nelle piccole isole verrebbe meno. Un'altra conseguenza sarebbe che i docenti non dovranno più essere forniti di titolo di specializzazione, come avviene oggi, per l'assegnazione e l'utilizzazione dei posti di sostegno, considerato anche che si fanno corsi intensivi. Tutto ciò viene abrogato perché si intende ridefinire tutta la materia della formazione delle classi, dei posti di sostegno e di quant'altro attraverso decreti ministeriali e interministeriali che, come abbiamo chiesto prima, devono essere sottoposti al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari.

Il mio emendamento soppressivo è la logica conseguenza di quanto affermato precedentemente. Se abrogiamo tutto

questo significa che diamo carta bianca senza indicare alcun criterio per l'emissione dei decreti, nonostante si tratti di una materia delicatissima. Ciò è ancora più grave in relazione all'articolo 443 relativo alle dotazioni organiche dei posti di sostegno per le quali oggi si segue un certo criterio, in ossequio ad una legge dello Stato che, per fortuna, qui non si dice di voler abrogare. Mi riferisco alla legge n. 104.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Non è mia intenzione creare difficoltà di alcun genere, ma vorrei ricordare che l'emendamento che ci accingiamo a votare è soppressivo. Ho qualche problema anch'io rispetto all'ammissibilità ed alla compensazione. Esprimo tale punto di vista perché, nella parte precedentemente esaminata del testo si è costruito un meccanismo che tende a definire nuovi parametri. Se quella parte precedente è valida, faccio fatica a capire come potremo mantenere la seconda parte che stabilisce meccanismi diversi ed alternativi. Vi è quindi una contraddizione oggettiva.

Mi domando poi se l'emendamento Sbarbati 35.55, che prevede l'abrogazione della seconda parte, non porrebbe un problema di compensazione qualora fosse approvato.

SERGIO SABATTINI. Chiediamolo al Governo!

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza che cosa ha da dire sulla questione posta dal presidente della Commissione bilancio?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. In effetti, Presidente, gli elementi di valutazione di cui dispongo sono una conoscenza sommaria della normativa e l'intervento della collega Sbar-

bati. Quest'ultimo ha prefigurato il permanere di un complesso di norme che evidentemente sono in contraddizione con l'impostazione e la logica della riorganizzazione prevista dall'articolo 35. Quindi, in effetti, ho l'impressione che sotto questo aspetto qualche problema si possa porre e che vada verificata la questione. Avanzo tale punto di vista perché con questo articolo 35 impostiamo un sistema nuovo di formazione delle classi e di programmazione al cui interno viene inserito un nuovo sistema di deroghe. Se manteniamo il nuovo sistema di programmazione e di deroghe e gli « appiccichiamo » addosso anche il vecchio sistema di deroghe, ho l'impressione che potrebbe emergere qualche problema.

Quindi, anche dal mio punto di vista credo che vi sia l'esigenza di una riflessione su questo punto, eventualmente, magari procedendo all'accantonamento dell'emendamento Sbarbati 35.55.

GIANCARLO LOMBARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Se ho compreso bene, mi pare che la motivazione addotta dalla collega Sbarbati sia la seguente: si tratta di una materia delicatissima — che è oggetto di varie osservazioni da parte dei colleghi — che sarebbe totalmente delegata al ministro; si ha pertanto il timore che con questa delega possano essere perse alcune protezioni importanti che sono una conquista della nostra scuola.

Mi sembra, però, che le osservazioni fatte dal presidente della Commissione bilancio e dal relatore per la maggioranza siano da tenere in considerazione. Mi chiedo, pertanto, se non sia possibile che la collega Sbarbati ritiri il suo emendamento 35.55 per trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno e che da parte del ministro venga risposto che, nell'affrontare poi questa delega, si terrà adeguatamente conto dell'attuale situa-

zione, cercando di avere atteggiamenti non peggiorativi, ancorché coerenti sul piano economico con quanto deciso.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Presidente, mi pare che su tale questione vi sia una contraddizione, che peraltro abbiamo già rilevato in Commissione.

Nel momento nel quale, infatti, viene formulata una previsione di rideterminare i criteri che presiedono sia alla composizione delle classi sia alla formazione delle cattedre, non vi è dubbio che ciò richieda una riconsiderazione degli attuali criteri. Il che non significa evidentemente che vi siano volontà nascoste di utilizzare la necessità di una maggiore flessibilità per andare ad incrementare i numeri, ma esattamente che la previsione dovrà andare nella direzione di spezzare le attuali rigidità numeriche che oggi presidiano all'organizzazione, dando anche una possibilità di composizione che consenta di dar vita a quell'equilibrio previsto come un obiettivo dall'articolo 35; di conseguenza, quindi, le abrogazioni diventerebbero inevitabili.

Vorrei peraltro dire alla collega Sbarbati che la previsione dell'abrogazione delle attuali disposizioni che regolano la composizione delle classi — ivi compresa anche la determinazione dell'attuale rapporto numerico per l'inserimento dell'handicap — non comporta l'abrogazione del comma 4 della legge n. 319, cioè di quello che continua a prevedere che il personale di sostegno possa essere utilizzato in tale funzione solo se fornito di un apposito titolo di specializzazione. Quindi nessuna preoccupazione che si vadano a toccare i commi 4 e 5.

D'altra parte, se gli obiettivi fissati nell'articolo 35 vanno nella direzione di una totale garanzia della salvaguardia dei presupposti della legge n. 104 sull'handi-

cap, della piena continuità dell'inserimento dell'handicap, se vi è la previsione che almeno l'80 per cento del personale di sostegno, a differenza di quanto oggi accade, verrà posto nell'organico di diritto, oltre alla garanzia di poter utilizzare deroghe nel caso di handicap più gravi e soprattutto vi è la previsione di riconsiderare l'inserimento degli alunni portatori di handicap attraverso modalità organizzative in adesione al riconoscimento della loro gravità e diversità della tipologia dell'handicap, ebbene tutto questo richiede di rompere le attuali rigidità normative e di sostituirle con quei criteri che abbiamo individuato prima nella direzione della flessibilità, per dare maggiore coerenza.

Qui non stiamo abrogando le disposizioni che presidiano la garanzia dell'inserimento degli alunni handicappati; nessuno in quest'aula, suppongo, e men che meno il Governo, sta ragionando in termini di riduzione delle garanzie degli alunni portatori di handicap. Si sta aprendo un processo di maggiore flessibilità, con salvaguardie e garanzie previste nell'articolo 35, che andrà attentamente monitorato. Siamo quindi pronti ad intervenire per introdurre anche quei correttivi necessari, ma l'obiettivo è creare una condizione diversa e più adeguata.

Questa è la filosofia che sottende le norme che sono state predisposte sull'handicap. Se questo è lo spirito credo vada rilevato che non abrogare le norme per poterle riscrivere con questi principi di maggiore coerenza determinerebbe certamente una difficoltà a poter applicare coerentemente quanto previsto prima e successivamente in caso di abrogazione.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Credo di poter accogliere, Presidente, il suggerimento del collega Lombardi, che peraltro ha colto la delicatissima questione che è alla base di questo emendamento, che non è tanto

l'accusa al Governo di voler fare certe operazioni, che nessuno pensa di poter lanciare, ma è certamente la rilevazione di un'operazione che non sarà assolutamente senza costi, soprattutto per i più deboli.

La collega Masini sa bene che se le deroghe non vengono scritte più che compiutamente, l'amministrazione scolastica periferica non le attua, non le attiva, innanzitutto perché c'è una supervisione ferrea della Corte dei conti che imputa ai provveditori le maggiori spese e i maggiori oneri qualora si sfori dal bilancio e dai tetti che sono stati indicati.

Poiché qui è prevista la riduzione del 3 per cento e poiché si prevede un'ulteriore operazione di cancellazione della normativa precedente, sono molto preoccupata. Ma tenendo conto delle considerazioni testé svolte dal Governo e anche della sollecitazione del collega Lombardi, ritiro l'emendamento 35.55 e ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno con il quale chiederò al Governo di non sovvertire, perché questa è la preoccupazione, definitivamente le regole del gioco, in omaggio ad una presunta flessibilità, che significa semplicemente che non ci sono docenti, non ci sono risorse e per i ragazzi portatori di handicap non ci sarà sostegno.

Parliamo spesso di flessibilità, ma se non la suffraghiamo con soldi e disponibilità, questa significa semplicemente taglio di posti e di finanziamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e di rifondazione comunista-progressisti*).

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole Napoli, che il suo gruppo ha ancora tre minuti.

ANGELA NAPOLI. Purtroppo lo so, Presidente, ho però la necessità di intervenire su questo argomento.

Non faccio mio l'emendamento ritirato dall'onorevole Sbarbati per non pregiudicare nulla su una materia che è estremamente importante e delicata, anche se un

emendamento simile, forse più particolareggiato, era stato da me presentato in Commissione e non si capisce che fine abbia fatto. Gli emendamenti vengono dichiarati ammissibili o inammissibili senza che si capisca in base a quale criterio.

Non si può sottacere un aspetto importante in relazione al ritiro di questo emendamento. Nel momento in cui il testo prevede l'abrogazione di articoli, è chiaro che attua automaticamente una riforma, e ciò è inaccettabile. In una materia — lo ribadisco — estremamente delicata che va riorganizzata nel sul complesso, il Governo si sta assumendo una delega in un settore che — lo sa benissimo — è all'attenzione della VII Commissione, che sta affrontando l'argomento in maniera completa. Dunque, chiedere tale delega e la conseguente abrogazione degli articoli che comporterebbero vincoli per la qualità dell'inserimento dell'alunno portatore di handicap a noi sembra assolutamente irragionevole nel momento in cui — ed è dimostrato — purtroppo vi è un aumento del numero degli alunni portatori di handicap. Con questa delega il Parlamento, la scuola e soprattutto gli alunni portatori di handicap nonché le relative famiglie non hanno alcuna garanzia circa l'effettiva integrazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Faccio mio l'emendamento 35.55.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Ciò significa che in caso di reiezione è pregiudicata la presentazione di un ordine del giorno. Come sapete, ho tentato un'operazione garantista, ma sono stato stroncato. È la prima volta in vita mia! (*Commenti del deputato Vito*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Sbarbati 35.55, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	375
Astenuti	34
Maggioranza	188
Hanno votato sì	151
Hanno votato no .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	152
Hanno votato no .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 35.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	386
Astenuti	12
Maggioranza	194
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 35.58.

Onorevole relatore, intendeva aggiungere qualcosa?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, volevo tentare di formulare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Serafini!

Onorevole... Giarda, la richiamo per la prima volta! La richiamo per la seconda volta! La prego, si accomodi (*Applausi*). Mi scusi, ma era l'unico modo, anche se improprio, di farla tornare al suo posto.

Prego, onorevole Morgando.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, richiamo l'emendamento 35.203 della Commissione che potrebbe riassumere, nei modi e nelle forme che cercherò di spiegare, alcuni degli emendamenti dei quali ci dovremo tra breve occupare. Innanzitutto a me sembra — vorrei conoscere in proposito l'opinione del Governo — che, nella logica dell'emendamento 35.203 della Commissione, possa essere accettato l'emendamento Sbarbati 35.58, il quale prevede di premettere una frase al nono periodo del comma 1.

Avevo formulato l'invito a ritirare tale emendamento perché, dal punto di vista della forma, non aggiungendo concetti particolarmente significativi, mi sembrava la cosa migliore. Però, il testo dell'emendamento Sbarbati 35.58 può anche essere mantenuto. L'ipotesi che formulo, allora, è che l'emendamento Sbarbati 35.58, che prevede di premettere una frase al comma 1, nono periodo, venga accolto.

L'emendamento della Commissione, come riformulato, prevede di sostituire le parole: « con riguardo a particolari discipline e insegnamenti per l'attuazione di » con le seguenti: « con esperti per particolari attività ed insegnamenti, purché non sostitutivi di quelli curriculari per », che mi sembra ricomprenda lo spirito degli emendamenti Bianchi Clerici 35.61, Aprea 35.60 e Carazzi 35.65. Mi chiedo se

questa formulazione complessiva, di cui ho dato conto non potrebbe assorbire i richiamati emendamenti.

Peraltro, mi evidenzia il presidente Solaroli che per una più corretta formulazione del testo, nell'emendamento Sbarbati 35.58 sarebbe opportuno premettere alle parole « A seguito dell'attribuzione » la parola « Anche ».

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'emendamento della Commissione dovrebbe convivere con quello dell'onorevole Sbarbati?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento della Commissione convive con quello dell'onorevole Sbarbati.

PRESIDENTE. Quindi, se non capisco male, a questo punto non ci sarebbe più l'invito a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.58?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Non c'è più l'invito al ritiro ed esprimo un parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Presidente, se non ho capito male, non avendo il testo scritto, la formulazione del nono periodo del comma 1 proposta dal relatore dovrebbe essere del seguente tenore: « Anche a seguito dell'attribuzione » — per intenderci, del processo di autonomia — « è consentita alle istituzioni scolastiche la stipulazione di contratti di prestazione d'opera con esperti per particolari attività (...) ». Si tratta quindi di un « anche » nel senso che si consente fin da oggi, ma soprattutto in previsione dell'autonomia.

Con questa formulazione, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Dovremo riflettere anche su un altro aspetto. Il relatore osservava che l'emendamento della Commis-

sione, così come riformulato, ricomprenderebbe i termini delle proposte delle colleghe Aprea e Bianchi Clerici.

Le colleghe sono d'accordo?

VALENTINA APREA. Sì, Presidente e ritiro il mio emendamento 35.60.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sono d'accordo, Presidente. Ritengo però di particolare importanza l'osservazione appena svolta dal sottosegretario Masini, nel senso che bisogna intendere la previsione a partire da oggi, ossia che non si debba aspettare che entrino in vigore le norme previste dal disegno di legge Bassanini, di cui solo in questi giorni cominciano a circolare le prime bozze. Vorrei cioè la sicurezza che questo tipo di sperimentazione possa avvenire da subito.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Così io ho capito l'emendamento.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Allora sono d'accordo.

PRESIDENTE. Colleghe, per chiarezza, seguirei questo ordine nelle votazioni: prima l'emendamento Sbarbati 35.58 e quindi l'emendamento 35.203 della Commissione come riformulato.

Onorevole Carazzi, lei è d'accordo?

GIOVANNI DE MURTAS. Siamo d'accordo, Presidente, ma vorrei fare una precisazione. Il relatore osservava giustamente che nella riformulazione proposta si ricomprendeva anche l'emendamento Carazzi 35.65 e noi accogliamo l'invito a ritirarlo. Nel merito, vorrei però spiegare che la nostra preoccupazione presentando quell'emendamento, che viene accolto con l'aggiunta della dizione « purché non sostitutivi di quelli curricolari », era relativa al fatto che i contratti di prestazione d'opera, di cui si dà facoltà alle istituzioni scolastiche — in base, come giustamente ha fatto osservare la collega Sbarbati, alla legge n. 59 —, inseriti nell'impianto dell'insegnamento unitario, che è proprio e

specifico della scuola statale, avrebbero potuto costituire una leva pericolosa in ordine alla possibilità di frastagliare e differenziare l'offerta formativa.

Questa era la nostra preoccupazione, ma dal momento che nella riformulazione si è tenuto conto della sostanza dell'emendamento Carazzi 35.65, lo ritiriamo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, a seguito di una consultazione, vorrei chiedere alla collega Sbarbati di valutare una ulteriore formulazione del suo emendamento 35.58. Sugerirei in luogo delle parole « A seguito » le altre: « Anche in vista », perché così si mantiene ancora più aperta la prospettiva di cui parlava la collega Bianchi Clerici.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, aderisce alla riformulazione proposta dal relatore?

LUCIANA SBARBATI. Purtroppo no, Presidente, perché è proprio questo il problema. Il contratto di prestazione d'opera o discende da questa norma o discende da norma precedente, la quale però stabilisce che si può attivare tale contratto per tutte le scuole di ogni ordine e grado a seguito dell'acquisizione dell'autonomia.

Sappiamo che le scuole medie non possono fare contratti di prestazione d'opera, perché non hanno personalità giuridica. Allora la legge va scritta correttamente: non « Anche in vista », ma piuttosto « A seguito », perché altrimenti modificheremmo un impianto legislativo precedente, senza fare alcuna specificazione. Il testo che ne verrebbe fuori mi sembrerebbe un po' confuso, pertanto mantengo la mia formulazione, che mi pare corretta.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il subemendamento 0.35.58.1, che è del seguente tenore: « *Sostituire le parole: A seguito con le seguenti: Anche in vista* » (vedi l'allegato A — A.C. 4354 sezione 8).

Qual è il parere del Governo sul subemendamento presentato?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.35.58.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	397
Votanti	390
Astenuti	7
Maggioranza	196
Hanno votato sì	372
Hanno votato no ..	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 35.58, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	394
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ..	79).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.203 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	386
Astenuti	4
Maggioranza	194
Hanno votato sì	355
Hanno votato no ..	31).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Bianchi Clerici 35.62 e 35.63.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.201 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	375
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì	355
Hanno votato no ..	20).

Chiedo ai presentatori se accettino l'invito a ritirare l'emendamento Carazzi 35.69.

GIOVANNI DE MURTAS. Presidente, stiamo parlando di una riformulazione della Commissione, ma mi sembra che quella del Governo sia più vicina alla sostanza degli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole De Murtas, ma, controllando meglio, ho constatato che gli emendamenti Carazzi 35.69 e 35.70 sono preclusi, perché l'emendamento della Commissione tende a sostituire il decimo periodo del comma 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bianchi Clerici 35.76, Malavenda 35.77, Aprea 35.79 e Bianchi Clerici 35.78.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, chiediamo la soppressione del comma 3 riguardante la questione molto delicata dell'handicap sia per capire come si agisce, sia per la visibile incoerenza che riscontriamo tra il comma 1 e il successivo comma 3. Il primo allarga la possibilità di deroga al rapporto ufficiale fissato in un insegnante di sostegno ogni quattro alunni portatori di handicap, mentre il comma 3 fissa nuovi parametri di rapporto su base provinciale, riportandoli al rapporto sopra ricordato. L'applicazione del parametro un insegnante di sostegno centocinquanta alunni non consentirebbe nessuna deroga e nonostante taluni emendamenti fissino il rapporto a 138 alunni, il problema permane in tutta la sua gravità.

In realtà l'intero settore è caduto nell'anarchia totale: per esempio a Roma il rapporto su base provinciale è di un insegnante di sostegno ogni due portatori di handicap; a Milano è di un insegnante ogni tre portatori di handicap, a Caserta e a Messina il rapporto è di uno a uno. Quanto poi alla permanenza nelle scuole dei soggetti portatori di handicap, in

alcuni casi si raggiungono nove anni in uno stesso ordine di scuola, spesso nelle secondarie superiori! Intendo levare alta una denuncia: ciò succede perché oltre la scuola non si dà nessuna forma di integrazione né sociale, né produttiva e l'assistenza dovuta ai portatori di handicap è affidata, quale compito improprio, alla sola scuola! Va aggiunto che esistono numerosi casi documentati di falsi handicap e il Governo tenta di scaricare il disordine e le inadempienze dell'amministrazione sul Parlamento, proponendo di approvare restrizioni che colpiscono i soggetti più deboli, ossia i portatori di handicap, senza eliminare le disfunzioni strutturali del settore.

Ciò succede perché questo modo di legiferare è vittima di un diffuso pregiudizio duro a morire, frutto di tre elementi convergenti: innanzitutto un sistema scolastico centrato sull'offerta monopolistica di Stato, per cui chi assume le decisioni politiche considera il settore dell'istruzione non soggetto alle leggi del mercato ed ai vincoli che ne conseguono (costi, efficienza e profitto). La subcultura familistica, che detta le scelte di bilancio per l'istruzione, potrebbe essere sintetizzata nella frase «per i figli non si bada a spese»! Questa è anche la ragione per cui si lanciano appelli e annunci sull'incremento delle risorse e sulla necessità di realizzare investimenti, senza preoccuparsi di verificare come e con quale profitto si spendono, anzi si sprecano, quelle attuali, per altro ingenti. È l'applicazione alla scuola di quello che i sociologi chiamano ignoranza opportunistica!

Noi non sappiamo né abbiamo informazioni circa i meccanismi, le regole o i criteri, compresi quelli economici, che governano il funzionamento della scuola. Se il Parlamento non prenderà coscienza che anche il settore scolastico è un centro di spesa a cui debbono applicarsi i criteri di efficienza e di efficacia di tutti i servizi pubblici, la scuola non avrà mai modo di emanciparsi dalla ferrea tutela dei vincoli imposti dall'esterno, e l'autonomia resterà un miraggio!

Non solo: per queste ragioni, con la legge finanziaria — che è solo una legge applicativa del bilancio dello Stato — si finisce per sconfinare nel campo dell'organizzazione della didattica e dell'integrazione dei portatori di handicap. L'amministrazione è chiamata a fare il proprio mestiere nell'ambito della legge n. 104 sull'handicap, respingendo le indebite interferenze del ministro del tesoro, fondate su una lettura puramente quantitativa dei dati statistici concernenti il personale addetto al settore.

Troviamo quindi davvero sconcertante tutto quello che riguarda la materia in questa finanziaria; d'altra parte, come ha ben ricordato l'onorevole Napoli, la nostra Commissione — a seguito dell'indagine conoscitiva sull'handicap — si appresta a proporre una serie di modifiche alle leggi in vigore, che dovrebbero consentire una nuova regolamentazione. Bene avrebbe fatto il Governo ad attendere queste proposte prima di intervenire, soprattutto con la legge di bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, il dibattito sta evidenziando una grande attenzione al problema dell'integrazione scolastica degli alunni handicappati ed alla disponibilità verso una qualità sempre più alta ed un maggior numero di insegnanti di sostegno.

Abbiamo molti timori che la razionalizzazione possa anche, per possibili carenze gestionali, portare ad una presenza meno ampia di insegnanti, preoccupazione aggravata dal comma 3 di questo articolo. Questi timori sono largamente condivisi ed evidenziati anche dall'osservatorio per l'handicap. Più che le parole, contano i fatti: quanto succede presso alcune realtà locali circa l'assegnazione di personale di sostegno richiede norme e garanzie certe.

Per questo, signor ministro, chiediamo un suo intervento chiarificatore, capace di offrire reali garanzie per i portatori di handicap nella scuola. Queste preoccupa-

zioni sono documentate anche dall'emendamento che la Commissione ha presentato sul rapporto previsto dal comma 3, una proposta che abbiamo presentato anche noi come cristiano democratici perché riteniamo che su questo problema non si possa indietreggiare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 35.76, Malavenda 35.77, Aprea 35.79 e Bianchi Clerici 35.78, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 35.80, per il quale il relatore — come di consueto — ha formulato un invito al ritiro.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei motivare il mio invito al ritiro, che è dovuto al fatto che l'emendamento della collega Sbarbati apre la discussione su una questione molto delicata, su cui c'è stata molta attenzione sia da parte del Comitato dei nove sia da parte del Governo negli ultimi giorni.

La Commissione si è fatta carico delle preoccupazioni emergenti in larga parte del Parlamento nei confronti del testo originario approvato dal Senato e proposto dal Governo ed ha ritenuto di formulare una diversa impostazione che, a mio

avviso, tiene conto di quanto proposto con il suo emendamento dalla collega Sbarbati, andando proprio in tale direzione.

L'emendamento della Commissione è molto semplice e prevede che il rapporto tra il numero della dotazione degli insegnanti di sostegno e quello di coloro i quali frequentano la scuola sia, a livello provinciale, non di 1 a 150 ma di 1 a 138. Se colleghiamo questa disposizione con quella del comma precedente, vediamo che questo numero non è deciso a caso: si tratta del rapporto corretto individuato dall'osservatorio sui problemi dell'handicap.

Se colleghiamo questa previsione con il contenuto del comma precedente — dicevo — che dispone significative possibilità di deroga a questo rapporto con l'assunzione a tempo determinato di insegnanti di sostegno, a giudizio della Commissione si affronta in modo adeguato e corretto il problema. Mi permetto quindi di rinnovare l'invito tenendo conto che la proposta della Commissione affronta non soltanto il problema posto dalla collega Sbarbati ma anche, come ho ricordato nell'esprimere i pareri, quelli posti da una numerosa serie di emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati?

LUCIANA SBARBATI. Mi spiace confutare il collega Morgando...

PRESIDENTE. Non è la prima volta, non si preoccupi!

LUCIANA SBARBATI. Mi spiace, ma ognuno ha il suo « mestiere ». Rispetto alle deroghe alle quali ha fatto riferimento devo dire che, mentre il comma precedente prevede la possibilità di assumere con contratto a tempo determinato insegnanti di sostegno, in deroga al rapporto docenti-alunni indicato al comma 3 in presenza di handicap particolarmente gravi, quando si mantiene il taglio del 3 per cento su tutto il personale e quando si fanno saltare i parametri del rapporto uno a quattro ed il numero di 20 alunni

per classe là dove sono inseriti i portatori di handicap, si tratta di qualcosa di estremamente incomprensibile.

È pur vero che il rapporto 1 a 138, che rappresenta il correttivo in parte proposto dall'osservatorio nazionale per l'handicap, in qualche modo viene incontro al problema. Il Governo propone di non rapportare più il docente di sostegno al numero di alunni portatori di handicap, ma al numero complessivo degli alunni. Orbene, se avviciniamo tutto ciò al taglio del 3 per cento del personale, al fatto che le deroghe, poiché non vengono indicate con chiarezza, saranno difficilmente attivabili (tutti sappiamo infatti come procede il discorso delle diagnosi, soprattutto quelle di gravità, e che le difficoltà sono tantissime) è evidente che tutto ciò non troverà alcuno spazio.

Dico allora al collega Morgando che la relazione dell'osservatorio nazionale per l'handicap (da poco insediato) dovrebbe essere letta congiuntamente a quella dell'osservatorio precedente, che è stato in vigore per più di cinque anni e che, guarda caso, nessuno menziona. Lo stesso osservatorio che oggi è in funzione non parla di quello come del rapporto ottimale, collega Morgando; afferma addirittura che è insufficiente. Afferma addirittura al comma 2 che il mantenimento della situazione nell'anno scolastico 1995-1996, che corrisponde alla presenza di un insegnante ogni 138 alunni frequentanti, si rivelerebbe già penalizzante rispetto alle situazioni successive, in quanto la popolazione scolastica complessiva rimane pressoché costante mentre aumenta il numero dei disabili. L'aumento del numero dei disabili è provato da dati scientifici che sono oggi in possesso dell'osservatorio nazionale dell'handicap, nonché dai dati che la stessa Commissione di indagine parlamentare ha potuto rilevare direttamente sul territorio attraverso le cifre fornite dai provveditori.

Chiedo che venga ripristinato invece il rapporto 1 a 100, che sarebbe ottimale anche perché non dobbiamo farci alcuna illusione sulle deroghe che sono difficilissime da attuare anche con la normativa

vigente, figuriamoci domani a normativa riveduta e corretta. Dico altresì che questo problema non può essere valutato in maniera disgiunta da quello della professionalità dei docenti di sostegno. Nella scorsa finanziaria, a causa della fiducia, è stata varata una norma profondamente ingiusta nei confronti del diritto all'educazione e alla formazione dei disabili. Abbiamo infatti acconsentito, purtroppo, a causa del voto di fiducia, al fatto che docenti che non hanno alcuna preparazione specifica, con un brevissimo corso intensivo di poche ore possano sostituire docenti scientificamente preparati con corsi biennali di qualificazione ed oltre 1.500 ore di servizio prestato. Questo, in barba alla professionalità sui disabili richiesta da tutti, dalle famiglie, dai provveditori agli studi e dagli stessi docenti. Il problema va allora considerato sia nel rapporto, sia nella professionalità delle persone che debbono portare avanti il discorso educativo sui disabili.

Non misconosciamo, per favore, i problemi, perché se è pur vero che qui si fa un'operazione non di reclutamento ma di passaggio in ruolo di personale... Perché non c'è un posto in più in questa finanziaria; lo vogliamo dire che non c'è un posto in più, che non ci sarà nessun concorso, che ci saranno posti in meno, tagli ai docenti e così via?

In questo caso abbiamo la messa in ruolo di circa l'80 per cento dei docenti che fanno sostegno, ma non daremo più alcuna possibilità a quei docenti precari che fino ad oggi hanno fatto comodo all'amministrazione, i quali sono forniti di titolo di specializzazione, di continuare a svolgere il servizio che fino ad oggi dignitosamente e scientificamente hanno portato avanti.

Ecco perché c'è una diversità di impostazione, collega Morgando, perché non posso ritirare questo emendamento, che invece raccomando vivamente all'approvazione dell'Assemblea, in primo luogo perché è un atto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sbarbati.

Qual è l'orientamento della Commissione?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Data la delicatezza della questione e la necessità, a mio avviso, di approfondire le argomentazioni e le analisi, chiederei, se il Governo è d'accordo, un accantonamento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto dunque che si intendono accantonati tutti gli emendamenti riferiti al comma 3 dell'articolo 35, per evitare che la disciplina risulti pregiudicata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183

<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186

Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 365
Votanti 363
Astenuti 2
Maggioranza 182
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 35.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 373
Votanti 372
Astenuti 1
Maggioranza 187
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 369
Votanti 368
Astenuti 1
Maggioranza 185
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 35.127 e 35.129, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 383
Votanti 381
Astenuti 2
Maggioranza 191
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 35.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 370
Votanti 369
Astenuti 1
Maggioranza 185
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 379
Votanti 378
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.132.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Ritengo che con questo comma ci troviamo di fronte ad una follia. Infatti esso riguarda risparmi di spesa che possono derivare dall'affidare alle singole istituzioni scolastiche la realizzazione e la gestione degli appalti dei servizi di pulizia delle scuole stesse. La cosa assurda è innanzitutto che i quattrini che vengono risparmiati grazie, appunto, agli appalti gestiti direttamente dalle singole istituzioni scolastiche non rimangono nella disponibilità della singola scuola che ha saputo attuare questo risparmio, ma, a decorrere dall'anno 2000 e per una quota pari al 60 per cento, quindi al netto delle somme materialmente spese, devono affluire in un fondo ministeriale.

Mi chiedo innanzitutto quale preside possa essere così pazzo da cominciare a mettere in atto da subito una norma del genere quando in ogni caso rivedrà i suoi quattrini a decorrere dall'anno 2000, e in secondo luogo perché dovrebbe farlo, quale vantaggio ne avrebbe la scuola.

Con il nostro emendamento chiediamo che queste economie rimangano nella totale disponibilità delle singole istituzioni scolastiche interessate, quelle che sono state brave e che hanno saputo risparmiare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188

Hanno votato sì 142

Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i> 137	
<i>Hanno votato no</i> . 226).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i> 134	
<i>Hanno votato no</i> . 235).	

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, visto che la giornata mi pare lo consenta, vorrei chiederle di fornirci delle indicazioni per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Sospenderemo la seduta alle 18,45 circa per un quarto d'ora e poi proseguiremo fino alle 22 circa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.136, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Avverto che degli emendamenti Bianchi Clerici da 35.137 a 35.139, porrò in votazione il principio comune, consistente nella intera destinazione delle somme, ripartite sulla base della popolazione scolastica frequentante, al sistema scolastico, individuato nelle parole « Le predette somme, ripartite sulla base della popolazione scolastica frequentante, sono interamente destinate », avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Questo comma, come è noto, prevede che i risparmi che derivano dal mondo della scuola (quindi, dal comma 1, cioè dalla riduzione del personale, dalla determinazione dell'organico degli insegnanti di sostegno, del personale amministrativo, tecnico e ausiliario e dei compensi dei commissari di esame) vengano investiti solo parzialmente nella scuola stessa. Questa è una cosa gravissima, che è stata contestata poco fa, nell'intervento sul complesso degli emendamenti, anche da rifondazione comunista.

Noi proponiamo con questi emendamenti che tutti i quattrini che si risparmiano razionalizzando le spese della scuola debbano essere reinvestiti, reimpiegati nella scuola. È una cosa fondamentale per rendere il mondo della scuola un po' più avanzato di quanto non sia ora.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Bianchi Clerici da 35.137 a 35.139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Bianchi Clerici 35.141.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Peretti 35.142 e Bono 35.143.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. In relazione all'emendamento 35.142 presentato dal

gruppo del CCD, vorrei dire che è vero che dalla legge finanziaria non può uscire un progetto di riforma della scuola, però è anche vero che da un momento di questa importanza, di questa delicatezza e di questa complessità, dalla presentazione delle linee della finanziaria da parte del Governo sarebbe dovuta scaturire almeno una traccia della impostazione della riforma della scuola. Ricordo anche che la finanziaria è la sede per assegnare le risorse, che sono poi i motori del progetto di riforma, insieme alle norme.

Invece, devo sottolineare come ancora una volta la discussione, anche quella sul complesso degli emendamenti riferiti a questo articolo, sia diventata l'occasione per fare della demagogia, per alzare delle bandiere ideologiche. È diventata ancora una volta l'occasione per questa maggioranza di dimostrare come su questioni centrali come questa vi sia una incompatibilità tra le sue varie componenti. Ad esempio, negli interventi dei colleghi di rifondazione comunista è stato posto un altolà al tema della parità scolastica.

Così come devo stigmatizzare il comportamento del relatore, il collega Morgando, che su tutte le questioni sulle quali sono stati presentati emendamenti dagli stessi colleghi della maggioranza, non fa altro che chiedere il ritiro o, laddove si insiste per la votazione, l'accantonamento. Chiedo al collega Morgando, ma anche a tutti gli altri del partito popolare, che su una materia così importante vi sia un segnale di identità culturale e politica e che non si assoggettino sempre le decisioni alla logica di schieramento.

Questa è l'occasione per farlo. Si tratta di un emendamento molto semplice e di chiara comprensione. Noi chiediamo che le economie di spesa che vengono prodotte dalla riorganizzazione prevista da alcuni commi di questo articolo — pari a circa 442 miliardi nel 1998 e a 1.232 miliardi nel 1999 — siano destinate al finanziamento del rinnovo del contratto collettivo nazionale del personale del comparto della scuola. Noi riteniamo che la necessaria riorganizzazione, che deriva dall'adeguamento alle condizioni anche

demografiche del nostro paese, debba essere accompagnata da una riqualificazione del ruolo degli insegnanti e chiediamo che quest'ultima venga sostenuta da risorse adeguate. Penso che senza risorse tutto ciò che riguarda le prospettive di riorganizzazione e quelle volte a ridare dignità al ruolo degli insegnanti siano parole al vento, per cui chiedo ai colleghi di votare con convinzione a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 35.142 e Bono 35.143, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 35.144 e Bianchi Clerici 35.145, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	372
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Bianchi Clerici 35.151, 35.152 e 35.153.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.188, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	95
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.158, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 35.159 sul quale c'è un invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Presidente, c'era un invito al ritiro, formulato dal relatore, anche per l'emendamento Carrazzi 35.157.

Nella dichiarazione di voto con la quale l'onorevole Lenti ha espresso la posizione del nostro gruppo abbiamo manifestato alcune critiche generali ed alcune di merito relativamente all'impianto della finanziaria in ordine al problema della scuola.

La prima critica su cui insistiamo è che noi non riteniamo che con l'applicazione della logica delle economie di spesa, cioè dei tagli e delle riduzioni applicate al personale, ai servizi e quant'altro, si possa

realmente riuscire ad attivare quelle riforme di struttura che sarebbero necessarie per la scuola.

Gli emendamenti riferiti al comma 7 – infatti penso anche all'emendamento Sbarbati 35.159 – prevedono che i risparmi derivanti da quanto previsto dal comma 1 costituiscano un fondo dal quale si dovrà attingere per incrementare le disponibilità finanziarie che le singole istituzioni scolastiche destineranno alla retribuzione accessoria del personale, cioè alla retribuzione accessoria supplementare dei docenti.

Pongo allora un problema al Governo. Ribadisco la nostra disponibilità a ritirare questi emendamenti per trasformarli in ordini del giorno, ma chiedo anche al Governo di assumere una posizione chiara rispetto a tale questione.

La finalità della retribuzione accessoria del personale, per quanto attiene all'esperienza fatta con i vari fondi di incentivazione, è risultata essere opposta rispetto all'obiettivo di rilanciare la professionalità e la funzione dei docenti e di valorizzare la professionalità degli insegnanti. D'altronde tale obiettivo dovrebbe essere realizzato nell'ambito di un piano organico di riqualificazione professionale, di riforma delle procedure, del sistema dell'arruolamento, della riforma dei tempi e delle modalità dell'aggiornamento dei docenti, ma anche nell'ambito di quelle riforme, compresa quella dei cicli, delle quali il Governo e il ministro Berlinguer hanno sottolineato la necessità.

Rispetto a questi indirizzi programmatici, vogliamo capire quanto sia coerente questa parte del collegato alla finanziaria che riguarda la scuola. A fronte di un chiarimento esaustivo, il contenuto di questi emendamenti potrà essere trasformato in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, intende ritirare il suo emendamento 35.159?

LUCIANA SBARBATI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, il mio emendamento 35.159 tende a migliorare il testo; infatti, esso non comporta aggravio di spesa né crea problemi di sorta. Il problema della retribuzione accessoria del personale è materia di contratto, quindi, ritengo che in questa sede dovrebbe essere meglio specificato quale sia il ruolo del fondo. Io apprezzo molto il fatto che venga previsto tale fondo, perché è la prima volta, anzi la seconda che ciò avviene; infatti, anche con il ministro Lombardi venne fatto un tentativo analogo, devolvendo una parte delle somme che venivano risparmiate nelle scuole ad incrementare i finanziamenti destinati ad un settore che deve essere meglio identificato. Mi riferisco ai processi e agli interventi di qualità.

Chiedo allora che il testo venga modificato in questo senso, per finalizzare questo fondo alla realizzazione di progetti di arricchimento e di miglioramento dell'offerta formativa ed educativa. È vero, infatti, quanto sosteneva poco fa il collega De Murtas: la distribuzione degli stanziamenti del cosiddetto fondo incentivante, finalizzato a dare incentivi ai docenti, è avvenuta in maniera non dignitosa. Difatti, tali fondi sono stati distribuiti a pioggia e non hanno mai premiato né l'impegno né la qualità dell'insegnamento.

Poiché la stessa Costituzione prevede che il lavoro deve essere retribuito in base alla quantità e alla qualità, credo che questo emendamento possa rappresentare un sommesso suggerimento rivolto al Governo anche al fine di migliorare un testo che comunque avrebbe lo stesso significato. Non ritengo invece si possa accettare il discorso che viene fatto per la retribuzione accessoria perché, secondo me, è materia da contratto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della pubblica istruzione.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente,

anche a causa della richiesta avanzata dall'onorevole De Murtas oltre che dall'onorevole Sbarbati, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla circostanza che in questa fase il Governo, anche grazie al voto espresso dal Parlamento, ha operato una inversione di tendenza tesa a consolidare, soprattutto in attuazione delle norme sulla autonomia, un certo orientamento. Si tende, infatti, a mettere a disposizione delle scuole una quantità di risorse diversa da quella che si è registrata fino ad ora ed in passato, fatto salvo l'esempio di ciò che il ministro Lombardi aveva introdotto a seguito delle misure di risparmio decise in precedenza.

Questa inversione di tendenza è, del resto, sancita dalla circostanza che recentemente il Senato ha approvato in via definitiva il provvedimento già approvato dalla VII Commissione della Camera, volto al miglioramento dell'offerta formativa nel quale sono indicate alcune tendenze verso cui riversare la disponibilità finanziaria, tendenze che in sostanza sono le stesse richiamate dall'emendamento in esame. Da questo punto di vista comprendo la considerazione espressa dall'onorevole De Murtas circa la possibilità di un ritiro del suo emendamento purché non vi sia un pleonaso, purché cioè la legge finanziaria non ripeta quanto già contenuto nella legge per l'ampliamento dell'offerta formativa.

Voglio inoltre precisare che abbiamo anche altre fonti finanziarie, oltre quelle stabilite dalla citata legge per l'ampliamento dell'offerta formativa. Mi riferisco alla disponibilità di 235 miliardi, ottenuta attraverso una delibera del CIPE, per le scuole nel Mezzogiorno e nelle aree depresse, nonché altre fonti che arricchiscono ulteriormente la linea descritta dalla legge.

Il richiamo alla valorizzazione della professione docente non può essere confuso con la tradizionale politica degli incentivi. Ci auguriamo che l'aprirsi di una stagione contrattuale, sia pure in modo differenziato, consenta una trattativa con le rappresentanze del corpo docente per soddisfare esigenze derivanti

dalla circostanza che il corpo docente è oggi più impegnato di ieri, a causa dei cambiamenti in corso nella scuola, nell'esercizio della propria attività.

A tale proposito vorrei fare un richiamo che ritengo importante a questo punto della discussione. Recentemente il Governo ha firmato un accordo con i sindacati proprio in considerazione di questa nuova esigenza. È stato costituito un gruppo di studio e di lavoro volto all'elaborazione di un piano pluriennale di investimenti per la scuola che parte dalla disponibilità — piuttosto modesta — nel 1998 di 1.127 miliardi (che è la somma delle diverse fonti a cui ho fatto riferimento) ma che verrà arricchito nel 1999, grazie all'accordo firmato dal Presidente del Consiglio, da altri membri del Governo e dai segretari dei sindacati confederali. Più in particolare nell'accordo si legge che nel quadro di una positiva evoluzione dei conti pubblici, tale da consentire la creazione di idonei spazi finanziari, il Governo si impegna innanzi tutto a far sì che la spesa per l'istruzione e la formazione, rispetto al PIL, venga consolidata sui livelli attuali perché il consolidamento del rapporto spesa per l'istruzione-PIL inverte radicalmente la tendenza di tutti questi anni. In secondo luogo il Governo si impegna affinché vengano destinati con assoluta priorità, nella predisposizione della finanziaria 1999, nuovi investimenti per mille miliardi. Proprio per questo si parla di incrementare le somme finalizzate al miglioramento della qualità delle prestazioni professionali del personale della scuola.

Per quanto riguarda il 1998, per la destinazione delle somme esistenti vale il vincolo indicato dalla legge sull'offerta formativa ed è per questo che riteniamo che sia già contenuto nell'attuale testo quanto richiesto dall'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati?

LUCIANA SBARBATI. Prendo atto della dichiarazione del ministro e ritiro il mio emendamento 35.159.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Colleghi, finiamo le votazioni degli emendamenti all'articolo 35 e poi sospenderemo i nostri lavori per un quarto d'ora-venti minuti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.161, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.163.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Visto che la legge prevede che le risorse risparmiate siano almeno in parte — purtroppo, solo in parte — reimpiegate e ripartite su base provinciale, questo emendamento tende ad introdurre un minimo di criterio meritocratico, ovvero che le istituzioni scolastiche che maggiormente hanno saputo contribuire alle economie e ai risparmi di spesa, vengano premiate; oppure che, soprattutto nelle zone montane e pedemontane dove vi sono invece scarsa densità abitativa e molti problemi, queste ultime vengano risparmiate a causa dei problemi dell'offerta sociale che danno al territorio dove sono collocate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 35.164, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 35.165, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.166, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Avverto che gli emendamenti Bianchi Clerici 35.167 e 35.168 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 35.169 e Bianchi Clerici 35.170, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.171, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.173, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	131
Hanno votato no .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 35.175 e 35.177, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	134
Hanno votato no .	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 35.178.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, quanto al comma 10, relativo ai concorsi a cattedra, confessiamo di cominciare a non capire più nulla. Infatti il ministro Berlinguer, appena insediato, ha introdotto i corsi di specializzazione per il reclutamento degli insegnanti, poi, forse pentito, ha dato via libera al disegno di legge n. 932, che prevede concorsi riservati per i precari e concorsi ordinari per i neolaureati privi di titoli universitari di specializzazione; poi, con il decreto ministeriale n. 334 ha modificato le classi di concorso, rinviando a corsi universitari i laureati privi di competenze coerenti con l'ipotesi di allargamento delle classi di concorso, poi ha aperto la possibilità della chiamata diretta con il comma 1 della presente finanziaria, per concludere con il comma 10 di questo provvedimento che riporta al concorso ordinario prima maniera.

Troppo grazia Sant'Antonio! Il ministro dovrebbe sapere che, se si torna al concorso ordinario, tutte le altre forme di reclutamento saranno precluse per molti anni a venire. Infatti, forse annebbiato da questo turbinio di proposte, il ministro non si avvede che per molto tempo non ci sarà un solo posto in più, salvo quello derivante dal *turn over*, anche perché nel frattempo l'articolo 52 della finanziaria riblocca le uscite per il pensionamento, contraddicendo intenzioni precedente-

mente espresse e vanificando l'effetto delle modificazioni introdotte dal Parlamento lo scorso anno.

Il men che si possa dire è che la gestione ministeriale del personale è assai allegra, o forse molto triste, soprattutto se vista dal lato del personale che dovrebbe essere il protagonista delle riforme prossime venture. Con questo emendamento rimandiamo ad un modello più moderno di reclutamento, rispettoso dell'economia e delle professionalità dei docenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 35.178, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 35.172, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.181, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	249).

L'onorevole Sbarbati accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 35.184?

LUCIANA SBARBATI. No, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Questo emendamento, Presidente, va proprio nel senso che il sottosegretario Masini prima esplicitava. Se non ho capito male il sottosegretario ha fatto riferimento ad una proroga delle graduatorie per quanto riguarda i docenti, anche perché difficilmente si riuscirà a bandire i concorsi e quindi dovranno essere ricoperti determinati posti vacanti per la docenza.

Come per la docenza, attualmente sono vacanti posti nel ruolo unico dirigenziale ispettivo-tecnico del Ministero della pub-

blica istruzione. L'emendamento chiede semplicemente, ai fini di consentire maggiori economie di spesa nel processo di organizzazione, che questi posti vacanti alla data di entrata in vigore della legge siano conferiti agli idonei dei concorsi a posti di ispettore tecnico già espletati alla predetta data di entrata in vigore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 35.184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ..	355).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocchino 35.185, per il quale è stata proposta una riformulazione. Onorevole relatore, potrebbe informare il Presidente circa la sigla ATA che compare nel testo riformulato?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Dovrebbe far riferimento agli ausiliari tecnici amministrativi; in ogni caso la riformulazione è proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, accetta la riformulazione del suo emendamento?

ITALO BOCCHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. A titolo strettamente personale, voglio dire che mi sembra assolutamente immorale ciò che è contenuto in questo emendamento, soprattutto là dove si proroga la validità delle graduatorie di conferimento delle supplenze del personale docente. È infatti un canale che a tanti giovani serve per entrare nel mondo della scuola. Prolungare a dismisura negli anni le graduatorie, non consente a nuove persone di entrare né di aggiornare i titoli ed i punteggi.

Per tale motivo, la proposta di riformulazione avanzata dal Governo, là dove prefigura una proroga della validità delle graduatorie di conferimento delle supplenze, è profondamente ingiusta nei confronti dei giovani che vogliono entrare nel mondo della docenza *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 35.185, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i> ..	96).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.186, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	392
Votanti	388
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	135
Hanno votato no .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 35.187, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	401
Votanti	398
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	25
Hanno votato no .	373).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, dopo la prevista pausa dei lavori, ci avvicineremo all'esame dell'articolo 39 ed in particolare affronteremo una proposta di modifica concernente le privatizzazioni, alla quale forza Italia assegna una particolare importanza.

La inviteremmo, pertanto, a chiedere la presenza in aula del ministro del tesoro, che non abbiamo avuto il piacere di vedere durante tutta la discussione fino a questo momento.

Confidiamo, naturalmente, sulla sua presenza, nonché sulla sua parola su tale importantissimo argomento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, è presente il ministro per i rapporti con il Parlamento, che certamente segnalerà la sua giusta esigenza al ministro Ciampi.

Onorevoli colleghi, non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 35 poiché abbiamo proceduto ad accantonamenti.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 19,15. Alla ripresa, passeremo all'esame dell'articolo 36 e proseguiremo i nostri lavori, fino alle 22 circa.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, volevo dirle che il ministro Ciampi ha fatto sapere che sarà presente quando si esaminerà la proposta di modifica da lei richiamata.

(Esame dell'articolo 36 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 36.10 della Commissione e Costa 36.1. Il parere è invece contrario sugli emendamenti Stucchi 36.3, Giancarlo Giorgetti 36.4, 36.5 e 36.6, nonché sugli emendamenti Ascierio 36.7 e Valensise 36.8.

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento del Governo 36.11.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Costa 36.1 e 36.10 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	324
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 36.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di spegnere i telefoni cellulari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	350
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	57
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 36.6 e Ascierto 36.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 36.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> .	116).

(Esame articolo 37 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 37.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 37.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	242).

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli conferma la proposta di stralcio, del comma 4, nel testo del Senato, dell'articolo 37 (articolo 33 nel testo del Senato) ?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta di stralcio del comma 4 nel testo del Senato dell'articolo 37, proposta dalla Commissione.

(È approvata).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 37.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 37.2 e Danese 37.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Avverto che gli emendamenti Rivolta 37.4 e 37.5 si riferiscono, entrambi, al comma 6 dell'articolo 37 e non al comma 5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 37.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 37.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> .	141).

(Esame dell'articolo 38 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(Vedi l'Allegato A – A.C. 4354 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invito i presentatori dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.15 a ritirarlo in quanto rappresenta un'inutile ripetizione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Fontan 38.6 di pagina 30 del fascicolo n. 4 e sugli emendamenti da Fontan 38.5 a Fontan 38.14 di pagina 31, sempre nel fascicolo n. 4.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 38.51 del Governo e Frattini 38.1, oltreché sugli emendamenti 38.50 e 38.60 del Governo e parere contrario su tutti gli altri emendamenti, ossia gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 38.16 e 38.17 nonché l'emendamento Malavenda 38.3.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Solo per sottolineare, signor Presidente, che l'emendamento 38.51 del Governo, su cui il relatore si è dichiarato favorevole, è identico al successivo emendamento Frattini 38.1, da noi presentato. Ho voluto chiarire questo, poiché il relatore si è dichiarato contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Danese, non ha seguito i lavori, perché il relatore ha dichiarato parere favorevole agli emendamenti 38.51 del Governo e Frattini 38.1. Se controllerà sul resoconto stenografico, potrà verificare che così è stato. Questa volta il rilievo non è fondato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	77
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 378
Votanti 376
Astenuti 2
Maggioranza 189
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 246).

Passiamo all'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Parlando di prevedibile spesa in economia riteniamo che non si possa far riferimento agli stanziamenti disposti — cioè a qualcosa che l'amministrazione congetture per il futuro — ma alla spesa storica consolidata. Infatti un'amministrazione che volesse quantificare il risparmio potrebbe sovrastimare lo stanziamento *ex ante*, giustificare il ricorso alla sponsorizzazione e beneficiare, sotto forma di premio, dell'eventuale economia. Ripeto, il corretto riferimento non è allo stanziamento che ricade sotto la sfera discrezionale dell'amministrazione, bensì a basi oggettive. Dunque caldeggio l'approvazione dell'emendamento 38.9 di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 383
Votanti 381
Astenuti 2
Maggioranza 191
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 246).

Onorevole Giorgetti, il relatore per la maggioranza le ha rivolto un invito a ritirare il suo emendamento 38.15, che praticamente riprodurrebbe un'espressione già contenuta nel testo dell'articolo, per cui sarebbe superflua.

GIANCARLO GIORGETTI. Se è superflua, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 38.51 del Governo e Frattini 38.1, accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 382
Votanti 379
Astenuti 3
Maggioranza 190
Hanno votato sì 363
Hanno votato no .. 16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 377
Maggioranza 189

Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

NICOLA BONO. Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

Collegli, per errore ho posto in votazione due volte lo stesso emendamento, il 38.16 del collega Giancarlo Giorgetti, che è stato respinto: annullo pertanto la seconda votazione, chiedendovi scusa per l'errore.

NICOLA BONO. Non ascolta i miei suggerimenti, Presidente.

PRESIDENTE. Li ascolto dopo!
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.50 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 346
Hanno votato no .. 28).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 380
Votanti 377
Astenuti 3
Maggioranza 189
Hanno votato sì 51
Hanno votato no . 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 38.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 385
Votanti 382
Astenuti 3
Maggioranza 192
Hanno votato sì 38
Hanno votato no . 344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.60 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 258
Hanno votato no . 125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 391
Astenuti 4
Maggioranza 196
Hanno votato sì 256
Hanno votato no . 135).

(Esame dell'articolo 39 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Sbarbati 39.15 e Moroni 39.5; sui restanti emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Peretti 39.1, Sbarbati 39.15 e Marinacci 39.14.

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Prima che venga posto in votazione il mio emendamento 39.1 vorrei sapere dal Governo se nell'ambito delle dismissioni di attività pubbliche - la relazione tecnica cita come esempi il servizio antincendio degli aeroporti, l'attività di collaudo e verifica degli ascensori - sia prevista anche l'azienda dei monopoli di Stato. In tal caso, poiché in Commissione finanze il Governo era

stato battuto, si farebbe entrare dalla finestra ciò che non è stato possibile far entrare dalla porta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Se ho ben capito il collega Peretti si è riferito alla questione relativa alla privatizzazione dei monopoli di Stato. Vi era un emendamento in tal senso che è stato respinto; altri emendamenti, presentati in Commissione, non sono stati votati. Non mi risulta vi sia una previsione in proposito.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. C'è un apposito disegno di legge in materia che sta percorrendo l'iter parlamentare. La materia è anche coperta dalla legge n. 59 con la delega che il Governo può esercitare. Per la materia dei monopoli di Stato non c'è bisogno di applicare le disposizioni di cui all'articolo 39. Questa è la valutazione del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Peretti 39.1, Sbarbati 39.15 e Marinacci 39.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 39.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	84
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 39.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	87
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 39.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Avverto che l'emendamento Moroni 39.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 39.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no .</i>	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 39.8 e Giancarlo Giorgetti 39.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no .</i>	330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 39.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no .</i>	338).

Ricordo che era stato accantonato l'emendamento Fontan 13.21, riguardante le case cantoniere, per esaminarlo con riferimento all'articolo 39.

Qual è il parere del relatore?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il Governo si era impegnato ad una riformulazione, per cui gli chiederei se sia stata predisposta o meno.

PRESIDENTE. Il Governo ha avuto tempo di curare la riformulazione?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La stiamo rivedendo, signor Presidente; avremmo bisogno ancora di circa un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario; pertanto l'emendamento Fontan 13.21 si intende tuttora accantonato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Marzano 39.05.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Onorevoli colleghi, siamo giunti all'appuntamento con un articolo aggiuntivo cui forza Italia e il Polo delle libertà assegnano una particolare importanza. Con tale proposta emendativa chiediamo di fissare un termine di tre anni entro il quale le azioni possedute a qualsiasi titolo dallo Stato e dagli altri enti pubblici vengono alienate; in altri termini, si chiede la privatizzazione entro questo arco di tempo. Il secondo comma prevede che il Governo sia delegato ad emanare, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto al fine di disciplinare la materia della *golden share*, dell'azione d'oro in conformità agli standard internazionali europei.

Perché riteniamo che questo emendamento è così importante? Vogliamo verificare se lo spirito liberale e liberista di cui l'Ulivo si dichiara portatore — e dal

quale dissente in coerenza con i propri principi, su cui noi non concordiamo pur avendone rispetto, rifondazione comunista — risponde ad una visione autentica o si riduce solo a parole.

Ricordo a tutti noi che tuttora il 50-60 per cento della capitalizzazione della borsa italiana si riferisce ad imprese a capitale pubblico. Mi rendo conto che può far comodo avere imprese a capitale pubblico: può far comodo che l'IRI anticipi la restituzione di un proprio debito nei confronti dello Stato; può far comodo che l'Ufficio italiano cambi venda il proprio oro in modo da realizzare una sopravvenienza attiva sulla quale paga in anticipo l'IRPEG, in modo che lo Stato abbia 3.500 miliardi di entrate in più.

Autorevoli esponenti dell'Ulivo si dichiarano favorevoli, teorizzano lo *spoil system* asserendo che è presente anche negli Stati Uniti, ma dimenticano un piccolo particolare: gli Stati Uniti sono un'autentica economia di mercato e quindi lo *spoil system* ha un significato completamente diverso da quello che può avere in un'economia statalista come la nostra, dove, come ho detto, tra il 50 e il 60 per cento delle imprese quotate in borsa sono controllate dal settore pubblico.

È un appuntamento importante con i vostri principi liberisti ma anche con i vostri principi europeisti. Vediamo se questa adesione all'Europa è autentica, dal momento che il commissario Monti chiede che la *golden share* venga regolamentata in modo diverso da quello italiano, che il possessore della *golden share*, cioè lo Stato, non si impicci nella nomina dei consigli di amministrazione, non si occupi degli indirizzi aziendali delle imprese in cui la *golden share* esiste. Il Fondo monetario internazionale, nella lettera indirizzata oggi al Governo, sostiene la necessità di accelerare le privatizzazioni.

Dunque, l'Europa ci chiede tutto ciò. Voi siete europeisti, dimostrate dunque di essere europeisti almeno quanto noi quando presentiamo questo articolo aggiuntivo. O siete europeisti solo a parole? Il nostro articolo aggiuntivo ha un signi-

ficato assolutamente liberale. Vogliamo vedere se quanti di voi si proclamano continuamente liberali lo sono realmente, oppure se sono soltanto chiacchiere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere su questo articolo aggiuntivo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Signor Presidente, su questo articolo aggiuntivo il Governo, per i motivi che esporrò, non può dare parere favorevole, perché ritiene che un vincolo temporale prefissato in tre anni sarebbe forse più di impedimento che di vantaggio per andare avanti nel cammino delle privatizzazioni che abbiamo percorso finora e che ha dato frutti evidenti.

Non sono parole, onorevole Marzano, quelle che sono state finora dette. Basti ricordare la recentissima cessione di Telecom Italia (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*). Il Governo ha avuto modo di esprimersi pubblicamente per quanto riguarda ad esempio la « missione » futura dell'IRI, ritenendo che la missione dell'IRI, come *holding* di imprese industriali, sia giunta al suo termine e che quindi non vi sia spazio per mantenere questa funzione al di là di quello che è necessario per la cessione delle partecipazioni che esso ha. Il principio del Governo in questo campo è prima valorizzare e poi privatizzare; è quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo.

L'onorevole Marzano ha ricordato ad esempio la recente notizia circa la restituzione da parte dell'IRI di 10 mila miliardi alla Cassa depositi e prestiti. Mi permetto di ricordare che si tratta di una regolazione di un debito che fu assunto

dall'IRI negli anni 1993-1994 proprio per contenere il pesante onere degli interessi che gravava sull'IRI stesso per le condizioni che le banche facevano all'IRI, non riconoscendogli allora il *prime rate*; quella norma, che permise l'indebitamento per 10 mila miliardi dell'IRI con la Cassa depositi e prestiti, consentì di ridurre in maniera consistente i tassi di interesse sui prestiti che l'IRI aveva anche con le banche.

Ora l'IRI, trovandosi in condizione, attraverso le privatizzazioni fatte, di non avere più necessità di crediti, ha provveduto a chiudere tutti i debiti che aveva, compreso quindi quello con la Cassa depositi e prestiti, come sta chiudendo i debiti con le aziende bancarie.

Furono infatti, con una norma, date dal Governo all'IRI istruzioni per le quali ogni provento di privatizzazione avrebbe dovuto essere rivolto a ridurre i debiti, fino alla loro completa cancellazione.

Per quanto riguarda la *golden share*, l'applicazione che ne sta facendo il Governo è esattamente nel senso che l'onorevole Marzano ha or ora ricordato. Il Governo non usa questa *golden share* per interferire nella gestione delle imprese privatizzate, ma solamente per assicurare, per un lasso di tempo determinato, cioè al massimo tre anni, il graduale passaggio e il rispetto degli interessi pubblici, fino a che la gestione dell'azienda privatizzata non sia del tutto divenuta normale.

Concludo, ricordando anche come per questo tema delle privatizzazioni il Governo abbia presentato — e sia in discussione di fronte a questo Parlamento — un disegno di legge recante norme sulle fondazioni e come, sempre per meglio gestire il processo delle privatizzazioni, siano in atto i lavori di una commissione di tecnici presieduta dal sottosegretario Cavazzuti.

Detto tutto questo, signor Presidente e onorevoli deputati, il Governo ritiene di non poter accogliere l'emendamento che è stato ora proposto (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Presidente, dopo le parole del ministro del tesoro, avrei potuto anche non prendere la parola, ma poiché ascolto sempre con rispetto le osservazioni dell'onorevole Marzano voglio ricordargli alcune cose.

In questi anni, le privatizzazioni in Italia sono andate molto avanti. Ne cito alcune: nel settore bancario, la Banca commerciale italiana, il Credito italiano, l'Istituto bancario San Paolo di Torino, la Cassa di risparmio delle province lombarde; nel settore assicurativo, l'Istituto nazionale delle assicurazioni; nel settore del trasporto aereo, alcuni aeroporti; nel settore del trasporto stradale è in corso la privatizzazione della società Autostrade; nel settore industriale, tutta l'industria dell'acciaio. Le *Pagine gialle* della SEAT, la Telecom (contro il nostro parere), l'Italtel, le Montefibre, l'Enichem, la SME erano state già privatizzate. Questo processo, a nostro parere, è andato oltre le nostre posizioni. Abbiamo accettato la privatizzazione della Telecom per non rompere il patto con il Governo.

Nel suo discorso del 9 ottobre in quest'aula, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che era pronto a rivedere il processo di privatizzazione; suppongo che lo dicesse non nel senso indicato dall'onorevole Marzano. Nello stesso discorso del 9 ottobre, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, per quanto riguarda l'ENEL, non c'erano ragionevoli previsioni che esso potesse essere privatizzato in tempi relativamente brevi e noi ci atteniamo strettamente a questo impegno del Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda le fabbriche militari — credo che l'onorevole Marzano non si riferisse a queste — che fanno parte della Finmeccanica e della Fincantieri, è stato sempre dichiarato dal Governo che esse non sarebbero state oggetto di privatizzazioni, ma di accordi con analoghe imprese a livello europeo.

Mi permetto di ricordare all'onorevole Marzano che recentemente, pochi mesi fa, è stata data una soluzione dolorosa — ma forse necessaria sul piano tecnico — per quanto riguarda gli esuberi al Banco di Sicilia e alla Cassa di risparmio delle province siciliane. Una soluzione pubblica, perché non era stata trovata alcuna soluzione privata.

Voglio infine ricordare una cosa che ha già detto il ministro del tesoro, presidente Ciampi, a proposito della *golden share*. L'onorevole Marzano sa come me, perché è uno studioso di queste cose, che la *golden share* non è nata in Italia ma in Inghilterra, con il governo Thatcher. Essa fu applicata con successo in alcune aziende inglesi ed è tuttora in corso di applicazione in Inghilterra; traggo questi dati da un appunto che mi fu consegnato, a suo tempo, direttamente dal ministro del tesoro e dal direttore generale del tesoro. Fu poi applicata in Francia, dove è tuttora in corso di applicazione.

La legge italiana del 1994 che applica in Italia la *golden share* è esattamente copiata dalle leggi inglesi e francesi. Quindi noi siamo già in presenza di una legge italiana che regola la materia. Una regola che non è incoerente con quella degli altri grandi paesi europei.

La *golden share* non c'è in Germania (mi rivolgo, lo ripeto, all'onorevole Marzano che conosce queste cose come me) perché in quel paese, in concreto, non vengono fatte privatizzazioni. Questo è il punto di cui molto spesso ignoriamo le cause. In Germania c'è un intrigo di pubblico e privato, Stato, *Länder*, compagnie varie, che contempla il fatto che tutto rimanga e debba rimanere tedesco. È per questo che non c'è la *golden share*.

Sono queste le osservazioni che modestamente intendevo fare. La ringrazio, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Nesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Ho la fortuna di parlare dopo il collega Marzano e dopo i due importanti interventi del ministro del tesoro e dell'onorevole Nesi.

Non posso negare di avere un passato nell'ambito delle partecipazioni statali. Ebbene, posso dirvi in tutta sincerità che non tornerei indietro a fare quelle esperienze, soprattutto perché quelle esperienze sono state toccate da continue interferenze politiche alle quali ho cercato di resistere, nel mio piccolo, soprattutto leggendo tutte le carte ed essendo quindi inattaccabile da quel punto di vista.

Signor ministro Ciampi, signori, colleghi, credo che quel tempo sia finito. Abbiamo sentito il ministro Ciampi parlare della « missione » dell'IRI. Ebbene io spero che questa missione, che il Governo ritiene di poter scegliere, non sia un'ulteriore prosecuzione di quella « esperienza » che ho vissuto negli anni passati, che certamente è stata una delle cause della caduta della prima Repubblica (ammesso che la prima Repubblica sia effettivamente caduta).

Ritengo che mettere un limite (come hanno fatto tutti i colleghi del Polo; questo emendamento infatti è stato firmato da esponenti di tutte le componenti del Polo: da me, dagli onorevoli Valensise, Danese, Marzano, Peretti, Teresio Delfino e via dicendo), di tre anni, che tra l'altro coincide con il periodo di durata della *golden share*. Non comprendo la sconvolgente differenza: tre sono gli anni che prevediamo e tre anni dura la *golden share*. Alla fine del triennio si dovrebbe, sostanzialmente, far cadere la *golden share* o comunque limitarla, così come è stabilito a livello comunitario e contemporaneamente avviare la privatizzazione.

Il ministro Ciampi ha fatto alcuni esempi; l'onorevole Nesi ha ricordato in particolare il problema degli esuberi presso la Sicilcassa, che è stato risolto con una soluzione pubblica anziché privata. Ebbene non vorrei che questo continuo rinvio nell'accelerazione e nella decisione

finale del processo di privatizzazione sia una scusa per non affrontare il problema e per dire: ma, sapete, non c'è il mercato finanziario, non ci sono le strutture e gli investitori istituzionali. Ricordo tra l'altro che state scippando un fondo alla Banca d'Italia, che è uno dei pochi che ha svolto una funzione di investitore istituzionale in questi decenni, intervenendo, oltre che con investimenti nel settore immobiliare, anche in alcune partecipazioni azionarie importanti.

Ebbene, non si può dire continuamente: rinviamo perché in Italia non ci sono le condizioni idonee. Certo, vi è il problema degli esuberanti. Ministro Ciampi, non ci sono esuberanti solo nella Sicilcassa, ma anche nell'ambito delle aziende IRI e ce ne erano nell'ambito dell'azienda dell'acciaio, eppure di fronte alla crisi dell'acciaio siamo stati costretti a privatizzare. Una crisi che modestamente, con un mio rapporto, nel 1975-1976 denunciavo molto prima che si affrontasse il problema della ristrutturazione del settore dell'acciaio e quando allora in sede IRI si negavano gli esuberanti.

Amici, non si può rinviare la soluzione del problema. Noi entriamo in Europa con un'economia in difficoltà. Abbiamo avuto i dati della produzione industriale proprio stamattina e da essi risulta una crescita modestissima tra gennaio e ottobre, pari all'1,4 per cento, trainata esclusivamente — per oltre lo 0,9 — dalla industria dei mezzi di trasporto. Tutto il resto è in crisi: è negativo il bilancio del settore del cuoio, è negativo quello del settore del legno, è negativo quello dei mobili. Sono negativi i bilanci di tantissimi settori e sono bilanci negativi anche di dimensioni cospicue.

Quindi, noi entriamo in Europa con queste palle al piede, con la palla al piede del debito pubblico, che sappiamo il ministro Ciampi vuole ridurre al 100 per cento in sei anni. Siamo al 124 per cento e una simile riduzione non mi pare un grosso progresso da realizzare in sei anni.

Ebbene, vogliamo rinviare, rinviare e rinviare ancora questi problemi, perché non li vogliamo affrontare, perché ci

troviamo di fronte al paradosso di un paese, colleghi, che è uno di quelli con il più alto tasso di risparmio del mondo, insieme al Giappone, eppure abbiamo un mercato finanziario che è un pollaio, certo non soltanto per colpa del settore pubblico, ma anche per colpa delle grandi famiglie, dei grandi interessi e degli interessi forti, che hanno rinviato la soluzione di determinate questioni in continuazione per poter difendere le loro partecipazioni con poco dispendio.

Quindi, rinviamo in continuazione un problema che dobbiamo invece affrontare. Ecco perché il Polo vuole porre un termine di tre anni, anche perché in tre anni si può fare moltissimo. Una volta entrati nell'euro, come dice il Presidente Prodi, si aprirà il paese di Bengodi e in tale paese possiamo benissimo trovare sia i capitali italiani, che potrebbero tornare in Italia mentre adesso stanno uscendo dal nostro paese, sia quelli stranieri che, uniti a quelli italiani, ci consentirebbero di procedere alle privatizzazioni.

Reputo necessaria la definizione di questo termine perché il settore pubblico non può essere più inquinato da questo sistema. Come diceva il collega Marzano, lo *spoils system* esiste in America, ma non nel settore privato (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, abbiamo ascoltato, con il rispetto che il ministro Ciampi merita, le sue dichiarazioni, ma devo confessarle, signor ministro, che esse ci hanno sorpreso e per certi aspetti sconcertato.

Il nostro articolo aggiuntivo propone tre anni di tempo, signor ministro, per le privatizzazioni, vale a dire tre volte il tempo di cui il Governo ha finora beneficiato per portare a termine le privatizzazioni delle quali tanto si vanta.

Crediamo che tre anni di tempo siano più che sufficienti, non soltanto per por-

tare a termine le privatizzazioni, ma per realizzare le connesse condizioni di liberalizzazione dei comparti economici a cui ciascuna delle privatizzazioni si riferisce.

Vorrei dire all'onorevole Nesi, il quale ricorda certamente che l'iniziativa privata si è mostrata in taluni casi, come quello della Sicilcassa, non in grado di salvaguardare l'occupazione. Nulla da eccepire, onorevole Nesi, ma la liberalizzazione e le privatizzazioni a cui noi pensiamo sono quelle che fanno valere la privata iniziativa sullo Stato in tutti i casi nei quali essa è in grado di garantire maggiore efficienza ai settori da privatizzare.

Siamo delusi soprattutto, signor ministro, per la sua mancata risposta sulla questione dell'adeguamento della *golden share* ai modelli europei. Sappiamo bene che questo istituto, onorevole Nesi, non è di invenzione italiana; nasce infatti in Inghilterra, dove però ha ben altri criteri di applicazione. Lei sa bene che la *golden share* inglese non consente allo Stato di intervenire sugli indirizzi e sulle strategie aziendali, non permette di intervenire sulle nomine, mentre qui, in Italia, attraverso l'utilizzo della *golden share* in questo senso, i partiti politici (non mi riferisco a quelli che oggi sono al Governo ma a quelli che comunque si troveranno a governare) possono interferire pesantemente, attraverso le designazioni, sulla vita delle aziende e in molti casi non fanno altro che salvaguardare con i vecchi gruppi dirigenti delle partecipazioni statali, con i vecchi boiardi, la loro cultura, la loro mentalità, i loro metodi, che sono l'esatto contrario delle esigenze di un accettabile processo di privatizzazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

Osservo infine, e non posso non farlo, che le dichiarazioni del ministro sono in singolare contrasto con quelle del commissario europeo Monti, ma in sintonia con quelle — lo dico con assoluto rispetto naturalmente — del responsabile economico di rifondazione comunista. Questa constatazione la dice lunga su tutto questo dibattito; del resto le stesse dichiarazioni del ministro sono la prova provata che le

condizioni, a suo tempo poste da Bertinotti alla maggioranza circa il blocco delle privatizzazioni, hanno trovato ascolto pieno nelle decisioni del Governo. Ora il processo di privatizzazione rallenta, perché rifondazione a suo tempo pose quella del rallentamento come una delle condizioni per il mantenimento della sua fiducia al Governo. Allora, onorevole ministro, onorevoli colleghi, riconoscete almeno apertamente che avete ceduto ad un *diktat* di rifondazione comunista, riconoscete che non siete in grado, contrariamente a quello che affermate a parole, di realizzare nei fatti la privatizzazione del nostro sistema economico, di levare la mano pubblica dall'economia italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarino. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, non voglio entrare — non avrei l'autorevolezza del ministro Ciampi, del presidente Nesi o del professor Marzano per farlo — nel merito del problema; tuttavia, osservo una cosa: pochi minuti fa abbiamo approvato il comma 2 dell'articolo 39 del provvedimento collegato, il quale prevede che le amministrazioni e gli enti interessati possano costituire, per l'esercizio delle attività dismesse, società miste di cui possono detenere la partecipazione per cinque anni. Ora, non è contestato che, secondo i principi generali dell'ordinamento italiano, questa sia una facoltà che le amministrazioni, o comunque alcune di esse, avrebbero. Se viene espressamente indicato che tutto ciò può avvenire, significa che non si tratta di una mera facoltà; ma è un risultato che il legislatore vuole che si raggiunga! E il termine, onorevoli colleghi, signori del Governo e signor Presidente, è di cinque anni!

Signor Presidente, mi rimetto quindi, al suo apprezzamento, ma io credo che il

comma 1 dell'articolo 39-*bis* sia precluso dall'approvazione del comma 2 dell'articolo 39.

Osservo inoltre che il regolamento della Camera — preso nel suo complesso, come vanno interpretate tutte le fonti di rango costituzionale o paracostituzionale — impedisce certamente che venga proposta la discussione e la votazione (perché questa potrebbe precludere alla successiva approvazione) di una norma che fosse chiaramente incostituzionale. Ebbene, il comma 2 dell'articolo 39-*bis* è chiaramente incostituzionale sotto due profili: in primo luogo, perché prevede che il Governo sia delegato ad emanare un decreto, senza specificare se si tratti di un regolamento delegato o di un decreto legislativo (invece, occorrerebbe specificarlo); in secondo luogo, perché, anche nell'ipotesi in cui si trattasse di un decreto legislativo — quindi, della funzione legislativa delegata — faccio notare ai colleghi dell'opposizione che gli standard internazionali europei, ammesso che possano essere ricondotti alle norme dell'ordinamento comunitario, comportano esclusivamente dei limiti negativi; mentre invece, per esercitare la funzione legislativa delegata, bisogna indicare dei criteri direttivi di carattere positivo ai quali ci si deve attenere.

Credo, quindi, che anche il comma 2 dell'articolo aggiuntivo sia inammissibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, non è qui in discussione la parte positiva del percorso compiuto sulle privatizzazioni; il problema che il Polo per le libertà e la nostra parte politica sollevano con l'articolo aggiuntivo Marzano 39.05 riguarda invece quanto non è stato fatto. Abbiamo infatti avuto modo di ascoltare nel dibattito svoltosi in queste settimane e in questi ultimi giorni che il percorso delle privatizzazioni subirebbe anche un ritardo perché il mercato non avrebbe la

capacità di assorbire un ritmo più accelerato della trasformazione dell'economia pubblica in economia privata. Credo che non si tratti di una questione di ingorgo bensì, piuttosto, di capire quale strada intenda percorrere il Governo dopo che è stato sollevato con molta chiarezza un problema politico dal presidente Nesi, nell'ambito della crisi che ai primi di settembre questa maggioranza e questo Governo hanno dovuto patire. E noi esprimiamo al riguardo una valutazione di grande preoccupazione.

Non c'è dubbio, infatti, che nella nostra economia, al di là dei passi fatti, ci sia comunque una presenza pubblica sicuramente ancora eccessiva, un rapporto di presenza pubblica al di là di quello che è l'ambito di presenza pubblica nell'economia della Comunità europea.

E allora ci vuole una risposta che, nel processo verso l'Europa, sappia cogliere l'esigenza di non guardare solo — mi consenta signor ministro Ciampi — ai parametri di Maastricht, ma occorre anche mettere le basi perché la nostra sia un'economia di mercato, competitiva, che abbia le stesse flessibilità, le stesse opportunità che ci sono in Europa. Altrimenti arriveremo nella competizione economica, sia nel campo del mercato del lavoro, sia in quello della presenza pubblica, con dei vincoli che a nostro giudizio sono penalizzanti per il nostro paese.

Vogliamo una risposta in questa direzione. Non facciamo una proposta definitiva; intanto sollecitiamo una documentata relazione circa i motivi per i quali in ordine all'ENEL, all'ENI, a tanti altri processi di privatizzazione, il percorso si sia interrotto e sia così largamente rallentato. In secondo luogo, chiediamo quali siano le conseguenze di quell'accordo politico che abbiamo sentito ribadire dal presidente Nesi. Altrimenti, come Parlamento, non avremo tutti gli elementi per valutare l'indirizzo che il Governo vuole realizzare.

Infine, credo che l'articolo aggiuntivo 39.05 sia estremamente chiaro. Non entro nel merito dei rilievi circa la sua formulazione, ma certamente con esso si

esprime l'ansia di porre la nostra economia in un quadro che sia veramente adeguato al processo di integrazione europea (*Applausi dei deputati dei gruppi del misto-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, credo che il problema qui evocato inerente le privatizzazioni sia posto in termini sin troppo semplici, con esiti fin troppo scontati.

Ci si chiede se nel duemila debba essere lo Stato, oppure il libero mercato a governare l'economia. Credo che tutti quanti possano e debbano rispondere il libero mercato, ma ritengo che la riflessione non possa e non debba terminare qui. Serve infatti un corollario a questa affermazione, cioè che il libero mercato sia effettivamente libero, vale a dire che nel mercato ci sia la concorrenza.

Sappiamo bene che nel privato può esistere anche il monopolio, non quello statale, ma il monopolio privato, e questa è un'aberrazione che noi condanniamo. Sappiamo bene che nel privato può esserci l'oligopolio, cioè grandi famiglie che si mettono d'accordo e magari in occasione delle privatizzazioni si spartiscono a basso prezzo i gioielli di famiglia. Ecco dunque che parlare di privatizzazione senza aggiungere qualcos'altro non ha molto senso.

Affinché il mercato sia veramente libero è necessaria una severa normativa a tutela dei piccoli azionisti, che oggi manca; è necessaria una severa normativa *anti-trust* che oggi manca. E allora queste privatizzazioni « all'amatriciana », di cui si vantava il ministro Ciampi, non ci soddisfano per vari motivi, non ultimi quelli che in definitiva hanno di fatto accontentato grandi potentati pubblici o privati, sempre i soliti noti. Su tale emendamento la lega nord per l'indipendenza della Padania si esprimerà positivamente non per ratificare le privatizzazioni effettuate

da questo Governo o quelle che farà con gli stessi sistemi. Diremo « sì » consapevoli del fatto che privatizzazione non è una parola magica. Per noi, la parola magica è capitalismo democratico che è cosa ben diversa da capitalismo monopolistico e da capitalismo oligopolistico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, la questione che è stata posta è senz'altro di grande rilievo e quindi è opportuno anche da parte nostra svolgere qualche breve considerazione.

Il problema delle privatizzazioni, a mio giudizio, non va richiamato solo in riferimento a ciò che il Governo ha compiuto; questi sono dati, fatti come ha detto il ministro Ciampi e come ha ricordato il collega Nesi. Credo invece che vadano richiamati altri due elementi; innanzitutto il fatto che la politica del Governo ha creato le condizioni economiche per le privatizzazioni. Tale politica sta inoltre determinando le condizioni giuridico-normative per le privatizzazioni. Dire « privatizzazioni » può significare tutto e niente. Veniamo da un'esperienza in cui l'assetto concreto dei nostri mercati, gli assetti proprietari — come si suol dire — del nostro paese erano fondati essenzialmente sulle società a controllo piramidale, per quanto riguarda il privato, e sulle società a grande partecipazione pubblica. Il Governo, ora, sta cercando di creare le condizioni affinché si costituisca un mercato reale, forte, capace anche di dare voce a quei piccoli azionisti, ai quali faceva riferimento poc'anzi il collega Giorgetti della lega. Il Governo, dunque, con la politica economica di questi anni ha determinato le condizioni economiche; la riduzione dei tassi di interesse è infatti la condizione prima per sgonfiare la « bolla » finanziaria che c'è stata con gli enormi rendimenti esistenti nel nostro paese. Le condizioni normativo-giuridiche sono in-

vece quelle che abbiamo sotto gli occhi in questi giorni; per esempio il famoso testo della commissione Draghi, che esamineremo nelle prossime settimane in Parlamento, va proprio nella direzione di creare strumenti moderni di governo societario e quindi nella direzione di definire le condizioni affinché nel paese si sviluppi un mercato mobiliare adeguato.

La proposta contenuta nell'articolo aggiuntivo Marzano 39.05 di per sé è contro il mercato. Le privatizzazioni non si fanno per editto, sono un processo lungo e dunque lo stimolo da rivolgere al Governo è quello di mantenere una tensione positiva in tale direzione. Se stabilissimo dei termini, così com'è previsto nell'articolo aggiuntivo dei colleghi dell'opposizione, cosa accadrebbe, ammesso che tali termini venissero accettati, visto che ci troviamo a due anni, a due anni e mezzo dall'avvio di tale processo?

Il ministro Ciampi ha usato un'espressione fondamentale: valorizzare e poi privatizzare. Ebbene, se imboccassimo la strada indicata dall'opposizione, noi andremmo nella direzione contraria, in cui non vi sarebbe un processo positivo di privatizzazione bensì un percorso di svalorizzazione di ciò che dobbiamo porre sul mercato. Vorrei chiedere se, alla fine di quel percorso, vi sarebbe effettivamente un arricchimento dei soggetti che stanno sul mercato oppure non si tratterebbe di una sorta di regalia pubblica ai soliti noti, quindi di una dismissione di controllo in alcuni casi di monopolio pubblico per passare a forme di monopolio privato.

Ritengo invece che vada rivendicato il fatto che il percorso delle privatizzazioni deve essere mantenuto in modo coerente e fermo. Inoltre, la *golden share* è già uno strumento europeo, com'è stato ricordato. Il problema riguarda le modalità di utilizzo dei poteri che il Tesoro, l'azionista pubblico esercita nell'ambito di quelle società. A me sembra che il Governo li stia esercitando in modo corretto.

Voglio infine ricordare, senza alcuno spunto polemico — come avrete verificato, colleghi dell'opposizione — solo due aspetti. Innanzitutto a me sembra che la

formulazione del comma 1 dell'articolo aggiuntivo 39.05 porterebbe addirittura a sollecitare la privatizzazione della rete delle Ferrovie dello Stato, delle poste e probabilmente anche della stessa Azienda di assistenza al volo. Una strada questa lungo la quale davvero non sapremmo dove si arriverebbe. Piuttosto senza strumentalizzare questi temi e senza fare una polemica che non ha alcun respiro, diamoci un appuntamento. Da qui a qualche settimana avremo in Parlamento il disegno di legge Ciampi per la privatizzazione delle fondazioni bancarie. Ebbene, in Commissione finanze abbiamo passato sette mesi (è agli atti, non si tratta di una polemica politica) per cercare di portare avanti positivamente un discorso di ristrutturazione del settore bancario, che è sicuramente quello che ne ha più necessità per affrontare la concorrenza internazionale.

Ebbene, la sfida è vicino a noi; manca qualche settimana. Come ci attergeremo tutti, maggioranza ed opposizione, rispetto a questo appuntamento? Continueremo con una sfida ostruzionistica o invece vorremo davvero vedere cosa si può fare nella direzione della modernizzazione di quel settore? Io credo che la sfida delle privatizzazioni sia questa e che debba avere queste caratteristiche: non un editto, ma un processo fermo e sereno condotto dal Governo come è stato fatto fino ad ora (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

LUCA DANESE. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Danese, per il suo gruppo è già intervenuto il presidente Pisanu.

LUCA DANESE. Presidente, abbiamo ascoltato tutto il dibattito...

PRESIDENTE. Onorevole Danese, mi dica a che titolo vuole parlare.

LUCA DANESE. Presidente, vorremmo una riformulazione dell'articolo aggiuntivo, ossia chiediamo, in base alla giusta considerazione fatta dal collega Guarino e in coerenza con la previsione di un termine di cinque anni per la dismissione delle società privatizzate degli enti locali (faccio riferimento alla legge n. 59, la cosiddetta Bassanini), e con quanto già detto, se il Governo e la maggioranza siano disposti ad accogliere una riformulazione dell'articolo aggiuntivo che preveda un termine di cinque anziché di tre anni.

PRESIDENTE. Questo articolo articolo aggiuntivo dovrebbe essere presentato dalla Commissione o dal Governo. La Commissione intende farlo?

NICOLA BONO. Presidente, quando mai si è fatto? È una trattativa verbale. Se il Governo lo condivide, lo faccia, ma si decida in corso d'opera!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, chieda la parola!
Onorevole relatore?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Sull'articolo aggiuntivo 39.045 che reca come primo firmatario l'onorevole Marzano si è svolto un dibattito di alto livello, che ha messo in evidenza le varie posizioni e la consapevolezza che tutti i gruppi di quest'aula hanno di trovarsi di fronte ad una questione molto importante, registrando le inevitabili differenze. Non mi pare però che oggi il senso di questo dibattito possa essere riassunto da una riformulazione che sposta una data. Mi permetto quindi di esprimere parere contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Mi associo a quanto detto dall'onorevole Morgando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 39.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 159
Hanno votato no . 260).

Avverto che recependo l'emendamento Fontan 13.21, precedentemente accantonato, la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 39.20 (*vedi l'allegato A-A.C. 4354 sezione 12*).

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione, 39.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 404
Votanti 402
Astenuiti 2
Maggioranza 202
Hanno votato sì 397
Hanno votato no .. 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i> .	149).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, le chiedo che il gruppo di alleanza nazionale possa utilizzare ulteriori trenta minuti del tempo a sua disposizione per la discussione del bilancio e della legge finanziaria per intervenire sugli articoli del provvedimento collegato.

PRESIDENTE. Va bene.

(Esame dell'articolo 40 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 40.1, 40.2, 40.3, 40.4, 40.5, 40.6 e 40.7 e sull'emendamento Malavenda 40.10 e parere favorevole sull'emendamento Lavagnini 40.9, identico al 40.11 della Commissione.

Esprimo poi parere favorevole sugli emendamenti della Commissione, 40.12 e

40.13, ricordando che dell'emendamento 40.13 vi è una nuova formulazione, che ho trasmesso alla Presidenza. Esprimo parere favorevole anche sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 40.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 376
Maggioranza 189
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 377
Maggioranza 189
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 372
Votanti 371
Astenuti 1
Maggioranza 186
Hanno votato sì 94
Hanno votato no . 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 40.7 e Malavenda 40.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 372
Votanti 368
Astenuti 4
Maggioranza 185
Hanno votato sì 45
Hanno votato no . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lavagnini 40.9 e 40.11 della Commissione, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 378
Votanti 373
Astenuti 5
Maggioranza 187
Hanno votato sì 366
Hanno votato no .. 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	369
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.13 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 40.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Scusate colleghi, la votazione dovrà essere ripetuta perché occorre prima votare l'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i> ..	128).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 40.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 41 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti da Marzano 41.1 a Giancarlo Giorgetti 41.5 di pagina 34 del fascicolo n. 4, da Teresio Delfino 41.6 a Malavenda 41.14 di pagina 35, da Malavenda 41.15 a Giancarlo Giorgetti 41.25 di pagina 36. Per quanto riguarda l'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.24 ricordo che è compreso nel testo approvato dalla Commissione.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti da Teresio Delfino 41.26 a Costa 41.36 di pagina 37, sempre del fascicolo n. 4.

PRESIDENTE. E il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 41.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 118
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 350
Maggioranza 176
Hanno votato sì 114
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 41.3 e Delfino Teresio 41.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 353
Votanti 352
Astenuti 1
Maggioranza 177
Hanno votato sì 120
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 41.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 361
Maggioranza 181
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 41.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 355
Astenuti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 348
Votanti 347
Astenuti 1
Maggioranza 174
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 41.7-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i>	209
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 41.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Danese 41.10 e Malavenda 41.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 41.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Questo emendamento è ispirato dalla necessità per gli enti locali — dati i severi vincoli ai prelevamenti — di evitare, per quanto possibile, il ricorso alle anticipazioni di tesoreria, che implicano oneri economici in termini di interessi passivi per gli enti medesimi.

In Commissione il sottosegretario professor Giarda ha dato ampie assicurazioni circa la tempestività con cui le sezioni provinciali di tesoreria della Banca d'Italia adempiono alle richieste: mi farebbe molto piacere che analoga assicurazione riceva i crismi della verbalizzazione in Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, la votazione è aperta: mi dispiace, ma non l'avevo vista ed ora non posso darle la parola.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 115
Hanno votato no . 239).

Signor sottosegretario, voleva dire qualcosa in risposta all'onorevole Giorgetti?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Volevo dar seguito alla discussione che si è svolta in Commissione. Per quanto il tesoro conosce su questa materia non risulta che, salvo i primi mesi di applicazione delle norme del decreto di fine anno, vi siano stati problemi relativamente agli accrediti sui conti di tesoreria degli enti locali. Sappiamo che qualche problema c'era stato nei mesi di gennaio e di febbraio, ma dopo di allora, per quanto è a nostra conoscenza, tutto si è svolto con regolarità, ordine e senza difficoltà per nessuno.

Avevo invitato l'onorevole Giorgetti, qualora fosse a conoscenza di eventuali inconvenienti verificatisi nei mesi da marzo in poi, a farceli conoscere perché sarebbe nostra cura rimuovere gli ostacoli che li avessero determinati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 41.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 347
Votanti 345
Astenuti 2
Maggioranza 173

Hanno votato sì 108
Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 41.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 334
Votanti 333
Astenuti 1
Maggioranza 167
Hanno votato sì 101
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 41.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 336
Votanti 335
Astenuti 1
Maggioranza 168
Hanno votato sì 100
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 339
Votanti 337
Astenuti 2
Maggioranza 169
Hanno votato sì 103
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Danese 41.18 e Malavenda 41.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Invito i colleghi alla massima attenzione perché è questo un tema molto importante, condiviso da tutti gli amministratori locali, indipendentemente dall'appartenenza politica. Si tratta della tesoreria unica, cui sono soggetti dall'anno scorso tutti i comuni e gli enti locali, anche di piccola entità. Con questo emendamento proponiamo la eliminazione di questo istituto, odioso per l'autonomia degli enti locali, per tutti gli enti locali a partire dal 1° gennaio. Ovviamente ciò ha un costo e non trascuriamo la questione. Abbiamo avuto colloqui, sia in Commissione sia con il professor Giarda in merito alla compensazione; la compensazione da noi proposta non grava sui cittadini e sugli enti e configura una norma che potrebbe rientrare tra le riclassificazioni contabili tanto care al Governo e permetterebbe già dal 1° gennaio del prossimo anno di far uscire tutti i comuni e tutte le province dalla tesoreria unica. Non vi sono a questo punto a nostro giudizio obiezioni di sorta, di carattere tecnico o che facciano riferimento al fabbisogno, che reg-

gano per perpetuare quella che a nostro giudizio è una misura vessatoria e lesiva dell'autonomia degli enti locali.

Ci rivolgiamo dunque a tutti i deputati, in particolare a coloro che sono stati amministratori locali e che lo sono tuttora, affinché votino a favore di questo emendamento.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Farò due commenti sulle osservazioni dell'onorevole Giorgetti e su questo emendamento. Il primo riguarda la compensazione, che va ad interferire con il sistema di riscossione sui concessionari. Dovendosi ridurre il volume di attività per questo gruppo di operatori, bisognerebbe compensarli in altro modo. La compensazione prevista per questo emendamento non è appropriata perché lascerebbe comunque a carico dell'erario una maggiore onerosità relativa al pagamento dei costi fissi per la gestione dell'attività dei concessionari. La seconda osservazione riguarda l'uscita dalla tesoreria. Il Governo e il Parlamento hanno disegnato un profilo temporale per l'uscita dalla tesoreria unica. Si tratta di una questione molto complessa e difficile per la gestione dei flussi di cassa e penso che il profilo di graduale uscita, che include anche una fase di sperimentazione per alcune categorie di enti, dovrebbe consentire di dare attuazione in tempi ragionevolmente brevi alla riduzione del peso della tesoreria unica nella gestione dell'attività degli enti locali.

Ribadisco anche un altro punto, che considero molto importante, ossia che la gestione dell'attività pubblica da parte degli enti dovrebbe concentrarsi sulla finalità ultima dell'intervento pubblico, quella dell'allocazione delle risorse. Tra i diversi compiti che sono affidati allo Stato e agli enti locali non dovrebbe esserci quello della gestione di attività finanziarie che - lo ricordo - nel passato sono state

all'origine di storie finanziarie che non meritano di essere ricordate in questa sede.

Per queste ragioni, anche in vista del disegno graduale di uscita dal sistema di tesoreria unica, il Governo mantiene il proprio parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Anche se l'emendamento verrà respinto, prima di decidere come votare vorrei dire per nostra chiarezza, poiché si è fatto riferimento alla compensazione, che, secondo quanto a noi risulta, il gruppo della lega nord propone come compensazione l'aumento della benzina. Vorrei sapere se così è, perché qui si parla della compensazione n. 19.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Si tratta evidentemente di un errore di trascrizione, perché durante il dibattito in Commissione nei colloqui intercorsi con il professor Giarda si faceva riferimento alla compensazione n. 1, quella riguardante le ritenute dei concessionari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173

Hanno votato sì 109

Hanno votato no . 236).

Onorevole Giorgetti, la avverto che la compensazione n. 1 è stata già impegnata in seguito all'approvazione dell'emendamento relativo all'articolo 21. Comunque, la questione è superata; le restano le successive compensazioni.

GIANCARLO GIORGETTI. Mi scusi, mi risulta che la compensazione n. 1 vale circa 3.800 miliardi. Vorrei sapere chi li abbia, per così dire, consumati! Anche perché non mi sembra che sull'articolo 21 questa compensazione sia stata approvata. Inoltre, 3.800 miliardi sono tanti, ci si potrebbero fare tante cose, anche per tutti i colleghi deputati! La pregherei di verificare esattamente la cosa, che non mi sembra stia esattamente in questi termini *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Ora verifichiamo; volevo informarla del fatto che almeno una quota di quella compensazione è già stata utilizzata.

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Giancarlo Giorgetti 41.22 a Giancarlo Giorgetti 41.25 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento solo gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 41.22 e Giancarlo Giorgetti 41.25.

Preciso inoltre che il termine di « 500 abitanti » deve intendersi come « 1.000 abitanti », secondo quanto previsto dal testo del disegno di legge.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 347
 Votanti 344
 Astenuti 3
 Maggioranza 173
 Hanno votato sì 120
 Hanno votato no . 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 344
 Maggioranza 173
 Hanno votato sì 113
 Hanno votato no . 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 41.26.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ho già sostenuto in sede di Commissione l'esigenza di cambiare il termine del 1° luglio 1998, facendo tempo a partire dal 1° gennaio 1998.

È notoria la situazione di difficoltà dei piccoli e piccolissimi comuni. Avevamo convenuto sull'applicazione delle disposizioni nei confronti dei comuni con popolazione inferiore a 1.000 anziché a 500 abitanti, ma avevamo anche richiesto che partissero dal 1° gennaio. Riteniamo che non si possa essere insensibili alle difficoltà che i piccoli comuni stanno attraversando; questi vedrebbero nell'approvazione di tale emendamento la disponibilità del Parlamento a farsi carico dei loro problemi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 41.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 343
 Votanti 340
 Astenuti 3
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 114
 Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 338
 Votanti 336
 Astenuti 2
 Maggioranza 169
 Hanno votato sì 104
 Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 41.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 345
 Maggioranza 173
 Hanno votato sì 112
 Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 41.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 347
Maggioranza 174
Hanno votato sì 110
Hanno votato no . 237).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Armani 41.30, Frattini 41.31, Giancarlo Giorgetti 41.32 e Malavenda 41.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. L'emendamento espressivo del comma 10 si pone come obiettivo l'eliminazione di una norma che è palesemente e platealmente clientelare. Ci fa specie che questa norma clientelare venga fatta pesare sul dicastero gestito dal professor Ciampi, che normalmente sappiamo essere non interessato a questo tipo di provvedimenti. Con questa norma, che probabilmente è sfuggita allo stesso ministro, sostanzialmente si dà una sorta di autorizzazione senza limiti di entità numerica ed assolutamente discrezionale, sia per quanto attiene ai comandi, che possono essere esercitati per le finalità di cui al comma 41, cioè per le operazioni di regolamentazione della tesoreria (appunto senza limiti di quantità), sia per quanto riguarda le assunzioni. Qui però il limite c'è: si tratta di 30 persone non meglio identificate, non meglio specificate. Non si fa riferimento a qualifiche, titoli di studio, competenze specifiche; si parla soltanto della possibilità di assumere con contratto annuale, rinnovabile per altre due volte, 30 persone sempre per l'ausilio di queste attività.

Ci sembra un fatto assolutamente anomalo, un modo molto discutibile di incrementare ulteriormente il precariato della pubblica amministrazione. Ciò all'interno di un provvedimento che si pone invece l'obiettivo di contenere le assunzioni e all'interno di una manovra complessiva di Governo che sostiene, attraverso i provvedimenti Bassanini, l'esigenza di definire

quantitativamente l'organico dello Stato per andare poi ad una selezione mirata degli esuberanti.

Pertanto, mentre a chiacchiere parliamo di esuberanti, mentre a chiacchiere definiamo ipotesi di lavoro per la pubblica amministrazione, autorizziamo il ministro del tesoro ad assumere 30 precari.

Tra l'altro, questo articolo si presta (il mio è solo un appunto, più che altro un richiamo che utilizzeremo non appena affronteremo l'esame della legge finanziaria) ad una serie di ragionamenti per quanto riguarda il problema dei tiraggi di tesoreria e dei limiti di impegno. Il sottosegretario Giarda sa, perché abbiamo avuto modo di parlarne anche con il ministro Ciampi, come questo sia uno degli elementi che suscitano in noi forti dubbi sulla validità e legittimità della manovra, che riteniamo essere in parte frutto di *maquillage* contabili; e questo articolo incide sulla formazione dei residui, residui che peraltro troviamo contraddittoriamente segnati in maniera assolutamente insufficiente. Ma ne parleremo nel corso dell'esame della legge finanziaria. Ora ho voluto sollevare il problema di una norma clientelare che non si giustifica nel contesto della problematica che stiamo trattando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armani 41.30, Frattini 41.31, Giancarlo Giorgetti 41.32 e Malavenda 41.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 329
Votanti 328
Astenuti 1
Maggioranza 165
Hanno votato sì 104
Hanno votato no . 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Costa 41.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà

LUCA DANESE. Vedo che con il voto precedente è passato il criterio di mantenere questa situazione e l'appello di Bono non è stato colto. Però, con l'emendamento che stiamo per votare ora proponiamo almeno di introdurre una clausola di buon costume, volta ad escludere che il Ministero del tesoro — che a questo fine si può avvalere, con una dotazione di 3 miliardi per il triennio, fino a un massimo di trenta persone comandate da altre amministrazioni pubbliche — possa ricorrere ad esperti estranei alle amministrazioni stesse. Questo emendamento, infatti, propone di sopprimere la frase « e di esperti estranei alle amministrazioni stesse ». Con questo comma, qualunque struttura del Ministero, per analogia, un domani potrebbe proporsi di portare al proprio interno, con una dotazione specifica (in questo caso, 3 miliardi), qualunque persona estranea, senza passare attraverso alcun tipo di procedura o di controllo. Mi sembra un fatto di buona amministrazione accogliere questo emendamento.

NICOLA BONO. Avremmo gradito un chiarimento dal Governo! Abbiamo Bassanini, Ciampi e Giarda e non parla nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non si arrabbi alle 9 di sera, è stato tranquillo da questa mattina! Se nessuno chiede la parola, non posso mica costringere...

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo gruppo di persone che deve operare all'interno del Tesoro è finalizzato per questa operazione temporanea di approfondimento sulla ge-

stione dei conti di tesoreria, che sono in numero di circa 40 mila e riguardano tutto l'insieme delle transazioni finanziarie. Per l'attività, che abbiamo iniziato quest'anno e che ha dato buoni risultati, abbiamo bisogno di utilizzare temporaneamente un gruppo di persone che sia particolarmente qualificato nell'accesso ai sistemi informatici e che sappia gestire complessi programmi per l'utilizzo di questa straordinaria massa di informazioni che è contenuta nei sistemi di gestione della tesoreria. A tale riguardo, abbiamo già avuto modo di dare alla Commissione bilancio informazioni sul potenziale conoscitivo che si può estrarre dal sistema di gestione dei conti di tesoreria. Nell'audizione che ho svolto presso la Commissione bilancio abbiamo dato indicazioni su come si può leggere, al centro, l'andamento della situazione finanziaria degli enti che utilizzano i conti di tesoreria.

Per fare questo c'è bisogno di gente che venga o dall'interno o dall'esterno, per un periodo temporaneo, in modo da lasciare poi in eredità all'amministrazione del Tesoro, che le utilizzerà con i propri mezzi, con i propri strumenti ordinari, le procedure per l'accesso e l'utilizzo dei dati della tesoreria, per i fini di analisi, di controllo, di informazione, anche al Parlamento, dell'andamento della gestione complessiva degli enti. Ricordo che questa esigenza di avere informazioni sui conti di tesoreria è stata spesso, ripetutamente espressa, anche e soprattutto in sede di Commissione bilancio. Il Tesoro si sta attrezzando per dare queste risposte. Per questo periodo temporaneo di tre anni abbiamo bisogno di acquisire risorse, conoscenze, disponibilità provenienti anche dall'esterno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa 41.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	332
Astenuti	10
Maggioranza	167
Hanno votato sì	102
Hanno votato no .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa 41.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	105
Hanno votato no .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	348
Votanti	346
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	238
Hanno votato no .	108).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 42.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, le chiederei se sia possibile sospendere i nostri lavori a questo punto; anche perché abbiamo delle questioni da esaminare (*Applausi*). Ab-

biamo l'esigenza di aggiornare i nostri lavori a domani mattina e di riunire il Comitato dei nove...

PRESIDENTE. Personalmente andrei avanti, però, poiché la richiesta proviene dal presidente della Commissione bilancio, ritengo che possiamo fermarci qui e riprendere i nostri lavori domani mattina alle 9,30.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, ma vi prego di fermarvi perché c'è una questione che intende porre l'onorevole Montecchi. Prego, onorevole Montecchi, ha facoltà di parlare.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo scusa a lei, Presidente e ai colleghi, ma vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea circa il fatto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 34.120-*bis* del Governo, il testo dell'articolo 34, comma 6, risulta del seguente tenore: « Al fine di potenziare la vigilanza in materia di lavoro e previdenza si provvede altresì all'assunzione di 300 unità di personale destinate al servizio ispettivo delle direzioni provinciali e regionali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e di 300 unità di personale destinate all'attività ispettiva dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Il predetto Istituto provvede a destinare un numero non inferiore di unità al servizio ispettivo ».

Faccio notare ai colleghi che tale formulazione potrebbe ingenerare il dubbio circa l'obbligo dell'INPS di destinare al servizio ispettivo 600 unità di personale. Per scongiurare tale effetto, che contrasterebbe con le finalità del disegno di legge collegato alla legge finanziaria e con la volontà legislativa sottesa all'emendamento, chiedo che il comma 6 dell'articolo 34 sia riformulato nel modo seguente,

come modifica di coordinamento formale: « Al fine di potenziare la vigilanza in materia di lavoro e previdenza si provvede altresì all'assunzione di 300 unità di personale destinate al servizio ispettivo delle direzioni provinciali e regionali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e di 300 unità di personale destinate all'attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Il predetto Istituto provvede a destinare un numero non inferiore di unità al servizio ispettivo ».

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, credo che questo argomento debba essere oggetto di un dibattito più approfondito in seno al Comitato dei nove. Ricordo perfettamente che noi abbiamo votato a favore, proprio nella convinzione che vi fosse un'urgenza di risanamento generale nell'assumere tutte queste unità per il servizio ispettivo dell'INPS e non per concedere 300 assunzioni all'INPS in modo indeterminato! Quello indicato, infatti, era il servizio ispettivo. Se non si considera il termine « ispettivo » e si pensa che siano 300 unità « indiscriminate » e 300 unità per il servizio ispettivo, allora non possiamo più essere d'accordo. Se si specifica che queste unità sono soltanto per il servizio ispettivo, allora resta il senso anche del voto a favore che abbiamo espresso.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La ringrazio dell'osservazione, onorevole Danese, perché essa mi consente di precisare meglio la questione anche partendo dalla lettura della formulazione del testo: 300 unità di personale destinate ad attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Oggi molte persone competenti in materia di servizio ispettivo svolgono funzioni sostitutive di altre attività. Il predetto Istituto provvede a destinare un numero non inferiore di unità al servizio ispettivo, utilizzando dunque personale già competente in materia di servizio ispettivo proprio per le finalità del servizio medesimo, cioè 300 persone...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Montecchi, non dubito che le cose stiano come lei dice, ma sta di fatto che si tratta di una riformulazione delicata che rinvio al Comitato dei nove, il quale deciderà al riguardo.

LUCA DANESE. Anche perché avevamo già votato!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 16 dicembre 1997, alle 9,30:

1. - Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge Calzolaio ed altri n. 417-B.

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2793. — Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (4354).

— *Relatori*: Morgando, per la maggioranza; Teresio Delfino, Peretti, Pagliarini, Bono e Danese, di minoranza.

La seduta termina alle 21,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,15.*